ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Martedì 20 Ottobre 1914 MATTINO NUM. 290

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 33,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagam[illegible])

Piccola pubblicità: Ved[illegible] tive cumulate. - Avvisi [illegible] di linea di 6 punti. - [illegible] cento L. 3. - In linea d[illegible] gina della notizia com[illegible] 1/12 di pag. - Nelle p[illegible] punti larga 1/12 di p[illegible] cati esclusivamente [illegible] di testo oppure nella [illegible] nel testo del giornale: [illegible] duna - Onorificenze - Segnalo[illegible] menti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

# I Tedeschi battuti dai Belgi e dal fuoco delle navi inglesi

## Lotta senza tregua intorno ad Arras e a Lilla - I Francesi avanzano "casa per casa,,

### Un sottomarino austriaco affondato nelle acque di Antivari - Un incrociatore giapponese saltato in aria

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

## I tre eserciti Alleati
### avanzano fino a Roulers

PARIGI, 19.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nel Belgio l'artiglieria pesante nemica ha cannoneggiato senza risultato il fronte Nieuport-Vladsloo, ad est di Dixmunde. Le forze alleate, tra le quali l'esercito belga, hanno non soltanto respinto i nuovi attacchi tedeschi, ma anche avanzato fino a Roulers.

Alla nostra ala sinistra, tra la Lys ed il canale di la Bassée, abbiamo progredito in direzione di Lilla. Combattimenti estremamente ostinati sono impegnati sul fronte La Bassée-Aihain-Saint Nazaire. Avanziamo casa per casa in queste due località. A nord e a sud di Arras le nostre truppe si battono senza tregua da oltre dieci giorni con una perseveranza ed uno slancio che non si sono smentiti in alcun momento. Nella regione di Ohoutnes abbiamo respinto un forte contro-attacco nemico e guadagnato un po' di terreno.

Al centro nulla da segnalare.

Alla nostra ala destra, in Alsazia, ad ovest di Colmar, gli avamposti sono sulla linea Bonhomme-Pairis-Sulzern. Più a sud occupiamo sempre Thann.

---

*Roulers* (in francese «Roulers»), città belga di 21.000 abitanti circa, sul Mandelbeke, piccolo affluente del Lys.

## La squadra inglese
### aiuta i belgi a respingere il nemico

PARIGI, 19, notte.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 23 DICE:

NEL BELGIO, GLI ATTACCHI TEDESCHI FRA NIUPORT E DIXMUDE SONO STATI RESPINTI DALL'ESERCITO BELGA, AIUTATO EFFICACEMENTE DALLA SQUADRA BRITANNICA.

FRA ARRAS E TROJES, LEGGERI PROGRESSI: SU PARECCHI PUNTI LE NOSTRE TRUPPE SONO GIUNTE FINO AI RETICOLATI DI FILO DI FERRO DELLA DIFESA.

NEI PRESSI DI SAINT MIHIEL ABBIAMO GUADAGNATO TERRENO SULLA RIVA DESTRA DELLA MOSA.

SUL RESTO DEL FRONTE NESSUNA NOTIZIA IMPORTANTE E' GIUNTA.

## Gli attacchi intorno a Lilla
### respinti

BERLINO, 19, sera.

Il Grande Stato Maggiore del Gran Quartier Generale comunica, in data di mattino:

Gli attacchi tentati dal nemico nelle regioni ad ovest ed a nord-ovest di Lilla, sono stati respinti dalle nostre truppe con gravi perdite per il nemico.

L'estrema sinistra degli Alleati, che ha resistito sull'Yser, è uscita a spingersi dalla regione di Ypres fino a Rouler. Per poter apprezzare convenevolmente tale avanzata gioverebbe sapere se Menin è rimasto tuttora in possesso dei tedeschi, come lo è Dixmunde; poichè in tal caso, tra quelle due località, occupate dal nemico, e distanti fra loro una ventina di chilometri, quell'avanzata potrebbe risultare alquanto arrischiata.

Gli Alleati continuano a dichiarare progressi verso Lilla, che indubbiamente rappresenta per loro un primo obbiettivo importante; ma si deve notare che i tedeschi annunciano invece di aver respinto da quella parte tutti gli attacchi avversari infliggendo gravi perdite.

Più a sud, violenta si mantiene l'azione nella regione di Arras, nonchè presso Roye, a Chaulnes, che si trova a soli 25 chilometri ad est di Amiens. Sembra che, dinuovo, sia in questo settore che si rivolgono gli sforzi dei tedeschi, ed è naturale che contro di essi gli Alleati debbano opporre la massima resistenza per non veder compromessa tutta la loro ala sinistra.

## I tedeschi riconoscerebbero
### di non ottenere alcun reale successo
### in Francia.

LONDRA, 19, sera.

Fra le notizie ufficiali tedesche ricevute a Londra per telegrafo senza fili, si rileva il passo seguente: «SULLA LINEA DELLA GUERRA, IN FRANCIA, NESSUN SUCCESSO REALE PUO' ESSERE ANNUNCIATO».

## Blankenberghe occupata dai Tedeschi

(Per telegrafo alla Stampa).

Amsterdam, 18.

Telegrafano da Sluis al «Telegraph» che tremila tedeschi hanno occupato Blankenberghe. Essi hanno chiesto fieno ed avena e una contribuzione di guerra di 125 mila franchi. I tedeschi hanno sgombrato Kortryk e Yperen.

---

*Blankenberghe*, cittadina belga di 1100 abitanti, nella Fiandra occidentale, poco a nord-ovest di Bruges, sul Mare del Nord.

## La situazione militare
## al Nord della Francia
### I terribili effetti dell'artiglieria francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Possiamo ora farci un'idea abbastanza esatta del come procedano le operazioni militari nel Nord della Francia. La prima considerazione che si impone è che la marcia delle forze tedesche nella regione settentrionale si è accentuato vieppiù dopo il principio della battaglia chiamata dell'Aisne. Vi furono attacchi violentissimi a nord di Compiègne fino alla Mosa e nella regione di Roye, dove i Tedeschi tentarono di sfondare le linee degli Alleati. In pari tempo, von Kluck tentava un movimento aggirante all'altezza di Arras. Ma il movimento fu subito avvistato, e, mentre il grosso delle forze tedesche si concentrava in questa regione, giungevano pure agli Alleati forze sufficienti, perchè l'interesse della lotta fosse concentrato in tale zona. Ma per non essere troppo molestato, il comandante tedesco dovette richiamare la maggior parte delle truppe che si erano per un pezzo immobilizzate nelle trincee dell'Aisne. Però, risalire verso il nord voleva dire per i Tedeschi rinunciare, almeno provvisoriamente, ma per un pezzo alla marcia su Parigi, cioè, al risultato decisivo della guerra. Se von Kluck vi si è rassegnato, è che non poteva fare altrimenti.

«La battaglia del Nord, — scrive un critico militare, — si svolge attualmente intorno ai pozzi minerari della regione di Courrières. I Tedeschi, prevedendo di dover ritirarsi attraverso il Belgio, non vollero lasciare dietro di sè che delle rovine. Il paese che viene chiamato il *paese nero* non dimenticherà facilmente il passaggio dei Tedeschi del 1914. Gli abitanti avevano istintivamente sentito ciò che stava per accadere, ed avevano abbandonato le loro case continuo a continuo. E fecero bene, giacchè uno dei primi obbiettivi dei Tedeschi, non appena arrivati dinanzi a una città o a un villaggio, è di bombardare, senza dare nessun preavviso. Le principali entrate nei pozzi minerari della regione di Courrières sono state letteralmente distrutte. Tutto il macchinario è stato rovinato.

«— Passavamo tranquillamente per le vie — narrano e ripetono i contadini, — quando ad un tratto, senza alcun avvertimento, i proiettili cominciarono a piovere, a grandinare sulle nostre case. Siamo stati costretti a fuggire in gran fretta per salvare la vita. Da Demain a Lilla, metà dei villaggi è stata incendiata; le case bruciano da cinque giorni. I Tedeschi sentivano di perdere terreno, le sorti della battaglia erano loro contrarie; essi, prima di ripiegare, volevano dar prova del loro risentimento, devastando le disgraziate città, i poveri villaggi abbandonati. I Tedeschi, però, hanno subito uno scacco su tutta la linea, in seguito a uno dei più formidabili duelli di artiglieria che si ricordino. I Francesi hanno mostrato la superiorità della loro artiglieria su quella tedesca, i Tedeschi sono ricacciati indietro, posizione per posizione.

Una persona, che ha constatato gli effetti del cannone francese da 75, a nord di Arras, ha detto che tali effetti sono veramente terribili. I tedeschi occupavano a nord di Arras delle posizioni importanti quando le batterie francesi cominciarono il fuoco. Fu un cannoneggiamento infernale; i proiettili cadevano sulle linee tedesche con grande precisione, piombavano sulle trincee per una estensione di venti, venticinque chilometri. Infine, le trincee furono completamente sgombrate. I tedeschi non poterono sostenere il fuoco dei terribili pezzi da 75, le loro batterie sembravano ridotte al silenzio; i proiettili tedeschi scoppiavano troppo in alto o troppo in basso, colpivano file di alberi senza produrre gravi danni.

Il colonnello Roussel, esprimendo la sua opinione sui combattimenti che hanno luogo oggidì, scrive:

«L'enormità delle masse in movimento, l'estensione formidabile del fronte della battaglia, rende assolutamente impossibile al Comando supremo dell'esercito di esplicare un'azione diretta, come quella che poteva esercitare ad esempio Napoleone sopra un esercito di cento o centocinquantamila uomini. Il Comando si trova talora a cento chilometri o anche più di distanza dal luogo dove si svolge la battaglia, non può dunque regolare le operazioni direttamente, deve delegare i suoi poteri a persone di fiducia. Nelle condizioni in cui si svolge la guerra moderna, si ha una nuova applicazione di ciò che è la divisione del lavoro».

## La posizione degli Alleati
### pienamente soddisfacente

I grossi cannoni tedeschi da assedio — Spie tedesche travestite da medici — La morte di un generale inglese di Divisione — La zona fra le due Armate convertita in palude.

(Nostro servizio particolare).

Londra, 19, ore 1,22.

*La notizia ufficiale, pubblicata questa notte, che le truppe alleate ricacciarono indietro il nemico di oltre trenta miglia conferma l'ottimismo che i corrispondenti inglesi continuano a manifestare. Si dice che i tedeschi abbiano sofferto gravemente nei recenti combattimenti e che siano ora a corto di munizioni e di rifornimenti.*

*Contemporaneamente giunge la notizia che i cannoni d'assedio da Anversa sono trasportati verso l'attuale linea di combattimento in Francia. Grandi Corpi di truppe tedesche sono stati spinti innanzi, ma il nemico è lungi ancora dall'aver completato i suoi preparativi per vibrare il suo annunziato grande colpo.*

*Il tempo è pessimo: forti, persistenti e fredde pioggie cadono continuamente. La zona fra le due armate è come una palude, in cui affondano uomini e cavalli.*

*Il corrispondente del Times ed altri giornalisti inviati nell'ovest della Francia, rilevano che la posizione degli alleati in questo settore rimane completamente soddisfacente. Aspri combattimenti si stanno ora svolgendo nel territorio intorno a Lilla. Un forte contingente tedesco, dopo una lunga marcia verso nord, prese posizione su di una linea che va ad est di Hazebrouk, e cercò di trincerarsi fortemente, ma fu costretto a ritirarsi dalla cavalleria degli alleati. Boulogne è affollata di profughi del Belgio e da Arras, Lens e Lilla.*

*Varii telegrammi parlano dell'arresto di quarantotto spie tedesche travestite da ufficiali della sanità, e di atrocità commesse dai tedeschi nei villaggi vicini a Lilla, Loucelo, Courtray e nella città di Warneton fra Ypres e Lilla.*

*A Dunkerque si scoprì che certe case di proprietà tedesca avevano preparato delle piattaforme di cemento destinate al piazzamento di cannoni.*

*Il più distinto degli ufficiali britannici che hanno lasciato la loro vita sul campo dell'onore in Francia nell'ultima settimana è il generale Hubert Hamilton, comandante della terza divisione del Corpo di spedizione. Per parecchi anni Hamilton era stato segretario di Kitchener; nel 1908 egli occupò un alto posto nello Stato Maggiore del Duca di Connaught nel Mediterraneo.*

MARCELLO PRATI.

## L'ottimismo della stampa francese

Parigi, 19, sera.

I giornali sono unanimi nel manifestare un certo ottimismo.

L'«Echo de Paris», constatando che ogni giorno le nostre posizioni migliorano sensibilmente, dice: «Tutto va bene. E' nel nord che si giuoca lentamente, ma sicuramente la grande partita». Nel «Petit Parisien», il colonnello Rousset scrive: «Le cose si annunciano bene. La battaglia della Fiandra si svolgerà in terreno più favorevole per l'attacco che per la difesa. Fin d'ora noi non abbiamo nulla a temere sulla linea orizzontale che va dall'Oise alla Mosa: tutti gli sforzi tedeschi da questa parte sarebbero infallibilmente spezzati».

## L'espulsione degli stranieri
### da Dover

Londra, 18.

*Il Daily Telegraph apprende che, dato il gran numero di spie che sarebbero arrivate coi profughi, il comandante della fortezza di Dover ha ordinato a tutti i profughi stranieri di lasciare la città di Dover entro la settimana.*

## La guerra della Russia

### I tedeschi battuti in varie località
### sulla Vistola

Diversi battaglioni annientati

Pietrogrado, 19.

*Secondo notizie qui ricevute, i Tedeschi furono battuti in parecchie località, durante la battaglia sulla Vistola. Centinaia di prigionieri sono arrivati a Varsavia. Vari battaglioni tedeschi, avendo attraversato il fiume, caddero in una imboscata, che i russi avevano loro teso e furono annientati. Altre truppe tedesche, che si trovavano sulla riva opposta, non osavano tirare per paura di uccidere i loro compatriotti.*

(Ag. Stefani).

## La situazione generale per i Russi
### appare ottima

(Nostro servizio particolare)

Pietrogrado, 18, ore 18,5.

*Sono ritornato oggi a Pietrogrado dopo aver percorso la linea di combattimento russa negli ultimi pochi giorni che sono densi di avvenimenti. La prima parte della gigantesca battaglia, che incominciò la scorsa settimana, si sta ora combattendo in Polonia. L'avanzata austro-germanica è stata affrontata con vigorosa resistenza da forti contingenti russi. Sarebbe prematuro parlare in modo particolareggiato di queste operazioni che si stendono sopra un fronte di oltre trecento miglia. Tutto ciò che si può per ora dire si è che, mentre questo è considerato come il più serio momento della campagna, la situazione generale è ottima per i russi. In parecchi punti importanti i tedeschi sono stati obbligati a ritirarsi.*

*Tutto è tranquillo in Varsavia. Il nemico è stato respinto e ricacciato indietro di quaranta verste. La mia impressione predominante è quella della qualità straordinariamente solida del soldato russo: non si può non essere colpiti dal fisico vigoroso e dalle cordiali maniere di queste truppe.*

C. P.

## Situazione immutata
### secondo lo Stato Maggiore tedesco

Berlino, 19.

*Il comunicato dello Stato Maggiore dice che sul teatro orientale della guerra la situazione è immutata.*

## In Przemysl "liberata,,
### secondo un giornale austriaco

Vienna, 19, sera.

Il corrispondente particolare del *Morgen Zeitung* telegrafa al suo giornale:

Ci troviamo da una settimana nella città liberata di Przemysl. Siamo testimoni di un violento combattimento che infuria dinanzi ai forti più esterni all'est della piazza forte, tra le nostre forze della retroguardia e le truppe russe di assedio, ritiratisi, che si trincerano formidabilmente. A mio parere tutto indica che questo combattimento sarà a noi favorevole. Il miglior spirito regna a Przemysl. Ieri giunse la prima automobile postale, salutata entusiasticamente dalla popolazione e dall'esercito. Alcuni articoli di commercio mancano ancora, ma è da attendersi, col ripristinamento del servizio delle ferrovie, che le condizioni ritorneranno ad essere normali. Lo stato sanitario della popolazione e della guarnigione è soddisfacentissimo. »

## Incrociatore giapponese
### saltato in aria
### nella baia di Kiao-Ciao

TOKIO, 18 (Ufficiale).

L'incrociatore giapponese «Takaiho» ha urtato in una mina nella baia di Kiao Ciao ed è colato a fondo nella notte di sabato 17. Un ufficiale e nove uomini dell'equipaggio si sono salvati.

## La guerra nell'Adriatico

### Il "Waldeek-Rousseau,,
### affonda
### un sottomarino austriaco ad Antivari

CETTIGNE, 19, sera.

Sabato scorso, nel momento in cui la flotta francese giungeva ad Antivari, accompagnando alcuni trasporti, un aeroplano austriaco, proveniente da Castelnuovo, lanciò parecchie bombe, senza alcun risultato. Nello stesso giorno due sottomarini austriaci, usciti da Cattaro, attaccarono ad Antivari la flotta francese mentre questa si dirigeva verso la Dalmazia. L'incrociatore «Waldeck-Rousseau» riuscì a colare a fondo uno dei sottomarini austriaci. La flotta bombardò poscia i forti di Cattaro.

(Ag. Stefani).

## Le fortificazioni di Punta d'Ostro
### bombardate dalla squadra francese
### Lievi danni al faro

Roma, 19 notte.

*L'addetto navale dell'Ambasciata austro-ungarica ha ricevuto il seguente telegramma ufficiale:*

*«All'alba del 17 ottobre, la flotta francese comparve nelle acque di Punta d'Ostro e vi rimase, andando e venendo in vista della costa, fino alle due del pomeriggio. Gli incrociatori nemici tirarono dalle 9,15 alle 9,30 sulle fortificazioni di Punta d'Ostro, senza produrvi il menomo danno. Soltanto la galleria del faro fu leggermente danneggiata.*

*«Parecchie torpediniere austro-ungariche furono esposte per qualche tempo al fuoco nemico, ma neppure una fu colpita».*

## Il terzo bombardamento
### di Antivari
### Piroscafi francesi bersagliati
### da aeroplani austriaci

Roma, 19, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Antivari:

Ieri, sabato, verso le nove circa del mattino, giungeva nelle acque del porto di Antivari, scortato da una flottiglia di torpediniere francesi, il piroscafo della marina mercantile francese «Liamone», che già altre due volte ha percorso la via per Antivari, trasportando materiale da guerra e vettovagliamento. Anche questa volta il «Laimone» portava un carico di materiale da guerra composto di munizioni destinate all'artiglieria del Lowcen. Mentre si procedeva al uno sbarco del carico, sopravveniva un aeroplano austriaco, che giunto a picco sullo specchio d'acqua del porto, lasciò precipitare due bombe. Una di queste bombe cadde in mare, proprio presso la poppa del «Laimone», l'altra sulla banchina, senza recare alcun danno, — quasi per miracolo — alle persone e alle cose. Verso il crepuscolo poi, appena il «Laimone», scortato sempre da una squadriglia di cacciatorpediniere, aveva abbandonato le acque del porto per mettersi al sicuro al largo, un aeroplano austriaco si presentava sul cielo di Antivari, precipitando due bombe e una scatola di dinamite, che caddero, l'una sulla banchina, evidentemente presa in particolar modo di mira, l'altra in mare, la terza sul sentiero conducente al molo, anche questa volta senza produrre danni.

«Stamane poi — continua il giornale — ha avuto luogo un'azione più importante, ed anche più audace, data l'immediatezza di essa alle operazioni della flotta francese nelle acque di Antivari. Alle 3,35 del mattino infatti, due navi austriache uscite recentemente dalle Bocche di Cattaro, sono entrate a lumi spenti nel porto di Antivari ed hanno intrapreso un violentissimo bombardamento durato circa venti minuti, cercando di distruggere i magazzini del porto, già in parte sconquassati dal primo bombardamento della serie, compiuto il giorno 8 agosto. Al chiarore del giorno si è assodato che il bombardamento aveva prodotto rilevanti danni ai magazzini e al materiale. Sembra, per contro, almeno fino ad ora, che non sia da registrarsi alcun danno alle persone.

L'ammiraglio francese De Bon, che alcuni giorni fa, in occasione dello scarico di materiale compiuto dai piroscafi «Laimone» e «Francheti» era sbarcato ad Antivari, recandosi poscia a Cettigne, è ripartito per la Francia».

Il «Giornale d'Italia» dice che questo è stato il terzo bombardamento austriaco contro Antivari. Il secondo ebbe luogo il 17 settembre. Dei tre, il primo e l'ultimo sono stati i più notevoli. Quanto ai danni cagionati, il secondo è l'ultimo sono stati i più impressionanti per le circostanze di tempo in cui hanno avuto luogo, cioè a breve distanza dal sopravvenire e dall'allontanarsi delle forze navali francesi nelle acque di Antivari.

# Il grande piano strategico di Joffre

## esposto in un rapporto del generalissimo inglese

### Gli inglesi all'8 ottobre avevano perduti 28.000 uomini

(Servizio speciale della Stampa).

**LONDRA**, 19, ore 1,35.

Il «War Office» pubblica stanotte due lunghi telegrammi spediti da Sir John French a Lord Kitchener sulle battaglie della Marna e dell'Aisne. Il primo telegramma è datato dal 17 settembre e riassume le operazioni a cominciare dal 28 agosto. Il secondo dispaccio, datato dall'8 ottobre, continua la narrazione fino a questo giorno. Il racconto mette in luce parecchi interessanti particolari, sebbene di interesse retrospettivo.

### Una cordiale intervista con Joffre

Il 28 agosto, mentre le forze inglesi si ritiravano verso la Marna e combattevano la loro famosa azione di retroguardia senza ricevere dagli Alleati molto aiuto, il generale French ricevette la visita del generale Joffre al Quartier Generale. «Io feci presente con energia — dice French — la mia posizione di comandante in capo delle forze francesi. Egli fu molto gentile, cordiale e simpatico come sempre fu con me. Mi disse che aveva diretto la quinta Armata francese sull'Oise in avanti per attaccare i Tedeschi sulla Somme, con l'intento di arrestarne l'insegnamento. Egli anche mi parlò della formazione del sesto esercito francese sulla mia sinistra, composto del settimo Corpo d'Armata, di quattro Divisioni di riserva e di cavalleria adeguata. Io continuai col generale Joffre di effettuare un ulteriore breve ripiegamento verso la linea di Compiègne-Soissons, promettendogli di fare tutto il possibile per tenermi a un giorno di marcia da lui».

French continua, descrivendo il ripiegamento che seguì e narrando le gravi difficoltà incontrate dal 2.o Corpo e dal Corpo di riserva della guardia tedesca, dal 1.o e 3.o Corpo francese sulla destra, del quinto esercito. Non era nel piano di Joffre di dar seguito a questi vantaggi e così una ritirata generale sulla linea della Marna fu ordinata.

### Il ripiegamento strategico

Sir John French continua: «Un nuovo esercito, cioè, il 6.o, era stato formato da tre Corpi di Armata, nel sud, dal generale Joffre. Esso si collocava nell'intervallo fra la destra del 5.o esercito e la sinistra del 4.o. Mentre il generale Joffre eseguiva strettamente il suo piano strategico di fronte avanti il nemico su tutti i punti, fino a che una situazione favorevole non fosse creata che permettesse di prendere l'offensiva, il generale Joffre ritenne necessario modificare di giorno in giorno i metodi coi quali questo piano doveva essere realizzato per forza dello sviluppo dei piani del nemico e dei cambiamenti della situazione generale.

«Il 3 settembre le forze britanniche erano in posizione a sud della Marna fra Lagny e Signy, ma io fui richiesto dal generale Joffre di continuare il ripiegamento su un punto posto dodici miglia dietro di me, allo scopo di prendere una seconda posizione dietro la Senna. Anche questo ripiegamento fu regolarmente eseguito.

### L'offensiva

«Finalmente il 5 settembre io mi incontrai col generale Joffre per sua richiesta, ed egli mi informò della sua intenzione di prendere l'offensiva, poichè giudicava che le condizioni generali erano favorevolissime al successo».

French descrive a questo punto l'inizio e il compimento dell'azione che cominciò il 6 settembre e ricacciò i Tedeschi indietro alla linea Soissons-Reims con perdite di migliaia di prigionieri, molti cannoni ed enormi masse di trasporti.

Questo primo telegramma termina con le seguenti parole: «Devo richiamare l'attenzione sul fatto che da domenica 23 agosto al 17 settembre, cioè da Mons fino alla Senna e dalla Senna all'Aisne, l'esercito sotto il mio comando fu ininterrottamente impegnato, senza un solo giorno di arresto o di riposo».

Il secondo dispaccio è completamente dedicato alla battaglia dell'Aisne. French ricorda la costruzione di otto pontoni di barche sul fiume, sotto l'incessante fuoco dell'artiglieria nemica, il 13 e 14 settembre, quando egli ordinò l'avanzata generale.

### Una brigata eroica
### Tre colonnelli morti su quattro

«In questo giorno, — egli scrive, — l'azione del nostro primo Corpo, sotto il comando di Sir Douglas Haig, fu di una così intelligente audacia e di un così decisivo impeto che egli guadagnò le posizioni che da sole mi hanno reso possibile di mantenere la mia posizione per più di tre settimane di asprissimo combattimento sulla riva settentrionale del fiume».

French fa a varie riprese l'alto elogio dell'eroica condotta di questo Corpo. Più tardi, nella battaglia, in un giorno solo una delle sue Brigate perdette tre dei suoi quattro colonnelli. Il rapporto continua: «Giorno dopo giorno e notte dopo notte, la fanteria nemica è stata scagliata contro Sir Douglas Haig in violenti contro attacchi che non riuscirono una sola volta, mentre la sua tenace per tutta la lunghezza della sua posizione stesso sotto il fuoco continuo dell'artiglieria».

Fu il 15 settembre, pochi giorni dopo la caduta di Maubeuge, che le prime grosse granate tedesche cominciarono ad arrivare nel campo britannico. French chiese dall'Inghilterra l'invio di quattro batterie di sei pollici che arrivarono il 23 e furono portate in azione il 24 con ottimi risultati. «Il 18 settembre, — continua French, — fui informato dal generale Joffre che egli aveva giudicato necessario di fare un nuovo piano e di attaccare e avvilappare la destra tedesca. Diventava ora evidente che la battaglia in cui noi eravamo stati impegnati dal 12 doveva durare alcuni giorni ancora fino a che l'effetto di questo nuovo movimento d'ala potesse essere sentito ed una via fosse aperta per spingere il nemico dalle sue posizioni. Noi sappiamo ora quanto più lunga questa battaglia dovette essere».

### La gravissima perdita inglesi

«Durante i giorni seguenti al 23, anche l'esercito del generale Castelnau, a sinistra degli alleati, si sviluppò considerevolmente e costrinse importanti forze nemiche a ritirarsi. Dal centro e dall'est durante la notte del 27 il nemico tentò ancora una volta un attacco dei più determinati per impadronirsi delle trincee della prima divisione inglese, ma ciò senza il menomo successo».

French termina la sua narrazione l'8 ottobre quando il movimento aggirante intorno a Kluk si stava svolgendo. French, dopo aver parlato entusiasticamente del meraviglioso valore e resistenza delle forze britanniche, constata che in presente campagna prova, essere consigliabile l'impiego di più pesanti cannoni di grosso calibro nelle grandi battaglie che durano parecchi giorni, durante le quali potenti opere di trincieramento possano essere compiute dalle due parti.

Il generale French menziona anche i preziosi servizi del colonnello Victor Huguenot, capo della missione militare francese al Quartiere generale inglese, il quale delle prova di un tatto e di un giudizio dei più elevati in una difficilissima circostanza e dette un aiuto evidente alla causa degli alleati.

Ma la parte più grave del rapporto è quello che espone le perdite inglesi. French dichiara che dal 12 settembre al 18 ottobre le perdite inglesi (uccisi, feriti e dispersi) ammontarono a 561 ufficiali, 12,980 soldati, ciò che raggiunge il totale di 28,000 sommato con le perdite precedenti.

# Tumulti antitedeschi in Inghilterra

### Negozi assaltati dalla folla

(Nostro servizio particolare).

**Londra**, 18, ore 21,40.

*Il Weekly Dispatch ed altri giornali danno notizia di tumulti anti-tedeschi avvenuti l'altra notte a Deptford ed a Brixton. La prima località è un quartiere popolare nel sud di Londra. Una moltitudine tumultuante incominciò dopo le 22 del pomeriggio ad assaltare cinque botteghe appartenenti a tedeschi. Le cinque botteghe, cioè due macellerie e tre pasticcerie, furono invase, devastate e saccheggiate dalla folla, che le voleva bruciare. I proprietari fuggirono. La polizia tentò di ingaggire la devastazione, ma parecchi poliziotti furono colpiti con pietre e bottiglie. Non fu operato alcun arresto. Le finestre ed i balconi erano pieni di curiosi che assistevano alla rumorosa scena.*

*Brixton è egualmente un quartiere popolare situato nel nord di Londra. Qui una panetteria tedesca fu presa d'assalto da una turba infuriata di parecchie centinaia di persone.*

*Altri tumulti dello stesso genere avvennero pjorni or sono nel Wales contro tedeschi ed altri stranieri colà residenti.*

*Secondo il Daily Chronicle, i tumulti antitedeschi che avvennero in altre scorse notti sud di Londra assunsero serie proporzioni. Essi avvennero non soltanto in Deptford, ma anche in Southwark e Camberwe. Una dozzina di botteghe tenute da tedeschi sarebbero state devastate.*

**MARCELLO PRATI.**

# Altri particolari sull'affondamento dell'"Hawke"

(Nostro servizio particolare)

**Londra**, 18, ore 21,20

*Un racconto non ufficiale sulla perdita dell'Hawke, dice che gli scampati videro a poppa tre terribili prima di essere salvati. Parecchi di essi rimasero cinque ore nell'acqua che era ghiacciata, altri riuscirono a sollevarsi in uno dei canotti di salvataggio dell'incrociatore. Il solo che non fu distrutto dall'esplosione. L'Hawke affondò in cinque minuti dopo essere stato colpito da torpedini. Il capitano aveva immediatamente compreso la situazione e dato l'ordine del «si salvi chi può».*

*I superstiti dopo la loro angosciosa nell'acqua e nel canotto furono presi a bordo di un piroscafo norvegese che li trasportò in seguito sopra il cacciatorpediniere Attendere. Tra gli scampati vi è il marinaio Austin che era morto e salvato nelle stesse circostanze dall'incrociatore Hogue.* **MARCELLO PRATI.**

# L'ultimo combattimento navale

### nel comunicato tedesco

**Berlino**, 19 (ufficiale).

*Non lungi dalla costa olandese il 17 corrente si è svolto un combattimento tra le torpediniere tedesche* S. 115, S. 117, S. 118, S. 119 *e l'incrociatore inglese* Undaunted *e quattro controtorpediniere inglesi. Secondo notizie ufficiali inglesi, le torpediniere tedesche sono state affondate; trentun uomo di equipaggio sono stati tratti in salvo in Inghilterra.*

# Il problema di Vallona allo stato acutissimo

(Per telefono alla STAMPA).

**Roma**, 19 notte.

*Il problema di Vallona rimane sempre fra le questioni adriatiche, che hanno raggiunto uno stato acutissimo. Secondo le ultime notizie, si vanno di nuovo segnalando movimenti in vasti delle bande epirote, che sarebbero comandate da riconosciuti ufficiali dell'esercito regolare greco. Esse si trovano nuovamente sulla linea Berat-Fieri. L'inizio della loro nuova azione è stato subito accompagnato da una nuova fuga in massa della popolazione indigena, che abbandona le regioni interne dirigendosi verso la costa. Si è potuto raccogliere un documento prezioso che prova le vere intenzioni delle bande epirote. Quando esse occuparono Berat, i loro comandanti affermavano che l'occupazione non aveva alcun scopo definitivo di conquista, l'attuale, durante la loro fuga, in seguito alla disfatta loro inflitta pochi giorni dopo dalle bande albanesi mussulmane, sono stati sequestrati bolli greci già preparati evidentemente in precedenza per il servizio postale di Berat. Il fenomeno epirota rappresenta adunque, veramente un fatto acuto troppo pericoloso per la intangibilità di Vallona, ed è da deplorare che il Governo di Atene, il quale non può affermare alcun diritto nazionale e nessun reale interesse su questo punto della costa adriatica, non voglia trattenere l'azione delle sue bande. L'Italia non può certamente pensare ad una politica per principio ostile alla Grecia ed agli interessi greci, e per questo desidera sinceramente di eliminare tutte le ragioni di conflitto con un paese col quale è destinata a collaborare ad una pacifica politica economica nel vicino Oriente.*

*E' interessante notare come tutte le Potenze della Triplice Intesa, alcune delle quali nacora un anno fa sostenevano e spingevano anzi la Grecia ad una politica italofoba nella questione albanese, riconoscono ora la legittimità degli interessi italiani, la necessità di risolvere il più possibile pacificamente questa crisi cronica che potrebbe degenerare in gravi complicazioni.*

*In queste condizioni non si può escludere che l'azione degli stessi Gabinetti della Triplice Intesa cancellino i deliberati di Londra con il principio di una nuova sistemazione, almeno provvisoria, dello Stato di Vallona che garantisca meglio gli interessi italiani.*

*Le cose di Vallona non possono certo rappresentare un divertivo della politica adriatica dell'Italia, e sarebbe gravissimo, imperdonabile errore di un Governo italiano quello di ridurre a questo solo punto della costa orientale, per importante che sia, tutta la somma dei nostri interessi adriatici, ma non debbono d'altra parte essere dimenticati un solo istante, neppure di fronte ai nuovi problemi che la guerra ha sollevato, perchè nessun nuovo Stato adriatico deve costituirsi definitivamente senza la nostra partecipazione alla tutela dei nostri interessi.*

# Le voci corse a Roma

**Roma**, 19, notte.

Oggi si è sparsa ancora una volta a Roma la voce di uno sbarco italiano a Vallona. Il Governo dichiara nel modo più formale che fino a stasera lo sbarco non è avvenuto, però non si esclude che l'occupazione di Vallona possa avvenire da un istante all'altro, come potrebbe verificarsi fra qualche giorno. Essa, cioè, avverrà appena intervenga taluno delle condizioni previste dal nostro Governo. La voce di uno sbarco avvenuto aveva preso consistenza anche in seguito all'esplicito invito che un giornale amico del presidente del Consiglio fa al Governo di provvedere alla condizioni di Vallona. La presidenza del Consiglio, la Consulta ed i Ministeri della marina e della guerra furono assediati da richieste di informazioni. Alla presidenza del Consiglio si rispondeva che fino alle prime ore di stasera non era avvenuto alcun sbarco. Agli altri Ministeri si dichiarava di non aver notizie in proposito. Il Ministero dell'interno italiano faceva trattenere tutti i dispacci annunciantl, anche solo come imminente, lo sbarco italiano a Vallona. Nelle sfere diplomatiche si diffondevan le voci più strane, fra l'altro, che una nave turca avrebbe imbarcato a Smirne armi e munizioni destinate a Durazzo, e che questo fatto costituirebbe il motivo dell'intervento italiano. Nulla risulta in proposito al nostro Governo.

La verità è di proporzioni più modeste. L'occupazione di Vallona è un fatto da tempo previsto dal Governo italiano, il quale ha diramato ai rappresentanti dell'Italia in Albania istruzioni precise nel senso che, se intervengano tutte determinate condizioni, l'occupazione avvenga senz'altro. Però non si tratterebbe per ora di uno sbarco di truppe, ma soltanto di marinai. Le navi che sbarcherebbero reparti di marinai a Vallona sono pronte a partire da Taranto. Entro brevissimo tempo potrebbero tresi sbarcare a Vallona truppe italiane, ma per ora è previsto solo uno sbarco di marinai. Questo sbarco può essere suggerito da una doppia motivazione, può cioè essere conseguenza di provvedimenti di carattere unicamente a favore dei profughi albanesi concentrati nel limitare di Vallona dai movimenti delle bande epirote, può invece essere la risposta che l'Italia sente il dovere di dare alla preoccupante avanzata verso Vallona delle bande epirote, avanzata che ora accenna a rimmarrsi. Dato un simile stato di cose, l'occupazione di Vallona potrebbe avvenire domani, come potrebbe invece verificarsi solo fra una settimana. Certo l'intervento dell'Italia pare ormai inevitabile. A questa situazione è collegata la presenza a Roma del ministro d'Italia a Durazzo, barone Aliotti, il quale è in contatto continuo colla Consulta. A Vallona si trova il console d'Italia, cav. Lori, il quale informa con larghezza il Governo su quanto avviene laggiù. Nelle sfere ufficiali italiane si ritiene che lo sbarco italiano avverrà probabilmente senza colpo ferire, anzi, se i trasporti italiani cheglungeranno a Vallona porteranno un po' di viveri per quelle popolazioni affamate, i marinai italiani saranno accolti come salvatori. Essi, quando ne avranno ordine, oltre ad occupare Vallona, occuperanno contemporaneamente l'isolotto di Sasseno.

Sasseno, che fronteggia la baia di Vallona e ha grandissima importanza strategica. Naturalmente il Governo ha condotto contemporaneamente alla preparazione militare dell'occupazione, la preparazione diplomatico relativa, vale a dire che l'occupazione di Vallona, allorquando avverrà, sarà compiuta col pieno consenso delle Potenze aderenti alla Conferenza di Londra, nella quale fu regolata a questione albanese.

Ciò significa che il provvedimento che l'Italia ritiene necessario sarà effettuato senza dar luogo a complicazioni. Trattative al riguardo furono in corso anche negli ultimi giorni con qualche Potenza europea. Ora sembra che siano compiute. Perciò l'Italia dispone della sua libertà di azione. Naturalmente l'eventuale occupazione di Vallona viene considerata ancora oggi dal Governo come un problema ben distinto dal problema albanese in genere. Il Governo ritiene necessario provvedere ad uno stato di cose che, se si dovesse prolungare, potrebbe mettere in pericolo gli interessi italiani. Ma non intende imbarcarsi in una politica di avventure e ritiene che in ogni caso esso non sarà trascinato involontariamente in complicazioni.

Il relativo dominio che un amico dell'Italia, Essad pascià, esercita in Albania, costituisce una garanzia, almeno parziale, che la questione albanese non presenterà fattori rilevanti al nostro Paese.

S.

# La necessità d'agire

### secondo il "Giornale d'Italia,,

**Roma**, 19 notte.

Stamera un giornale amico del Presidente del Consiglio, il *Giornale d'Italia*, invita il Governo a provvedere per la questione di Vallona; questo invito è interpretato come un preludio dell'azione dell'Italia a Vallona.

Il *Giornale d'Italia* ricorda le condizioni tristissime, ripetutamente indicate nelle informazioni della *Stampa*, in cui versa la popolazione albanese di Vallona, e con essa le molte migliaia di profughi dalle città dell'interno, che fuggono innanzi all'invasione delle bande epirote. Il giornale aggiunge che le bande epirote avanzano sempre, ricacciando verso il mare le famiglie e le mandre dalla Valle della Vojussa, e spargendo ovunque il terrore, l'incendio e la rapina. «I poveri scampati dalla violenza degli invasori dilagano ormai intorno a Vallona: tutti i tugurl dei dintorni, tutte le case dove si poteva trovare ricovero sono zeppe di umanità miserevole. E non basta. Le folle a tale che i profughi sono costretti ad accampare all'aperto, alla mercè delle intemperie. Le malattie infieriscono, sovratutto il vaiolo che fa già strage di donne e di bambini. La miseria e la fame compiono l'opera sterminatrice. Le Autorità locali sono impotenti a prestare soccorso. I proprietari vallonesi, le cui terre sono invase dai profughi che vi sono accampati con le loro pecore e le masserizie, tentano di ricacciarli, ma quei disgraziati i quali sanno che nell'interno li attende la prepotenza aggressiva degli Epiroti, restano e resistono energicamente, onde ne nascono fra essi ed i proprietari invasi continue lotte sanguinose. I rifugiati di Vallona, presi fra due morse, vivono ormai una vita di inferno, e guardano dalle alture vallonesi se dal mare giunga il soccorso atteso.

«E' impossibile, — conclude il giornale amico del Presidente del Consiglio, — che si perpetui ancora una situazione simile, che non ha precedenti neanche nella tristissima storia della disgraziata Skipetaria. Bisogna provvedere, bisogna trovare il rimedio radicale a questo stato di cose, e l'Italia, a cui si appuntano gli sguardi pieni di speranza e di fede dai piccoli Accocerauni, ai cui ardono i fuochi dei pastori vaganti, non può, non deve essere inferiore al suo compito».

# La provincia dell'Epiro

### aggregata alla Grecia

### Il dovere dell'Italia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

**Bari**, 19, ore 17,55.

*Per altra via che quella di ieri, non sempre da Durazzo, ricevo ancora notizie dall'Albania. Alcuni passeggeri giunti con un piroscafo greco il giorno 17 alla Capitale albanese, hanno confermato che tutta la Provincia dell'Epiro è stata aggregata al distretto greco di Giannina.*

*Data l'importanza evidente del fatto, mi affretto a riferirvi questa conferma, che ha avuto della voce raccolta e telegrafatavi ieri. Dico che l'importanza del fatto, se ce ne, è evidente; basta difatti fermare gli occhi su una carta per riconoscere che l'annessione sia pure parziale della Provincia epirota alla Grecia, interessa intimamente le vitali condizioni dell'Italia nell'Adriatico e compromette le circostanze sulle quali l'Italia ha replicatamente e ragionevolmente dichiarato di non essere disposta, nè a transazioni, nè a discussione di sorta.*

*Il fermento che da troppo tempo bruciava in Epiro, faceva prevedere che si sarebbe giunti a complicazioni tali da richiedere un urgente rimedio.*

*La complicazione, se è vero che a questa si è giunti dell'annessione della Provincia epirota alla Grecia, è, od ogni modo assai grave e preoccupante. E' poi ogni giorno più sentita la minaccia di complicazioni e di torbidi. Queste complicazioni impongono indubbiamente all'Italia per la tutela dei suoi imprescindibili interessi adriatici, una linea di condotta molto precisa e molto energica. Quando le buone pratiche non sono più sufficienti a salvare una situazione, è giuocoforza ricorrere all'azione.*

*E' opinione troppo diffusa e troppo radicata in tutti gli Italiani ed è un concetto troppe volte riaffermato dai governanti, che l'Italia non potrà mai accettare che certe coste orientali adriatiche tanto prossime alle coste nostre vengano a far parte di altri Stati, che non sia quello indipendente di Albania. Se questo Stato albanese non è in grado di tenerle, esse debbono essere tenute da altri, cioè, da noi. Ora, l'annessione dell'Epiro alla Grecia è, in ogni modo, la rinnovata minaccia delle bande epirote e anarchiche nell'Albania del sud, devono immediatamente porci sull'avviso. I fatti annunciati potranno ragionevolmente decidere l'Italia a qualche passo molto misurato, ma anche energicamente sicuro. Ripeto: è la tutela di interessi per noi vitali che esigerebbe un'azione nostra senza remissioni e senza ritardi.*

**MARIO BASSI.**

### Il Consiglio dei Ministri

# L'on. Salandra incaricato

### di trovare un nuovo Ministro degli Esteri

**Roma**, 19, notte.

Oggi, alle 17, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto. La riunione odierna è stata dedicata sovratutto a tre questioni: esame della situazione internazionale, scelta del futuro ministro degli esteri, questione di Vallona.

Sulla situazione internazionale ha riferito il presidente del Consiglio, on. Salandra. Nessun fatto nuovo derivante dal conflitto europeo è venuto a mutare la condizione dell'Italia rispetto al conflitto stesso, perciò nessun motivo vi è perchè l'Italia debba mutare il proprio atteggiamento. Continua pertanto la neutralità vigile.

Circa la successione dell'on. Di San Giuliano, l'on. Salandra ha spontaneamente espresso l'opinione che il suo *interim* agli esteri debba essere quanto più breve è possibile, riuscendo eccessivo l'attuale cumulo di cariche a lui affidate, consistenti nella presidenza del Consiglio, nel Ministero degli Interni e nell'*interim* degli esteri. Si impone perciò la scelta del nuovo ministro, essendo scartata l'ipotesi di un passaggio definitivo dell'on. Salandra alla Consulta, cedendo il portafoglio degli interni ad un altro fra gli attuali ministri. Oggi un giornale raccoglieva la voce che l'on. Salandra passa cedere il portafoglio dell'interno all'attuale ministro di agricoltura, on. Cavasola, il quale, come prefetto, ha fatto parte per molti anni dell'amministrazione dello stesso Ministero. Nelle sfere governative si dichiara però che l'ipotesi prospettata non è destinata a realizzarsi.

Lo scambio di vedute avvenuto oggi nel Consiglio dei ministri ha servito pertanto alla indicazione delle direttive da seguirsi nella scelta del successore dell'on. Di San Giuliano. Si è discusso in proposito lungamente e si è finito col dare mandato di fiducia all'on. Salandra per iniziare e condurre le trattative in proposito. Queste trattative saranno necessariamente lunghe e laboriose. Non è certo facile nel momento attuale trovare un uomo di primo ordine scelto nel mondo politico, oppure nel mondo diplomatico, che assuma con pieno concordanza di idee col Gabinetto il portafoglio degli esteri. Quindi, per ora, l'on. Salandra continuerà a tenere l'*interim* degli esteri. Le trattative con l'on. Sonnino saranno forse riprese, malgrado il suo cortese rifiuto alla successione dell'on. Di San Giuliano. In ogni modo, è certo che il nuovo ministro sarà nominato prima della riapertura della Camera, che fu in massima decisa debba avvenire all'epoca consueta, cioè per la fine di novembre. L'on. Salandra, valendosi del mandato di fiducia avuto dai colleghi, inizierà subito i suoi *pourparlers* necessari, e quando avrà trovato il nuovo ministro, porterà la proposta di nomina al Consiglio dei ministri, che certamente l'approverà.

Il Consiglio si è quindi occupato solo incidentalmente della questione di Vallona. Infatti, per questo problema valgono le deliberazioni precedentemente prese, cioè l'occupazione di Vallona quando intervengano alcune determinate condizioni.

Il Consiglio si è infine occupato di affari di ordinaria amministrazione, ed è finito alle ore 20,15. Esso è quindi durato oltre tre ore. A Consiglio finito il Gabinetto della presidenza del Consiglio ha diramato il seguente comunicato sulla riunione avvenuta:

«Il Consiglio dei ministri si è occupato oggi di numerosi affari di ordinaria amministrazione, ed ha inoltre approvato:

1.o Il regolamento per la esecuzione della legge contro l'alcoolismo; 2.o Il progetto di legislazione doganale per la Libia; 3.o Provvedimenti per facilitare la esecuzione di lavori e forniture in Libia».

# La Camera si riaprirà

### nella terza decade di Novembre

**Roma**, 19, notte.

La «Tribuna» scrive:

Piuttosto prematuramente si è incominciato a discutere della riapertura della Camera e si è anche detto che il Governo avrebbe preferito di non convocare il Parlamento e fatto approvare la proroga dell'esercizio provvisorio per decreto reale. Si ignoravano evidentemente i precedenti in argomento della nostra vita pubblica, sempre rispettosa dei diritti costituzionali. Un Gabinetto Rudinì nel 1868 visse 18 giorni soltanto e si disse che fu punito con la brevità della vita per avere il Presidente del Consiglio soltanto pensato all'esercizio provvisorio dei bilanci per decreto reale. L'on. Luzzatti, l'on. Branca e persino il Ministro della Guerra di quel tempo, avevano dichiarato all'on. Di Rudinì che sarebbero in tal caso usciti dal Ministero, e Re Umberto, dopo avere consultato l'on. Biancheri e Domenico Farini, fece intendere al Presidente del Consiglio che non avrebbe firmato l'esercizio provvisorio senza l'approvazione della Camera. In realtà, l'on. Salandra non ha mai pensato di non riaprire la Camera ed uno dei membri del Governo ha dichiarato che la riapertura della Camera avverrà, salvo casi imprevedibili, senza anticipazioni nè proroghe e cioè nella terza decade del mese di novembre.

# La riorganizzazione dell'esercito austriaco

### al confine russo

### I presidi austriaci dell'Adriatico ridotti

**Roma**, 19, notte.

Finora si hanno assai poche notizie sull'immane scontro che si è iniziato fra i russi e gli austro-germanici. Le informazioni che si raccolgono nei circoli russi tendono a ridurre l'importanza delle operazioni a semplici episodi annoiati dai diversi comunicati con la qualifica di semplici scontri di avanguardie che non possono avere alcun significato sull'esito della grande battaglia.

Si sa che gli austro-germanici hanno raccolto tutte le forze di cui potevano disporre in tale punto che un loro rovescio su questo fronte, secondo l'opinione di qualche competente, potrebbe anche costringere la Germania a passare sullo scacchiere francese da una guerra offensiva ad una guerra difensiva. L'esercito austriaco è stato completamente ricostituito e riorganizzato sotto il comando germanico. Esso ha perduto ogni individualità ed indipendenza. Pare che sia stato diviso in quattro armate. Tre di esse sono sottoposte a comandi germanici, con uno Stato Maggiore in prevalenza germanico. Unico, il generale Dankl che comandava, come è noto, l'estrema ala sinistra operante nella Polonia russa, è stato risparmiato e tenuto al comando di un Corpo austriaco. Salamente con queste misure radicali e con notevoli rinforzi di truppe prestate dalla Germania, l'esercito austriaco ha potuto riprendere con qualche validità il combattimento. Certo però esso gioca ora l'ultima sua carta. Le autorità militari vanno facendo uno sforzo estremo per raccogliere ancora un nuovo esercito di combattimento. A questo scopo è stato ordinata tutta una serie di provvedimenti già noti; questi provvedimenti tendono ad anticipare la chiamata sotto le armi delle classi più giovani ed a ridurre al minimo possibile per le classi più anziane i casi di esenzione. Secondo notizie che si hanno, pare che il Comando austriaco pensi di poter costituire ancora un esercito di un milione di uomini che potrebbe presentare una certa efficienza già nella primavera prossima. Si sa che il Ministro della Guerra ha ordinato la fabbricazione di un milione di nuove targhette che si danno ai soldati, col numero di matricola, per identificarli. E' dubbio però dopo l'esperienza già fatta, che questo nuovo esercito se non potesse costituirsi con la preparazione pensata a Vienna, riesca ad essere convenientemente equipaggiato. Le notizie che si hanno sullo stato delle riserva dei magazzini sono abbastanza pessimiste. Intanto si constata che il Comando militare ha inviato sul campo delle operazioni tutte le riserve ancora disponibili.

In conseguenza sono stati ridotti anche i presidi dell'Adriatico. Così è partito da Pola, in due scaglioni, tutto il quinto reggimento della Landwr. Due battaglioni hanno lasciato la piazza-forte il 27 settembre e due altri il 9 ottobre. Essi sono stati diretti in Bosnia, dove lo stato delle truppe austriache non si presenta troppo favorevole.

**V. G.**

# La ferrovia francese a Gibuti

### bombardata

### da un incrociatore tedesco?

**Vienna**, 18.

*Il Correspondenz Bureau ha da Costantinopoli:*

*I giornali dicono che un incrociatore tedesco avrebbe bombardato a Gibuti la ferrovia attualmente in costruzione da parte dei francesi, Gibuti-Adis-Abeba. La testa di linea sarebbe stata distrutta e gli stabilimenti della colonia francese sarebbero stati danneggiati.*

A proposito di questa notizia, la *Tribuna* dice che essa non ha alcuna conferma ufficiale e sembra un po' improbabile, data la distanza enorme che separa la colonia francese di Gibuti dalle basi di rifornimento delle navi coloniali germaniche.

# Il Cancelliere dell'Impero tedesco

### conferisce col Kaiser

**Copenaghen**, 19.

*Il Cancelliere dell'Impero tedesco, che si era recato a Bruxelles per conferire con le autorità tedesche, ha lasciato Bruxelles sabato sera per recarsi dall'Imperatore, al quale farà un rapporto sulla situazione nel Belgio.*

# Un Cagliostro moderno

## Come segnalò l'assassinio di Jaurès al momento istesso in cui avvenne

Il giovedì, 31 luglio u. s., verso le 16, veniva a visitarmi nel mio alloggio, in Parigi, il conte Ugo Baschieri per invitarmi ad assistere ad una seduta medianica che egli doveva dare la sera istessa, nella palazzina della signora Josselmo-Monroe, redattrice del *Paris-Journal*.

Conoscevo il Baschieri già da qualche settimana ed avevo assistito ad alcune fra le sue sedute, in casa mia ed altrove. Volendo provarmi la sua chiaroveggenza, aveva allora, in istato sonnambolico, detto a me e ad altre persone, non ingenue nè prive di senso critico, cose della nostra vita più intima e segreta, di cui non credo veramente abbia potuto venire a conoscenza in modo non soprannormale. Ad un ingegnere, amico mio, parlò in una di queste sedute, tenutasi nei primi giorni di luglio, d'una grande guerra imminente, seguita da rivoluzioni, da cui la Francia stessa sarebbe stata insanguinata: quando la guerra veramente scoppiò, m'affrettai a chiedere all'ingegnere il verbale della comunicazione avuta: mi rispose che questa storia di una grande guerra gli era parsa così inverosimile e stravagante, in quel momento di generale calma europea, e dopo ben 43 anni di pace in Francia, che aveva buttato via il verbale, come privo d'interesse, del che ora ben si rammaricava. Esistono fortunatamente numerosi testimoni della predizione, ma la mancanza d'un documento scritto ne scema assai il valore, troppi particolari potendo essere stati deformati nella loro memoria dal tempo trascorso di poi.

Ero quindi ben disposto verso il Baschieri e sarei intervenuto volentieri alla seduta cui m'invitava per la sera del 31 luglio; ma dovetti scusarmi, essendo in faccende per i preparativi della mia partenza da Parigi, che doveva aver luogo il posdomani e non fu impedita allora che dall'improvvisa interruzione del servizio ferroviario in seguito alla mobilitazione.

Ma alla dimane, ricevetti copia del verbale della seduta, svoltasi senza di me. Era firmata da varie persone, tutte a me onorevolmente note: la signora Josselmo-Monroe, il comandante Mantin, delle truppe coloniali, un pittore, due altre signore.

Da questo verbale risulta che il Baschieri era giunto in casa Josselmo alle 9 in punto. Venti minuti dopo, cominciava la seduta, la quale non durò che mezz'ora. Entrato quasi subito in *transe*, il medium cominciò a parlare degli avvenimenti guerreschi imminenti; siccome non diede in proposito particolari ben determinati e tutti oramai prevedendo la conflagrazione europea imminente, la comunicazione non presenta nulla di molto notevole, e non sto a riferirla per intero.

Ma ecco che, ad un tratto, il Baschieri si era interrotto e, con grande concitazione, aveva esclamato:

— Guardate, guardate subito che ora è.

— Sono le 9,40 — risposero alcuni fra gli astanti, dopo aver consultato i loro orologi.

— Gli è che, proprio in questo momento, qualcosa di grave accade dalla parte del *Boulevard des Italiens*.... Viene assassinato un personaggio importantissimo....

Il medium si calmò alquanto e, dopo breve pausa, ricominciò a parlare della guerra imminente.

All'indomani mattina, i giornali annunciavano l'assassinio di Jaurès, commesso alle 9,40 in una trattoria all'angolo delle vie Montmartre e dei Croissant, a forse 300 metri dal *Boulevard des Italiens*.

Nessun errore è possibile circa le ore in cui si svolsero i fatti qui accennati. Nessuno era entrato, durante la seduta, in casa Josselmo, situata alla periferia della città, presso le fortificazioni.

Tali casi di chiaroveggenza attraverso lo spazio non sono tanto rari quanto alcuni, ignari di questi studi, lo supporrebbero, ma generalmente riguardano fatti di privato interesse, come disgrazie che colpiscono persona cara al chiaroveggente, ecc.; d'altra parte, c'è tendenza a spiegarli colla telepatia, ipotesi che mal si presta all'interpretazione del caso qui riferito.

Non dimeno i fatti celebri che possono essere ravvicinati a quello concernente l'assassinio di Giovanni Jaurès sono in buon numero, non solamente fra quelli investigati diligentemente dai moderni metapsichisti, ma anche fra quelli registrati dalla Storia, e che tutti non hanno, naturalmente, il medesimo valore documentario: Apollonio di Tiane, il quale, interrompendosi durante un discorso che egli faceva in Efeso, annuncia l'assassinio di Domiziano, avvenuto in quell'ora istessa a Roma (fu detto dagli apologisti cristiani che egli poteva essere complice del regicidio!); lo stesso Apollonio che da Alessandria annuncia a Vespasiano l'incendio che, in quel momento, distruggeva il tempio di Giove in Campidoglio; Swedenborg che da Stoccolma descrive l'incendio di Gotenburgo (fatto studiato dal Kant, il quale scrisse poi che « non dava luogo al menomo dubbio »); Pio V, che col pergamo proclama la vittoria di Lepanto, il giorno istesso in cui avveniva, ecc. ecc.

Fu in seguito a questo incidente relativo alla morte di Jaurès ed allo sculpore che sollevò in alcuni circoli parigini, che il professore Richet, il Maxwell ed alcuni altri eminenti psichisti vollero conoscere Ugo Baschieri ed ebbero con lui diverse esperienze.

Egli è infatti un soggetto degno veramente di studio — e forse non solamente sotto l'aspetto dei fenomeni sovranormali che presenta, ma un po' anche semplicemente per la sua personalità curiosissima e le avventure non comuni della sua vita.

Nato nell'Italia Centrale, poco più di 45 anni or sono, da distinta famiglia della quale fanno parte alcuni alti funzionari dello Stato, egli è però pochissimo noto nel nostro paese, anche fra coloro i quali più si occupano di fenomeni meravigliosi, perchè adolescente ancora emigrò nell'America Meridionale, dove trascorse la massima parte della sua esistenza ed è conosciutissimo.

Sempre, e quando pure, si manifestò rotto ai fenomeni sovranormali, coadiuvati da un pezzo gli argentini e brasiliani cominciarono a consultarlo, come un oracolo.

Ricordo d'aver letto nel « Borsagliere » (22 maggio 1902) ed altri giornali di Rio Janeiro il fatto che particolarmente contribuì ad attirare sovra di lui la pubblica attenzione. Lo riferisco, colla sua frasseologia spiritica, senza commenti.

La signora Serpa Martins, moglie di un alto funzionario del Brasile, si recò un giorno a consultarlo, domandandogli di metterla in rapporto collo spirito della madre di lei. La ritenevano morta, poichè da 25 anni che l'aveva lasciata in Valenza di Spagna, andando in America, non ne aveva avuta altra notizia che l'annuncio del suo decesso, comunicatole dal Console spagnuolo a Rio. Entrato in « transe », il Baschieri le disse che sua madre non era morta, ma risiedeva a Tarragona: aggiunse altri particolari intorno ad essa. Si telegrafò allora a Valenza e si ebbe la conferma della impensata notizia. Avvenne uno scambio di lettere tra figlia e madre; questa partì per Rio, con danaro speditole dalla figlia. Giornalisti andarono a bordo del piroscafo « Les Alpes », appena fu segnalato nel porto: erano accompagnati da medici antropologi, che, per dare soddisfazione al popolo incredulo, ma diffidente, esaminarono le due donne e ne affermarono la consanguineità.

Medico licenziato dalla « Junta de Hygiene do Estado », il Baschieri era visitato da innumerevoli infermi, che egli curava, naturalmente, con sistemi i quali non appartengono alla terapeutica classica moderna, ma coi quali ottenne, nullameno, non pochi sorprendenti risultati. Da giornali americani, che ho qui sotto gli occhi, appare che personaggi importanti, fra cui l'on. Presidente Manuel Victorino, la vedova del maresciallo Deodoro de Fonseca, il maresciallo Nicolino Falcao da Frota, ecc., erano suoi clienti.

A proposito di quest'ultimo, deve anzi segnalarsi un curioso episodio. Per dimostrargli tutta la sua riconoscenza ed ammirazione, il maresciallo regalò al Baschieri che lo aveva guarito da una gravissima infermità, una spada d'onore che gli era stata regalata da' suoi concittadini quando lasciò il Ministero della Guerra. Si trattava di un magnifico e prezioso lavoro artistico; il nome del maresciallo era inciso sulla lama; la spada era poi ricoperta di due diverse guaine: l'una in oro massiccio, l'altra di acciaio con incrostazioni d'oro.

Quando si seppe di questo dono fatto dal da Frota, cominciò una viva agitazione di protesta ne' giornali brasiliani e nella guarnigione di Pelotas, ove dimorava il maresciallo, eroe venerato da tutto il paese: il Baschieri vi pose termine deponendo la spada nel Museo di Rio Janeiro, ove essa figura tuttavia come un dono del « medium » italiano.

Ma la più caratteristica e straordinaria avventura del Baschieri fu certamente quella che gli accadde a Santjago del Chilì. Si trovava egli, da qualche tempo, in quella Capitale, quando, in una seduta medianica tenuta nei primi giorni dell'agosto 1906, gli accadde di predire un terremoto che avrebbe devastata la città il giorno 16, alle 8 ant. La predizione corse di bocca in bocca, provocando inquietudine nei credenti, irritazione fra gli scettici; la Polizia credette, anzi, dover avvertire il profeta che gli si preparava qualche brutto tiro e gli consigliò di partire. Infatti, nelle prime ore del 16 agosto, molta gente era ritolta dinanzi all'abitazione del Baschieri, e quando le 8 ant. furono largamente trascorse, senza che il fenomeno sismico accadesse, si minacciava di linciarlo; nè il « medium » si periò, durante tutto il giorno, ad uscir di casa sua. Ma ecco che, alle 8 pom., lo spaventoso terremoto, il quale distrusse tante case di Santjago, Valparaiso ed altre città chilene e con esse migliaja di esistenze, improvvisamente successe.

Tanto se ne parlò allora nel Chilì e tanto (a il prestigio che ne ridondò sul Baschieri, che, ne' sei mesi seguenti, lo stesso Presidente della Repubblica non fe' più nulla senza consultare il veggente italiano, presso il quale si recava nascostamente, di notte-tempo: ho visto io stesso, a questo proposito, una caricatura di un giornale umoristico chileno d'allora, rappresentante il conte Baschieri che fumava una pipa raffigurante la testa del presidente Pedro Mont.

Ho detto che Ugo Baschieri è, anche personalmente, un tipo singolarissimo. Proprietario, ora, d'una più che discreta fortuna, possiede case e ville magnifiche a Buenos Aires, Rio Janeiro, Parà, adorne particolarmente di ricchi doni ch'egli ha ricevuti in grandissimo numero da persone cui ha reso servizio colla sua medianità, ma anche pieno di cose singolarissime, come un famoso scimmione, di razza rara, mirabilmente addomesticato, tanto che suole sedere alla mensa del padrone, vestito della marsina, e mangia con una buffona compostezza, che lo rese celebre in tutto lo Stato di Parà. Nel *pied-à-terre* che il conte ha in Parigi si trovano quattro magnifici pappagalli in libertà, da uno dei quali ho inteso cantarellare, con sorprendente giustezza, numerose canzonette popolari brasiliane; è appassionato per la musica ed ascolta religiosamente quando il Baschieri siede al pianoforte. Le stanze sono poi rese più singolari da due giganteschi bambole che il conte porta sempre seco, quali preziosi feticci.

Viaggia egli sempre accompagnato da un segretario ed un domestico: di bella presenza, ma di statura gigantesca, attira vieppiù l'attenzione, l'ammirazione di molta brava gente per l'oro massiccio e gli sfavillanti gioielli che suole americanamente portare alle dita, al panciotto, alla cravatta. Ma sì fa perdonare questo debolezze coll'affabilità e la distinzione dei suoi modi, la liberalità, il buon cuore quasi femminile.

Che udito chiamare « un conte Cagliostro moderno ». Lo è a scartamento ridotto, in questo senso, che non si fa banditore d'alcuna dottrina filosofica esoterica: è soltanto religioso amico della più stretta moralità, che, del resto, si lagna di non trovare facilmente in Europa. Inutile dire che le sue sedute medianiche non gli sono in sè con modo retribuite.

Quando cominciò ad imperversare sulla Francia l'attuale tormenta sanguinaria, egli s'accingeva a lasciare l'Europa. Ma la guerra gli fece mutar parere: decise di rimanere a Parigi, giudicandosi quivi almeno tanto sicuro quanto potova esserlo altrove.

CESARE VESME.

*Il nuovo principe ereditario Carlo di Romania, che ha compiuto in questi giorni il 21.o anno di età ed ha ricevuto la nomina a capitano.*

# La neutralità d'Italia discussa all'estero

## Le varie correnti dell'opinione pubblica italiana esaminate dal "Temps,,

### Prevale la tesi della neutralità condizionata

**Bordeaux, 19, (ritardato).**

Il *Temps* pubblica:

« Si è potuto constatare in questi giorni qualche movimento a Montecitorio. Parecchi gruppi parlamentari si sono riuniti per votare ordini del giorno, dai quali emerge il concetto che l'Italia deve tenersi pronta a tutelare i suoi propri interessi, e la sua neutralità è sottoposta alla condizione di non riuscire di pregiudizio al Paese. In altri gruppi domina invece il sentimento più energico che l'Italia deve senza ulteriore ritardo entrare nel conflitto, dichiarando la guerra all'Austria. Infine vi è un gruppo, quello dei socialisti, che sostiene la neutralità ad oltranza.

« I fautori della neutralità condizionata fanno rilevare che la guerra è scoppiata all'infuori della volontà dell'Italia e per ragioni che non la riguardano direttamente. Inoltre, i suoi alleati non hanno creduto di doverla consultare prima di iniziare l'avventura che aveva per scopo di conquistare l'egemonia europea ed anzi mondiale. Perciò, la neutralità è stata la sola decisione che l'Italia è stata logicamente prendere, ma non questo atto non ha creduto certo di tutelare i suoi propri interessi in qualsiasi caso e contro qualsiasi minaccia. Se oggi, si dice, l'Italia non ha ragione di marciare contro le due Potenze alle quali fu legata con una stretta alleanza per oltre 30 anni, essa non esiterebbe, senza tenere conto di chicchessia, ad abbandonare la neutralità che ha lealmente osservato, appena un interesse essenziale cresasse per lei il diritto ed il dovere di agire.

« La tesi opposta nel senso bellicoso proclama invece che l'interesse dell'Italia è di partecipare immediatamente alla guerra al fine di aiutare la Triplice Intesa a riportare quella vittoria sull'Austria e sulla Germania, dalla quale potrà derivare la realizzazione dell'unità italiana sulle Alpi orientali e sull'Adriatico. Inoltre il concorso immediato delle armi italiane renderebbe più sicuro il trionfo in Europa dell'idea democratica contro il principio autoritario rappresentato dagli Imperi del centro. L'immediata entrata in campagna assicurerebbe inoltre all'Italia da parte della Triplice Intesa, e soprattutto dalla Russia, un trattamento equo di fronte alle pretese slave nell'Adriatico. Infine i fautori dell'azione fanno rilevare che la virile risoluzione dell'Italia provocherebbe la partecipazione della Rumania, ciò che concorrerebbe potentemente alla liquidazione dell'Austria-Ungheria e abbrevierebbe la durata della guerra con grande sollievo dell'Europa intera. Un'altra tesi, nel senso ultra-neutrale, è difesa dai socialisti, e consiste in una esaltazione del pacifismo e dell'internazionalismo, ma questa opinione ha pochi fautori.

« La lotta si svolge tra i partigiani dell'azione immediata e quella della neutralità condizionata. Questi ultimi finora hanno il sopravvento, non solo nelle sfere dirigenti, ma anche nell'opinione pubblica. Il Paese non freme di uno slancio bellicoso, ma è pronto a fare tutto il suo dovere quando il Governo lo chiamerà all'azione. Il mantenimento della neutralità condizionata è inoltre consigliato da un'altra ragione: supponendo che venga il momento nel quale l'Italia sia costretta a provvedere con le armi alla difesa dei suoi vitali interessi, meglio vale che essa conservi il più a lungo possibile le sue forze fresche ed intatte affinchè il loro peso sia più efficace e più decisivo. Tutte queste ragioni fanno sì che per il momento la tesi della neutralità condizionata ha il maggior numero di partigiani in Italia ».

# Un articolo di Pichon

## Le lusinghe tedesche all'Italia

**(Servizio speciale della Stampa).**

**Parigi, 19, ore 10,30.**

L'ex-Ministro degli Affari Esteri, Pichon, studia in un articolo pubblicato sul « Petit Journal », l'attitudine del Governo di Roma e i sentimenti del popolo italiano nei confronti del combattimenti.

Pichon, richiamando alla memoria dei suoi lettori l'incidente della bandiera insudiciata da una nave tedesca ancorata nel porto di Napoli per festeggiare l'anniversario della caduta di Adversa, e fatta abbassare dalle Autorità conservative locali, scrive:

« Questa lezione di moralità internazionale avviene mentre il Ministro degli Affari Esteri tedesco, von Jagow, tenta ancora, in molte interviste e in pubbliche dichiarazioni di convincere gli italiani che, sia dal punto di vista dell'interesse politico sia da quello economico, è utile per loro marciare con le Potenze tedesche. Questi sforzi, nuovamente fatti dal Jagow, risultano però vani. Dall'Imperatore fino all'ultimo commesso viaggiatore di parapioggia, di libri, di macchine, tutti cercano di spingere l'Italia a un'azione sull'estre contro la Francia. Questi propagandisti politico-commerciali si lanciano sull'Italia e mentre fanno i loro affari, le offrono il Trentino, la Corsica, la Tunisia, la Savoia e Nizza, la patria di Garibaldi. Ma gli italiani resistono con grande freddezza all'appello interessato e alle seducenti offerte. I fatti avvenuti in seguito a questa pressione tedesca sull'opinione pubblica italiana, sono diversi da quelli attesi a Berlino. Ormai tutti i partiti italiani sono unità nel pronosticare non lontani eventi. Essi [illegible] e affrettano l'ora in cui l'Italia potrà marciare contro la Potenza rivale, contro la tradizionale nemica dell'italianità: il Paese di Cavour e del Re Galantuomo risponde così alla Germania ».

Pichon si dichiara sicuro che qualora fossero consultati e interrogati i soldati, i marinai, il pubblico italiano delle più differenti classi, la risposta sarebbe indubbia e eguale: « Noi vogliamo combattere a fianco della Francia ».

« A Roma, — scrive Pichon, — gli uomini politici studiano intanto questo problema, e il momento attuale ben scelto per un intervento destinato a salvaguardare i diritti italiani minacciati dalle pretese austriache? Non è forse preferibile attendere più propizie circostanze o avvenimenti più utili? ».

E. R.

**Una vettura d'ambulanza inglese ad Amiens, nel nord della Francia**

# La teoria temporalistica del Papa nuovo

## secondo un giornalista parigino

**Parigi, 19, ore 19,20.**

Jean De Bonnefon pubblica nel *Journal* che la prima Enciclica di Benedetto XV sarà assai probabilmente pubblicata il giorno dei morti.

Il Papa avrebbe scritto il testo completo del importante documento politico e religioso in [illegible] ottobre, ma egli ha voluto consultare su alcuni punti dell'Enciclica stessa tre cardinali di Curia: il Vincenzo Vannutelli, il Della Volpe e il Gotti.

Secondo il Bonnefon, l'Enciclica sarebbe ispirata ai terribili avvenimenti che turbano e devastano presentemente quasi tutti i paesi di Europa.

L'inizio dell'Enciclica — dice il Bonnefon — potrà non piacere ai fedeli italiani appartenenti all'ala conciliatrice: più intransigente che Pio X, Benedetto XV riecte in materia di poteri temporali, alcune espressioni e alcuni pensieri che si leggono nell'opera di Leone XIII. Il Papa domanda al mondo dei fedeli quale sarebbe la situazione del Pontificato, materialmente privato della libertà e chiuso dello stretto cerchio di uno Stato, se questo stato, in seguito ad avvenimenti guerreschi, fosse costretto a togliere alla Sede apostolica la possibilità di comunicazione con gli stati, popoli cattolici e coi Governi coi quali il Vaticano ha rapporti diplomatici. Questa situazione che potrebbe essere non improbabile anche ora, porrebbe la persona del Pontefice e i membri del Sacro Collegio in condizioni eccezionalissime.

« Il Papa — dice il Bonnefon — osserva nella sua Enciclica che un bombardamento di Roma è sempre possibile in caso di guerra europea, e conclude dicendo che il potere temporale non è un bene che si reclama per vasto terreno, ma un mezzo necessario all'esercizio completo del potere spirituale. Secondo il vaticanista parigino, Benedetto XV, con abile giuoco di parole aggiunge che la sua protesta temporalista dovrebbe essere accolta con animo rispettoso e affettuoso e con cuore unito, perchè egli si rivolge paternamente a tutti e non ha armi e non ha beni terreni. Pastore di tutte le anime, il Papa libero nella sua Sede e restituito ai suoi diritti, prenderà l'attitudine del custode delle genti combattute e devastate dalle guerre, del protettore vigilante e commosso degli ospedali, degli ospizi, degli edifici religiosi di tutte le nazioni in lotta fra di loro. Egli non vorrà essere un sovrano forte, ma un [illegible] pietoso: egli tutelerà i diritti dei feriti, i diritti dei moribondi e avrà cura del culto dei morti di fronte alle rinnovate barbarie. La sollecitudine del Pontefice si svolgerà quindi su tutto le opere pietose e su tutte le iniziative caritatevoli, nelle istituzioni di carattere previdenziale e provvidenziale.

« Infine Benedetto XV parla lungamente dell'Oriente e delle condizioni create dalla decadenza delle Capitolazioni dichiarata dalla Sublime Porta. Secondo il Papa politico la questione del protettorato, sulle istituzioni europee in Turchia rappresenta uno dei punti principali della questione politica orientale. Il tono dell'Enciclica è semplice e inspirato a grande moderazione. Essa però sembra piuttosto una nota diplomatica che un'omelia od un sermone apostolico ».

E. R.

# Come si svolgerà la grande rivista della flotta

## nelle acque di Taranto

**Taranto, 19, sera.**

Già fin da ieri si è incominciato a notare una grande animazione in città per il prossimo arrivo del Re, che passerà in rivista tutte le principali unità della nostra flotta. Affluisce di forestieri affollano gli alberghi e le case private, altre migliaia sono attese da tutta la provincia e dalle Puglie. Le case e gli esercizi pubblici sono imbandierati.

La flotta, come è noto, è al comando del vice-ammiraglio Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi, che è imbarcato sulla « Regina Margherita ». Le navi sono riparate in cinque divisioni che sono così composte:

I. DIVISIONE: navi tipo *dreadnought*: « Dante Alighieri », « Leonardo da Vinci », Guido Cesare »; nave esploratrice: « Nino Bixio ».

II. DIVISIONE: corazzate: « Regina Elena », « Vittorio Emanuele III », « Napoli », « Roma »; nave esploratrice: « Quarto ».

III. DIVISIONE: corazzate: « Benedetto Brin », « Emanuele Filiberto », « Saint Bon », « Carlo Alberto ».

IV. DIVISIONE: incrociatori corazzati: « San Marco », « San Giorgio », « Pisa », « Amalfi ».

V. DIVISIONE: incrociatori corazzati: « Garibaldi », « Varese », « Ferruccio », « Vettor Pisani ».

Parteciperanno alla rivista inoltre sette squadriglie di cacciatorpediniere, ciascuna su quattro unità, ed una flottiglia di torpediniere di alto mare.

La flotta si concentrerà a sei miglia dalla costa a tre miglia dall'isola semaforica di San Paolo. Il Re prenderà imbarco sulla nave ammiraglia della flotta, la « Regina Margherita ».

Le cinque divisioni, precedute dall'esploratore « Nino Bixio », e fiancheggiate dalla flottiglia delle siluranti e dalle squadriglie delle cacciatorpediniere, procederanno in formazione di fila, divise su due colonne. La colonna di dritta sarà composta dalle navi componenti la prima e la terza divisione, che saranno [illegible] il comando del contr'ammiraglio Camillo Corsi; la colonna di sinistra sarà formata dalle navi componenti la quarta e quinta divisione, che saranno sotto il comando del contr'ammiraglio Umberto Cagni.

La « Regina Margherita » passerà in mezzo alle due colonne seguita dagli esploratori « Quarto » e « Marsala », attraversando il fianco sinistro della prima, seconda e terza divisione e il fianco destro della quarta e quinta divisione. A nord dell'isola di San Paolo, fuori della formazione delle navi di linea, saranno anche esse in linea di fila e quasi tutti i nove sommergibili, con la nave [illegible] « Lepanto ».

Terminata la rivista, avrà luogo, come di consueto, lo sfilamento, le cui modalità di svolgimento non sono ancora precisate.

# Tre noti ciclisti francesi

## morti in battaglia

**Bordeaux, 19, sera.**

Il famoso campione ciclista Filippo Thys, che ha guadagnato lo scorso anno il Giro di Francia, che è riuscito a fuggire da Bruxelles, facendosi passare per negoziante, narra in Francia ha narrato gli atti di valore compiuti durante questa guerra dai corridori ciclisti belgi, che gratuitamente abituati ad applaudire sui velodromi oppure sulle strade. Ha pure annunciato la morte di tre ciclisti francesi: Vanhouvert, Defraie, Gautier, caduti tutti e tre sul campo dell'onore.

Il primo, Vanhouvert, aveva vinto l'anno scorso la Bordeaux-Parigi; il secondo, Defraie, aveva guadagnato il Giro di Francia di tre anni fa. Gautly era considerato come uno dei migliori « sauveteurs » del [illegible].

# Un radiotelegramma

## sorpreso dal prof. Argentieri a 1000 km. di distanza

**Roma, 19, sera.**

Il prof. Argentieri, inventore della radiotelegrafia inscrivibile comunica al *Messaggero* da Gaeta:

Ho sorpreso proprio adesso una corrispondenza da Tripoli a Massaua. Questa notte Tripoli radiotelegrafava a Massaua quanto segue: « F. C. X. del I. C. I. » Stamane poi: 125 del [illegible] « I. C. I. ». Ho sorpreso tale conversazione toccando una lampadina elettrica a più di mille chilometri di distanza. Erano le 19,30. Aquila, notte fra il 18 e il 19 ottobre 1911. — Firmato: Domenico Argentieri ».

# Radiotelegrafia senz'antenna

Non è male riassumere brevemente la storia della voluta invenzione, dai suoi primi giorni di notorietà fino ad oggi, in ispecie nella parte che i lettori della *Stampa* forse meno conoscono. E' lo stesso metodo che seguii e che mi portò fortuna nella critica della pseudo invenzione dell'Ulivi. Quando si diffusero le prime notizie della meravigliosa invenzione, i giornali (e non essi soltanto) la facevano consistere appunto nella soppressione dell'antenna e nella... insensibilità del ricevitore, il quale pure non mancò di percepire i segnali della torre Eiffel e di Nordeich.

A tali notizie inesatte e... pericolose, io sentii il dovere di mettere il pubblico profano al corrente dei progressi della radiotelegrafia, minuscolo affinchè non avesse a noi collocare, come già altre volte, i suoi entusiasmi e le sue speranze. E il fatto stesso che su la scorta di quelle notizie poteri ricostruire gli esperimenti dell'Argentieri, stava a dimostrare che quelle esperienze erano proprio lì troppo note e che, se mai, non d'invenzione doveva parlarsi, ma solamente di un adattamento, di un perfezionamento.

Senonchè le parole di Guglielmo Marconi, raccolte da qualche giornale, vennero inopportune a dar credito alle pretese dell'Argentieri, a intralciare la mia opera di volgarizzazione e a mettere nelle mani dell'Argentieri stesso uno sconcio formidabile, forse anche una lancia. Ma nella scienza la verità è una e questa non è il monopolio di uno solo, fosse anche Marconi. E così, con quella franchezza e sicurezza che devono essere le prime doti dell'uomo di scienza, non ho potuto con ossequio e meraviglierami e non porre di quel giudizio benevolo, pur facendo della riserva. La faccenda, però, veniva maledettamente a imbrogliarsi: quel pubblico che volevo illuminare, finirà per trovarsi più all'oscuro che mai.

A questo punto la *Tribuna* volle offrire ai suoi lettori il giudizio di un competente, e questo competente, nella persona dell'ing. Vacca, credette recisamente smentire le mie osservazioni affermando (ma non dimostrando) che « le caratteristiche più evidenti » e più nuove (!) del sistema erano appunto la soppressione dell'antenna, la possibilità di applicare l'apparecchio a qualsiasi conduttore, la sua semplificazione tanto da potersi racchiudere in un astuccio di 7 cm. di lato ».

Io non intendo muovere un appunto all'ingegnere Vacca per la... estrema facilità con la quale si lasciò andare a delle affermazioni che tutto sono fuorchè esatte. Dov'è detto che un competente deve essere... veramente al corrente di certi progressi che gli riguardano, anche se questi progressi si sono iniziati da anni?

Il pubblico, intanto, non sapeva più che mai e chi credere. Ma a questo punto giunse provvidenziale una dichiarazione del comandante Solari, il quale sentì il dovere di porre fine a una situazione imbarazzante, dichiarando che effettivamente le parole di Marconi erano state male raccolte e fors'anche era stato male interpretato la naturale sua cortesia. Di più il Solari confermava le mie considerazioni.

Il prof. Argentieri messo alle strette da queste mie argomentazioni non [illegible] trovare altra via d'uscita che quella poco brillante d'un asserzione *ad ignorantiam*, e disse che se prima si riceveva a Parigi da Parigi [illegible] rivelatore riceveva, invece, ad Aquila per fino da Nordeich. Quel sofisma ebbe, per altro, la vita di un giorno, perchè ricordai subito il reverendo che le prime esperienze di radiotelegrafia senz'antenna, a grande distanza erano state fatte dal Dosne e da qualche anno.

Citai le prime esperienze e non le ultime — che superano appunto i mille Km. — perchè mi premeva mostrare innanzi tutto che non da pochi giorni soltanto — cioè dall'invenzione Argentieri — ma da ben tre anni si riceve da lontano, con quel sistema.

Ma vi era ancora un'altra via d'uscita e l'Argentieri la infilò subito: i 200 Km. del Dosne non erano i suoi 1600, e poi vi erano state certe esperienze di risonanza dalle quali, dato il pubblico profano e indulgente, si poteva trarre conclusioni inverosimili a proprio uso e consumo. Venne così la conferenza di Aquila.

Ma cosa mai ha contato in essa il prof. Argentieri, sostenendo che se la conduttura telefonica usata dal Dosne fosse stata aumentata o diminuita di alcune decine di metri la sua stazione sarebbe rimasta muta rispetto a Parigi? Occorre forse ricordargli che anche con quelle decine di metri in più o in meno il Dosne avrebbe ricevuto benissimo lo stesso con l'aiuto di una semplice bobina di accordo? Non è precisamente questo il lungo per una dimostrazione rigorosa del grossolano errore in cui è caduto il reverendo — se è cosciente il resoconto che ho sott'occhi — e che depone niente bene su la sua competenza radiotelegrafica. Che gusto quello di farsi ricordare il *sutor ne ultra crepidam*?

Che l'antenna abbia un periodo di oscillazione suo proprio e che a volte possa trovarsi casualmente accordata con una stazione, non vuol dire che essa non possa comunicare con qualunque stazione a noi piaccia. Basterà l'aiuto del sintonizzatore, che lo si può considerare appunto come un'antenna addizionale condensata, che si aumenta o diminuisce a piacere.

Ma il più divertente è che l'Argentieri ha voluto servirsi di questo [illegible] particolare modo di applicare la risonanza per dimostrare che è errato ritenere — come lo avevo osservato — si possano di tanto più lontano sentire i segnali quanto più lunga ed estesa è la rete telefonica. Ammettere una tale maniera di ragionare sarebbe lo stesso che ammettere di poter dedurre l'età del capitano d'una nave dalla circonferenza dei fumaiuoli o dall'altezza dell'albero maestro.

Cosa mai c'entra la risonanza con la portata propria dell'antenna, che dipende unicamente dalle sue dimensioni? E poi è chiaro [illegible] per un'antenna verticale con l'aumento della sua altezza aumenta la distanza alla quale le comunicazioni si possono effettuare, così per un'antenna orizzontale, con l'accrescimento della lunghezza, se ne accresce pure la portata. L'esperienza verifica la giustezza di questo ragionamento sì semplice. Quand'anche, poi, fosse stata esatta la prima deduzione, ciò meno niente avrebbe provato in favore della tesi per la quale era stata almanaccata.

E venne ai più recenti apparecchi ed esperimenti di radiotelegrafia senz'antenna. Oltre gli ondifoni, sono già in commercio da un po' di tempo, pure in Francia i cosidetti detectofoni, minuscoli, i quali, con una piccola antenna di otto fili di ferro paralleli, di soli quindici metri di lunghezza, e a poca altezza dal suolo, fanno intendere nettamente i segnali della torre Eiffel a 325 Km. di distanza. E il fatto che con un solo di questi fili si riceve invece da 60 Km., sta a provare che effettivamente (come affermavo io e come negava l'Argentieri) la lunghezza e l'estensione della conduttura costituente l'antenna influisce sulla portata della stazione. Qualora poi il detectofono usufruisca per antenna di una conduttura elettrica e disponga di una bobina d'accordo, la distanza di ricezione è portata al triplo.

Ma v'è di più.

Esiste già da un anno un ricevitore di dimensioni assai più ridotte e di sensibilità assai più squisita: è l'apparecchio di Varrez. Se il ricevitore dell'Argentieri si chiude in un astuccio di 7 cm. di lato — vedi a un volume di cmc. 351 — quello del Varrez si racchiude in un astuccio che ha un volume di soli 22,5 cmc. E ha tale sensibilità che, lanciato con una bobina d'accordo sur una antenna conduttrice, permette di ricevere da stazioni oltre i 1400 Km. di distanza. Da ogni parte della Francia con questo apparecchio si sono sentiti i segnali di Parigi e di Nordeich, e di tutte le stazioni armate di loro fronte massimo di portata. Che ne dice il prof. Argentieri? E si noti che i francesi all'apparizione del ricevitore di Varrez non hanno sfilato per niente alla meravigliosa invenzione, pure essendo così inciti alla estrema esaltazione del genio nazionale. Ciò sta a provare che per un perfezionamento si tutto non è possibile il caso di gridare all'invenzione, tanto meno poi quando esso già esiste e da un pezzo. Lasciate che i francesi si liberino dalla guerra e poi sentirete quanto vorranno ridere nell'apprendere l'invenzione dell'Argentieri! Ma non rideranno poi tanto, lo spero e lo prometto: i loro sanitisti non valgono più dei nostri. Basterà che si rilevi certa fantasticheria e certe... cantonate del più forte loro sanitista, il signor Duroquier, perchè essi siano zitti. La storia dell'invenzione dell'Argentieri potrebbe chiamarsi la storia di una montatura, forse anche di una suggestione: ma quando si pensi qu'il y a des *parvenus dans la richesse comme il y en a dans la science*, la storia dell'invenzione Argentieri apparirà [illegible] tutta [illegible] la storia di una *gaffe*.

# L'audace tentativo del Comune di Milano
## per alleviare la disoccupazione operaia
### Un'intervista con l'Assessore del Lavoro Alessandro Schiavi

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Milano**, 19.

Il problema della disoccupazione dei lavoratori, a causa della guerra europea, è fra quelli che maggiormente hanno attirato l'attenzione dei Comuni e dello Stato. Siccome la *Stampa* ha annunciato giorni or sono che la Federazione Metallurgica, Sede Torino, ha presentato al Municipio un memoriale per chiedere ad esso un contributo alla Cassa federale di disoccupazione, così ho creduto opportuno sapere in qual modo provvede in questo senso il Comune di Milano. E mi sono rivolto all'assessore del Lavoro, prof Alessandro Schiavi, il quale cortesemente mi ha così descritto l'importantissimo tentativo, che per la prima volta si inizia in Italia:

«Il principio al quale si è ispirata l'Amministrazione comunale di Milano nell'assistenza ai disoccupati, è questo: la classe lavoratrice rappresenta un capitale di energie attive che non è nell'interesse di alcuno — è meno che mai degli industriali — che esso venga dalla inerzia, conseguente alla disoccupazione deteriorato, indebolito ed inaridito. Questo riconoscimento del dovere di assistere i disoccupati per cause esteriori indipendenti dalla loro volontà, l'Amministrazione lo ha dato precipuamente coll'integrare i sussidi di disoccupazione distribuiti dalle Leghe operaie ai loro soci, intendendo così di raggiungere, oltre quello sopra accennato, anche quasi scopi: a) premiare i lavoratori che hanno sentito il dovere di organizzarsi per difendere i loro interessi; b) coadiuvare lo sforzo che essi hanno fatto nel terreno della previdenza; assicurarsi un controllo nella veridicità della disoccupazione per mezzo delle stesse organizzazioni le quali, corrispondendo al socio la maggior parte del sussidio, sono le più interessate ad esercitare rigidamente siffatto controllo.

«Codesto della integrazione del sussidio delle organizzazioni non è un principio nuovo, ed è già noto sotto il nome di «sistema di Gand»: ma, in questa triste congiuntura, ha trovato, specialmente nelle città tedesche, larga applicazione, — la sola Berlino erogò in tal modo milioni di marchi al mese, — tanto che Paolo Mulvelt poteva scrivere nel *Sozialistische Monatschefte*, del 10 settembre:

«Il pericolo della disoccupazione è seriamente temuto dalle Autorità ed esse sono perciò pronte a fare quanto possono per dare lavoro ai disoccupati per riattivare l'attività economica pubblica e privata, per impedire che gli operai vengano ingiustamente danneggiati e per lenire la miseria. Anche il *sussidio di disoccupazione viene giustificato oggi dai pubblici poteri in modo diverso e ben altrimenti favorevole che non prima della guerra*, e la deliberazione presa dall'Ufficio imperiale per le Assicurazioni di autorizzare gli Istituti per le assicurazioni operaie di erogare a tale scopo fino al 5 per cento del loro patrimonio, sta a dimostrare che si riconosce la necessità di questo sussidio. Certamente, la classe lavoratrice mira, soprattutto, a ottenere occupazione rimuneratrice; ma l'interesse generale impone di provvedere dei mezzi necessari per vivere anche quelli che non riescono a trovare lavoro, senza che per questo possano esserne puniti con la perdita dei diritti civili e politici».

«Ora anche in Italia, a Milano, per la prima volta, il Comune riconosce questo dovere di sussidiare i disoccupati organizzati per mezzo delle loro Leghe. Esiste da tempo in Milano, una Cassa di sussidio alla disoccupazione, istituita sul sistema di Gand, dalla «Società Umanitaria», ed alla quale aderirono numerose Leghe operaie inscritte presso la Camera del lavoro. Queste Leghe, le quali hanno un proprio fondo statutario contro la disoccupazione, erogano ai soci determinati sussidi e la Cassa dell'«Umanitaria» li integra in conveniente misura. La distribuzione dei sussidi è fatta dalle Leghe, le quali anticipano anche le somme integranti della Cassa; questa rifonde poi le Leghe sui fogli-paga con le ricevute dei disoccupati. Questi debbono essere iscritti all'Ufficio di collocamento consorziale fra l'«Umanitaria» e la Camera del lavoro, e debbono, ivi, ogni giorno, firmare il foglio di presenza.

«Ordine, il Comune ha preso accordi con la Cassa e con le Leghe su queste basi: «1.o) Il sussidio di disoccupazione, formato dal contributo dell'Associazione e da quello della Cassa, non sarà mai inferiore, per gli uomini, a una lira al giorno, e per le donne a lire 0 50 al giorno, per sei giorni ogni settimana. Al sussidio pagato dall'Associazione al socio, compreso in esso il contributo della Cassa, la Cassa concorre, per ogni socio disoccupato e per sei giorni la settimana, nelle seguenti misure: a) con L. 0 75, quando il sussidio non superi L. 1 al giorno; b) con L. 0 50, quando il sussidio non superi le lire 1 50 al giorno; c) con L. 0 25, quando il sussidio superi le lire 1 50 al giorno — 2.o) Il sussidio viene erogato solo a quei soci, che hanno l'anzianità prevista dallo Statuto della propria Lega, purchè l'iscrizione non sia in ogni caso posteriore al 1.o aprile — 3.o) La Cassa continua a dare il suo contributo nei limiti e alle condizioni del paragrafo 1.o, anche quando il sussidio da parte dell'Associazione sia esaurito — 4.o) Esauriti anche prima dei periodi statutari i fondi di disoccupazione delle singole Associazioni, e dimostrata la impossibilità di applicare delle sopratasse ai soci che lavorano, il sussidio nella misura minima indicata nel paragrafo 1.o, verrà erogato col fondo pro Disoccupazione raccolto dal Comune e colle norme indicate al paragrafo 2.o e colle cautele adottate dalla Cassa di sussidio alla disoccupazione — 5.o) Alle Leghe non aderenti alla Cassa della «Società Umanitaria» e alle Associazioni di mutuo soccorso, che già posseggano o che costituiscano per l'occasione, una Cassa di sussidio, il Comune concederà lo stesso trattamento come sopra, e i sussidi saranno distribuiti dalle stesse Leghe, con speciali controlli da determinarsi dall'Ufficio del lavoro. — 6.o) Qualora il sussidio sopra determinato secondo i precedenti paragrafi, fosse inferiore al sussidio di disoccupazione stabilito dalla Giunta, il Comune corrisponderà anche la differenza in contanti, colle modalità che verranno stabilite dall'Ufficio del lavoro, in conformità alle norme già in vigore per l'Ufficio municipale di assistenza ai disoccupati. — 7.o) Per i giovani fino ai 25 anni, che, a giudizio della Direzione delle Scuole, abbiano frequentato la Scuola Professionali dell'«Umanitaria», nel periodo di tale frequenza, il sussidio della Cassa di disoccupazione è sostituito dall'assegno fissato per i disoccupati frequentanti tali Scuole. — 8.o) Gli operai che lavorano almeno tre giorni alla settimana, non hanno diritto ad alcun sussidio della Cassa di disoccupazione: vi hanno invece diritto le donne, che siano capi-famiglia, o a carico di se stesse».

«Come vedesi, qui si accenna a diversi tipi di organizzazioni: le Leghe aderenti alla Camera del lavoro e alla Cassa di sussidio alla disoccupazione dell'«Umanitaria»; le Leghe aderenti alla Unione sindacale, alle quali il Comune integra il sussidio, invece della Cassa dell'«Umanitaria», ma, per mezzo e col controllo di questa; le Società di mutuo soccorso, specialmente fra impiegati, che, in quest'occasione, si sono riunite e hanno formato un fondo pei loro soci disoccupati, ed alle quali, sotto la responsabilità del loro Comitato il Comune integra i sussidi.

«Come è naturale e giusto, in questa occasione, il Comune non fa distinzioni tra le diverse organizzazioni e tratta tutti i disoccupati organizzati alla stessa stregua. Così ritiene il Comune di provvedere alla disoccupazione in diversi e adeguati modi; coi lavori di sterro: coi buoni per la Casa di lavoro dell'«Umanitaria» per 21 giorni; coi buoni per minestre e pane presso le Cucine municipali; coi buoni da 10 e 50 centesimi e da una lira per l'acquisto di latte, farina, pane, pasta e riso, nella misura di 70 centesimi al giorno agli adulti soli, di 30 centesimi agli adulti in famiglia e di 20 centesimi ai minori di 15 anni e coi sussidi integrativi agli ammalati; ma, soprattutto, confida che questa larga applicazione della integrazione della previdenza operaia non sia dimenticata e serva di esempio e di sprone agli operai per organizzarsi e costituire nei periodi di lavoro, congrui fondi contro la disoccupazione.

«Un ultimo rilievo: nella inscrizione dei disoccupati all'Ufficio di collocamento, e nella assegnazione dei sussidi su indicati dopo una visita domiciliare di appositi commissari, il Comune ha cosciente la preoccupazione di aiutare gli elementi sani e validi, colpiti dalla disoccupazione eccezionalmente, gravemente, escludendo tutta quella zavorra di vecchi, di senza lavoro per abitudine, o per infermità, ai quali meglio deve provvedere la Beneficenza elemosiniera, in mancanza e in attesa delle future Assicurazioni contro la malattia e la vecchiaia».

# Abbonamenti straordinari

## ✱ ✱ ✱ La Carta dello Scacchiere franco-belga-tedesco in dono agli Abbonati della "STAMPA„ ✱ ✱ ✱

***Il rinomato* ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI di NOVARA *ha preparato per il nostro giornale una speciale e magnifica Carta geografica dello Scacchiere franco-belga-germanico.***

***La Carta comprende il vasto territorio fra Parigi e il Reno, dall'Olanda alla Svizzera. Dà la più chiara espressione del terreno, delle grandi strade carreggiabili, della fitta rete ferroviaria, delle divisioni politiche e amministrative e della situazione delle fortificazioni. Ricca di oltre 2000 nomi geografici, ha il pregio unico di far ritrovare immediatamente, a chiunque, qualsiasi località, mercè un indice alfabetico, che è al tempo stesso un succoso dizionarietto geografico di tutto lo scacchiere.***

**Prezzi d'abbonamento col regalo della Carta**
**spedita a domicilio franca e raccomandata**

**per un anno Lire 17,— per sei mesi Lire 8,75**
**per tre mesi Lire 4,75**
**per due mesi e mezzo (speciale abbonamento dal 15 ottobre a fine dicembre) Lire 4,15**

# I funerali dell'on. Di San Giuliano a Catania

**Catania**, 19.

Stamane, alle ore 6.50, col «ferry-boat» di Villa San Giovanni giungeva in Sicilia la salma del Ministro degli Esteri marchese Di San Giuliano, accompagnata dai generali Pennisi e barone Beneventano Del Bosco e da cinque uscieri del Ministero degli Esteri.

Il treno è giunto a Catania alle 9,50, scortato da un ispettore delle Ferrovie.

Le vie per le quali deve passare il corteo hanno i fanali accesi e velati di crespo nero: una enorme folla si accalca dietro i cordoni delle truppe. Anche i balconi sono gremiti: da ieri sera i treni hanno riversato in Catania una grande folla di rappresentanze di Consigli Provinciali e Comunali e di Associazioni con bandiere e corone di fiori. Fino dalle prime ore del mattino le adiacenze della Stazione si sono affollate: nell'interno il servizio è diretto dal Questore.

Il feretro è stato tra vivissima commozione tolto dal treno, mentre le truppe presentavano le armi e il Concerto civico eseguiva la marcia funebre del «Sigfrido». Il feretro è stato portato nella camera ardente, ove il Clero ha impartito la benedizione e quindi è stato tolto dal tumulo per essere trasportato a braccia dai confratelli bianchi in cappa bianca. Si è subito ordinato il corteo, il quale procedette tra una imponentissima folla per le vie cittadine.

Il corteo si è svolto nel seguente ordine: carrozza della famiglia, plotone di guardie municipali, musica cittadina, un battaglione del 5.o reggimento di fanteria con musica e bandiera, un plotone armato del Tiro a Segno con bandiera, le corone del Re, del Sindaco, del Prefetto e della famiglia: vie ne poi il Clero seguito dal feretro. Reggevano i cordoni: a destra, l'on. Gesualdo Libertini, il Primo Presidente della Corte di Appello, il Sindaco barone Cerami, il decano del Corpo consolare residente a Catania, il Presidente della Camera di Commercio; a sinistra, l'on. senatore Schilirò, il Rettore dell'Università, il maggior-generale Anichini, il Presidente del Consiglio Provinciale e il Prefetto Minervini. Il feretro era scortato da carabinieri, da guardie e da pompieri; seguivano cinque uscieri del Ministero degli Esteri che recavano sui cuscini le decorazioni, la feluca e lo spadino dell'Estinto, i valletti di casa Di San Giuliano in livrea rossa con torcie, i generi del defunto, on. Pennisi di Santa Margherita e il barone Beneventano Del Bosco, gli onorevoli Cocuzza e Arganelli, il Corpo consolare al completo, i Sindaci e le Giunte di Messina e di Siracusa coi gonfaloni, i rappresentanti di Palermo e di altri Comuni dell'Isola, centinaia di Associazioni con bandiere e una folla enorme.

Il corteo percorse le vie Sei Aprile, Lincoln e Etnea, fra fitte ali di popolo, mentre le truppe schierate presentano le armi. Dai balconi furono gettati fiori sul feretro. Il corteo sostò in piazza dell'Università, ove il Sindaco Gaetano Majorana ed il Prefetto Minervini pronunciarono discorsi. Quindi il corteo procedette per via Vittorio Emanuele fino alla chiesa dei Bianchi, dove la salma venne deposta per i funerali religiosi che saranno celebrati domani a cura della famiglia. Le truppe presentarono le armi: quindi il corteo si sciolse.

### Una vittima dei funerali

## Il vice-questore di Roma traslocato

**Roma**, 19, notte.

I funerali dell'on. Di San Giuliano hanno fatto una vittima, cioè, il Vice-Questore di Roma, cav. Vescovi. Durante le esequie del Ministro degli Esteri fu deplorato, specialmente dai diplomatici stranieri, il disordine verificatosi nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli. In tale circostanza è completamente mancato il servizio di Pubblica Sicurezza, cosicchè quando i membri del Corpo diplomatico penetrarono nella chiesa per la funzione funebre, la trovarono in buona parte occupata da curiosi e da fedeli, i quali avevano preso i migliori posti presso l'Altare Maggiore impedendo che i Ministri e i diplomatici si recassero al loro posto. Nacque una gran ressa e una gran confusione. Il Corpo diplomatico si trovò pigiato nella ressa dei curiosi e protestò vivamente. In seguito a questo fatto, l'onorevole Salandra dispose per il trasloco del funzionario di Pubblica Sicurezza da cui dipendeva il servizio d'ordine, come risulta dal seguente comunicato del Ministero degli Interni: «In seguito alle deficienze lamentate nel servizio di Pubblica Sicurezza nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, durante le esequie del marchese Di San Giuliano, è stato disposto il trasloco del Vice-Questore cav. Vescovi».

## Un'interpellanza al Senato

**Roma**, 19, sera.

Il sen. Carlo Ridolfi ha inviato alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza:

«Al ministro della agricoltura, industria e commercio per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere allo scopo di assicurare il rapido smercio e la giusta valutazione del grano raccolto quest'anno e di altri prodotti agricoli del nuovo raccolto».

# Il convegno dei lavoratori della terra
## chiede la riapertura del Parlamento
### per provvedimenti contro la disoccupazione

*(Per telefono alla Stampa).*

**Bologna**, 19, notte.

Il Convegno indetto dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra per ovviare alla disoccupazione è riuscito veramente imponente.

Stamane, nella sede della Federazione, erano convenuti un centinaio di rappresentanti di circa 80 organizzazioni di resistenza.

Fra i presenti si notavano gli on. Bentini, Bussi, Rigola, Cugnolio, Dugoni, Giacomo Ferri, Marangoni, Modigliani, Samoggia, la signora Argentina Altobelli, Nullo Baldini, e molti altri. La seduta è stata aperta alle 11 dalla signora Argentina Altobelli; procedutosi alla nomina del presidente, viene detto per acclamazione l'on. Rigola. Prima della trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, viene presentato, da Giovannelli, di Ravenna, un ordine del giorno sui fatti di Molinella, ordine del giorno che merita protesta contro l'Agraria.

Muove qualche osservazione il dottor Guzzini, ma non qualche modificazione, l'ordine del giorno è approvato.

Si passa, quindi alla discussione sulla disoccupazione. La relatrice, signora Argentina Altobelli, spiega lo scopo del convegno e le ragioni che lo hanno determinato. Sostiene che si rendono urgenti, da parte del Governo, quei lavori che la promesse senza finora concedere.

Sostiene pure che nel convegno presente deve essere trattata la questione del grano. La relatrice, poi, illustra la relazione presentata dalla Federazione nazionale, nella quale sono particolarmente importanti alcuni specchietti che riguardano i lavori da compiersi in 19 città italiane. Da essi risulta che queste città hanno complessivamente lavori in esecuzione per L. 1.549,353 spettanti al Comune, per lire 190 mila spettanti alla Provincia e lire 491 mila spettanti allo Stato. Per tali città sono poi di prossima esecuzione altri lavori così ripartiti: per lire 6.868,768 di spettanza del Comune, per lire 721,133 di spettanza della Provincia, per lire 3.566,603 di spettanza dello Stato.

I lavori, invece, attualmente in studio, e che la massa dei disoccupati reclama con insistenza, sono di assai maggiore importanza, e cioè per un complessivo di lire 17.350,478 spettanti ai Comuni, di lire 3.713,289 spettanti alle Provincie, di lire 74.793,000 spettanti allo Stato. La relatrice, quindi, conclude affermando che la riunione si propone uno scopo informativo e vuole essere uno scambio di idee per determinare un affiatamento per quella opera di stimolo che sarà necessaria verso il Governo.

Aperta la discussione, prendono la parola moltissimi, esponendo ciascuno quello che si è fatto nelle rispettive zone per ottenere dal Governo provvedimenti che valessero a lenire la disoccupazione.

La seduta è stata sospesa alle 13 ed è stata ripresa alle 14.30, con alcuni discorsi sulla situazione in varie regioni. Giungeva, intanto, l'on. Rigola, il quale, assumendo la presidenza, ha pronunciato un discorso applauditissimo a nome della Federazione. Egli, dopo aver chiamato il presente convegno, convegno delle illusioni, ha protestato per la insufficienza dei cento milioni accordati dal Governo alla Cassa depositi e prestiti e ha anche lamentato che la Federazione non sia munita di documenti e di statistiche che possano rendere più agevole e proficuole la campagna contro la disoccupazione. Ha riconosciuto, però, che anche i dati esposti nella relazione hanno mostrato tutta la improrogabile necessità di provvedimenti. L'on. Rigola ha, poi, affermato che di fronte alla situazione così grave il Governo dà prova di scetticismo, di mala voglia e di impotenza; ha quindi sostenuto la necessità di preservare nella campagna e soprattutto di diffondere l'opinione pubblica. Concludendo egli ha chiamato a raccolta tutte le forze proletarie perchè facciano pressione sul Governo dal quale invocare provvedimenti straordinari un'ultima volta prima di ricorrere ai mezzi estremi che la fame suggerisce.

Anche Costantino Lazzari, assentandosi per un momento dal Convegno della direzione del partito socialista, è intervenuto al Congresso per portare la parola della Direzione. Egli ha dichiarato che il partito avrebbe volentieri preso atto delle decisioni che si sarebbero prese nel Congresso, ed ha anche affermato, in un breve accenno politico, il principio di neutralità del proletariato.

L'esposizione dei bisogni delle varie provincie è quindi continuata; infine è stato presentato un ordine del giorno dall'on. Dugoni e da Nullo Baldini, sul quale si è svolta un'ultima discussione, alla quale hanno partecipato, fra gli altri, Argentina Altobelli, l'on. Mazzoni e Modigliani. Sono stati proposti e accettati parecchi emendamenti, cosicchè è stato infine approvato nella seguente formulazione definitiva:

«Il Congresso constata l'assoluta insufficienza dei provvedimenti governativi — decreto 26 settembre 1914, N. 1026 — emessi sotto il titolo impressionante di provvedimenti contro la disoccupazione, forse per calmare l'agitazione, o far credere che esso fosse eseguita: a) perchè la somma di 24 milioni destinati a coprire ponti e strade non è per la maggior parte erogabile nei termini fissati nel decreto medesimo, per l'impreparazione degli Enti locali, che dovranno eseguire le opere; b) perchè la esigua somma di 24 milioni e mezzo è irrisoria in confronto dell'enorme massa dei disoccupati di tutta Italia; c) perchè, oltre alla insufficienza del costo milioni da erogarsi ai Comuni e alle provincie, non sarà possibile usufruire immediatamente di tale somma, data la procedura difficile che gli Enti locali dovranno superare; nomina una Commissione di cinque persone, composta di Nullo Baldini, degli onorevoli Sampaggia e Dugoni, di Vitale Felemine ed Enrico Mastrocchi, la quale, previa intesa coi organizzatori del Mezzogiorno e con quei deputati che dagli organizzati fossero indicati, compili un Memoriale, dal quale risulti la verità delle critiche suesposte, e sia presentato nella sua integrità il problema dei lavori pubblici nei rapporti della disoccupazione e dell'interesse di tutte le regioni d'Italia.

A coronamento del Memoriale sarà indetta, a cura della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, una serie di comizi, da tenersi nella stessa domenica, e dopo i quali il Memoriale sarà presentato al Governo. Il Congresso fin da ora reclama la convocazione del Parlamento, affinchè, data la gravità del momento, esamini nella sua complessività il problema dei lavori pubblici nei rapporti della disoccupazione, e deliberi provvedimenti non irrisori e inorganici».

Dopo la votazione di questo ordine del giorno, il Congresso è stato chiuso alle 18.

# Considerazioni sulla riduzione del dazio sul grano

**Roma**, 19, sera.

Il *Popolo Romano* giudica opportunissima la riduzione del dazio sul grano, e aggiunge: «Il provvedimento sarà accolto indubbiamente con unanime favore dalle popolazioni, tranne forse da alcuni speculatori. L'effetto immediato sarà questo: che il prezzo del grano americano o comunque proveniente dall'estero (che sabato era quotato col dazio di lire 7,50 al prezzo di lire 36), per effetto della riduzione del dazio a L. 3, potrebbe scendere meccanicamente a L. 32, e quindi quello nazionale potrebbe oscillare fra 28 e 29 lire il quintale. Naturalmente chi si risentirà dell'opportuno provvedimento è l'on. Rubini. Al Tesoro, per i primi tre mesi dell'esercizio 1914-1915 s'introitarono 12.426,000 lire contro 15,721,000 lire dei primi tre mesi dell'esercizio precedente, cioè L. 3,295,000 in meno. Con la riduzione del dazio a 3 lire l'introito scenderà naturalmente da 12 a 5 milioni, tranne il caso, non impossibile, che il minor costo abbia per effetto di aumentare l'importazione».

La DITTA FRATELLI BOSIO ha il dolore di partecipare la grave perdita del suo socio fondatore

**Cav. Pietro Bosio**

deceduto oggi dopo breve malattia.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 20 corrente, alle ore 15, partendo da corso Oporto, 26, per la stazione di Porta Nuova.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 18 ottobre 1914. c 12608

La DITTA BOSIO & CARATSCH annunzia con vivo dolore la perdita, ieri avvenuta, dell'amato suo Consocio

**Cav. Pietro Bosio**

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 15, partendo dalla casa del defunto, corso Oporto, 26.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 19 ottobre 1914. c 12609

Ieri, 18 ottobre, ore 7, dopo breve e crudele malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

**Delfina Oddone Boeri**

**d'anni 47**

Il marito CARLO ODDONE; le figlie MINY, EVA, CARLA, EMILIA e VITTORIA, coi generi MELOCCHI e KALLERT; la madre BENEDETTA BAUDI DI SELVE vedova BOERI; la suocera; i fratelli; le sorelle; la zia; le cognate; i cognati; i nipoti e pronipoti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Baldissero Canavese mercoledì 21 corrente, alle ore 10.30. La salma verrà trasportata a Torino nel sepolcreto della famiglia Boeri. 12635

(Fiorine funebri Genisi)

Domenica, alle ore 14, munito dei Conforti Religiosi, serenamente rendeva l'anima a Dio in Vicenza il

**Cav. Michele Vigliani**

**Maggiore di Fanteria**

Ne danno il doloroso annunzio: la sorella EUGENIA col marito Cav. FEDERICO ANSELMI e figlio; i fratelli Cav. FILIBERTO, Capitano dei Reali Carabinieri colla consorte e figli; genio. DANTE con la consorte e figlie; le zie Vedova MASSEL e Vedova VIGLIANI ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi in Pinerolo, partendo dalla stazione ferroviaria, alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

*Pinerolo, 18 ottobre 1914.* 12607

# Il rimpatrio di un altro presunto fucilato di Jarny

**Ravera**, 19, notte.

Tra le diuturne fronte di profughi che ascendono ogni giorno arrivano dai luoghi ove infuria la guerra, vi era l'altro giorno un altro dei quattordici italiani che si supponevano fucilati a Jarny dalle truppe tedesche. Come è noto, grazie all'interessamento degli on. Giannuzzi e Lucchesi, che indussero il Governo italiano ad assumere informazioni e ad agire, sette dei presunti scomparsi vennero rintracciati nelle carceri di Cassel ed a mezzo delle Autorità consolari, liberati e rimpatriati: ne sono quindici giorni. E' pur noto che i due deputati allo scopo di saper la sorte degli altri sette italiani, hanno ed avranno sempre il loro valore ano a quando il Governo non abbia avuta precise notizie degli scomparsi.

Il brigatti, che ormai tutti credevano morto, ha ancora sul corpo segni di maltrattamenti. Preso un mattino dalle acerbe asserzione come presunta spia, il Brigatti venne tradotto, incatenato, di carcere in carcere, fatto continuamente segno ai più volgari insulti. Si pretendevano da lui, povero ed oscuro operaio muratore, semi-analfabeta, notizie d'indole militare e strategiche che egli si certo non era in grado di dare e di sapere! Nei numerosi interrogatori che il Brigatti subì, nulla valevano le sue disperate proteste d'innocenza, suffragate da fatti e date facilmente controllabili; tre volte venne minacciato di fucilazione, mentre ad ogni sua invocazione di giustizia si rispondeva colla fustigazione a sangue e con insulti. Infine dopo alcuni giorni di prigionia degli altri compagni di sventura nelle carceri di Metz, egli, con altri prigionieri francesi, venne tradotto a Cassel, ove, sotto le più spietate persecuzioni, rimase ben sei mesi or sono. Ormai il Brigatti disperava di veder la Patria e la famiglia, allorquando, assieme ad altri, venne un ordine per suo rimpatrio.

## La ripercussione della riduzione del dazio sul grano al mercato di Alessandria

**Alessandria**, 19 notte.

L'odierno mercato granario il quale quasi completamente deserto benchè da parte del Comune siano state diramate nulle agli effetti del Bollettino settimanale dei mercati, la riduzione vendite che si sono effettuate. La causa di tale stato di cose, che è pure immaginabile, è data al fatto diffuso che ridurre a lire 3 al quintale il dazio d'entrata sul grano, il compratori, e rivenditori non potranno fare un concreto cenno delle conseguenze che produrrà sul mercato granario il provvedimento governativo, sono stati molto incerti negli acquisti e nelle vendite e, come vi ho detto, ne è derivato un quasi completo arenamento nei contratti. Per maggioranza, i commercianti di grano sono però convinti che la riduzione del dazio del grano non porterà, per ora, alcun ribasso nel prezzo del grano stesso.

## Grave disgrazia a Savona

**Savona**, 19, notte.

Carlo Domenico Cherchi di anni 10, cadde da un grande spaccio riportando la frattura completa gamba. Venne trasportato all'Ospedale ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

# Il Re non si recherà più a Taranto
## per la rivista navale?

**Taranto**, 19, notte.

A proposito del prossimo arrivo a Taranto di S. M. il Re, e di una rivista navale, che dovrebbe svolgersi in queste acque, ho interrogato alcuni funzionari militari e civili, che per la carica che essi occupano sono in grado di conoscere molte cose. Essi mi hanno assicurato che fino a questo momento nessuna comunicazione è stata loro fatta circa l'arrivo di S. M. il Re. Per quanto riguarda la rivista navale, nulla mi hanno saputo dire.

## Medico sardo assassinato da banditi travestiti da soldati

**Nuoro**, 19, notte.

Il dottor Angelo Bonagna, medico condotto di Lollove, frazione distante due ore da Nuoro, tornando a cavallo dalla consueta visita, veniva assassinato con quattro fucilate sparategli contro da quattro individui vestiti con la divisa di soldati di fanteria, i quali stavano in agguato dietro alcune rocce soprastanti l'unico e insidioso sentiero che conduce alla borgata.

La gravissima notizia fu portata a Nuoro dal contadino Ladu, che accompagnava il medico Bonagna: il contadino riuscì a salvarsi con la fuga. La cittadinanza è impressionatissima dal l'efferato delitto, che ha tutte le apparenze di un atto brigantesco. Il medico era molto conosciuto e stimato. Le Autorità di P. S. e i carabinieri, subito avvertiti, hanno iniziato diligenti indagini per arrestare gli assassini. Finora però esse buttono la campagna.

## Ferito in rissa da un soldato

**Savona**, 19, notte.

Per gelosia di donne è avvenuta una rissa fra il sottotenente Armando Bandolini, nato a Porto Maurizio, mentre, e il soldato Silvio Casagrande, appartenente al 31.o fanteria. Il diverbio scoppiò tra i due giovani nell'osteria di certa Andrea Porro, e proseguì nella via ove il Casagrande colpì il Gandolini con un coltello, producendogli una ferita di punta e taglio alla fossa iliaca sinistra. Venne trasportato all'ospedale militare, ove fu giudicato guaribile in giorni

Stamane, alle ore 7, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava, come visse,

**ANDREA FOLCO**

**Insegnante per 40 anni nelle Scuole Municipali di Torino**

Il nipote dottor tenente LIBERO FOLCO; la nipote ANNETTA SCIOLLI e parenti tutti, ne danno, affranti dal dolore, il triste annunzio.

*Chieri, 19 ottobre 1914.*

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Chieri mercoledì, 21 corrente, alle ore 9. La salma verrà trasportata e tumulata in Vercelli nella tomba di famiglia. 12627

La dolorante Famiglia del compianto

**Dottore GUSTAVO V. CANTON**

profondamente riconoscente per le indimenticabili dimostrazioni d'affetto ricevute, ringrazia tutte le buone persone di Torino, di Villafranca, di Napoli e d'altre parti, che vollero, con telegrammi, lettere, fiori e personale intervento, partecipare al suo immenso cordoglio, in particolar modo l'ISTITUTO POLICLINICO, la CASSA D'ASSISTENZA PER LA MATERNITA', il CIRCOLO CENTRALE e l'ORDINE DEI MEDICI.

Pubblicamente rende vive azioni di grazie al Comm. Avv. VENANZIO SABBIONE, all'Avvocato MASSIMO CAPPA ed al geometra NEMORINO NOVARA per i commoventi discorsi da loro pronunciati. (A.

La Famiglia del compianto

**Avv. Cav. Orazio Reggiero**

ringrazia, commossa, tutte le gentili persone che resero l'estremo tributo d'affetto al suo caro Estinto ed in particolare modo ringrazia l'onorevole Marchese DI SALUZZO, l'avv. CASTAGNO, l'avv. FRANCESCO PIVANO, il pretore avv. ROSSI, l'avv. ROSSA e l'avv. FANTINO che, con sentite parole, vollero commemorarlo. (A.

**Un rimedio efficace**

In tutte le malattie dei bronchi, accompagnate da oppressione e malessimento, bisogna, senza esitare, ricorrere alla Polvere Louis Legras, che ottenne la massima ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. Questo meraviglioso rimedio calma in meno di un minuto i più violenti accessi di asma, catarro, oppressione, soffocamento, malessimento ed apporta progressivamente la guarigione. Una scatola L. 2 50. Farmacia Schiapparelli, Piazza San Giovanni, Torino. 163

**BUSTI** presti e su misura **Anatomia Agozzi - Milano** Via S. Margherita, 18 — Catalogo Gratis.

**Scuola Pianistica Moderna**

**Via Madama Cristina, 6, p. 1° diretta dai prof. L. Bordone - E. Vegliazzo**

Insegnamento razionale e moderno del pianoforte. Preparazione degli allievi agli esami di Diploma. Corsi complementari per dilettanti. 1573

**Istituto VOLTA**

**Via Bureau, 18, ang. via P. Tommaso, TORINO**

Sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali.
**Liceo - Istituto completo - Ginn. - Tecn.**
Convitto anche per studenti Scuole Regie.

**GENITORI**

prima di mettere un figlio in Collegio chiedete il programma del **Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.** (9094

**SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO GARNIER** — CORSO ANNO — **Via Alfieri, 22, Torino** 1163

**AUTOMOBILI** 15/20 - 18/30 20/30 HP.

Carrozzati Torpedo di gran lusso *prontissimi.* — Via Saluzzo, 20. 1066

**Strade Ferrate Parigi - Lione - Mediterraneo**

**Servizio 1914-1915**

**a datare dal 3 Giugno 1914**

**Comunicazioni con l'Italia**

**1. — *Via Sempione***

La via di Parigi-Digione-Vallorbe-Losanna-Briga-Milano è percorsa ogni giorno, coi due soli treni da cinque treni di lusso giornaliero, il «Simplon-Express» (in coincidenza di 1.a e 2.a classe, dei quali uno internazionale di giorno, ed i treni notturni 1-2 atti di vagoni-letti, e di vagoni-salone»; un espresso con le tre classi. Quattro di questi treni hanno corrispondenza con Londra.

**2. — *Via Moncenisio***

L'espresso di 1.a e 2.a classe, N. 634, in corrispondenza a Culoz con l'espresso 564 di Parigi (in arrivo alle 22,40), viene ritardato di 10 minuti alla partenza da Modane, onde permettere di partire da Roma alle 21, cioè, con 2 ore e 45 m. più tardi che attualmente; e ciò in seguito a nuove combinazioni d'orario sul percorso italiano.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

# CRONACA CITTADINA

## Consiglio Comunale

# Il bilancio preventivo del 1915

**(Seduta del giorno 19 ottobre)**

Il Sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15 e mezza. L'aula oggi presenta una novità: la luce, anzichè dai quattro vecchi lampadari in cristallo, piove nell'aula da otto modernissime lampade ad arco, le quali illuminano in modo più abbondante e più omogeneo, ma non certo con più eleganza, la severa antica sala consigliare.

Le deliberazioni prese dalla Giunta in via di urgenza e le votazioni in seconda lettura non danno luogo che a brevi osservazioni incidentali, di fine.

### Il bilancio preventivo 1915

L'assessore per le Finanze, RINAUDO, presenta quindi il «Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1915», avvertendo che presto sarà stampato e distribuito ai consiglieri comunali, cosicchè potrà essere discusso ed approvato regolarmente entro il 31 dicembre 1914; la qual cosa — spiega — è quest'anno tanto più necessaria in quanto urge non precludere al nostro Comune la via di conseguire ai crediti straordinari — 100 milioni al 5 per cento — di parecchi milioni, messi dallo Stato a disposizione dei Comuni.

L'assessore legge quanto segue.

Sebbene il bilancio sia redatto secondo il modulo prescritto, l'Amministrazione, per maggiore chiarezza e sincerità finanziaria, lo distingue in due parti: 1. Bilancio normale; 2. Bilancio straordinario.

Il primo comprende le entrate ordinarie e le straordinarie di carattere continuativo all'attivo, e al passivo le spese ordinarie e straordinarie di carattere continuativo, obbligatorie e facoltative, e l'ammortamento dei debiti.

Il secondo comprende al passivo le spese effettivamente straordinarie non ricorrenti, le obbligatorie o facoltative e gli investimenti patrimoniali; all'attivo si inscrivono l'eccedenza attiva del bilancio normale, le entrate affatto straordinarie, l'avanzo di gestione e i mezzi dati da alienazione di beni, riscossioni di crediti o nuovi debiti.

Ora ecco il prospetto del bilancio normale:

*Attivo:* Entrata effettiva ordinaria L. 27.871.428,96
Id. straordinaria continuativa 783.000,—
Totale L. 27.954.008,96

*Passivo:* Spese effettive, obbligatorie ordinarie L. 21.023.285,00
Spese effettive, facoltative ordinarie 3.071.800,—
Spese straordinarie continuative 1.330.672,27
Ammortamento debiti 1.500.750,59
Totale L. 27.871.810,46

Eccedenza attiva L. 300.197,50.

L'eccedenza della entrata sulla spesa per C. 1912 è inferiore di L. 332.702,37 a quella prevista del 1911, esercizio normale perchè, mentre nella spesa si è dovuto tener conto dell'incremento normale di tutti i servizi, con qualche aggiunta determinata dalle gravi circostanze attuali, le entrate furono indicate per prudenza, in vista appunto delle stesse circostanze, in cifra minore dello sviluppo normale. Non vendendo conto del debito fluttuante inscritto in attivo e passivo per L. 2.500.000, questa è il

*Prospetto del Bilancio straordinario:*

*Passivo:*
Spese effettive straordinarie non ricorrenti obbligatorie e facoltative L. 10.188.302,25
Investimenti patrimoniali 3.878.630,45
Pagamento 1/3 debito 4.000.000 Cassa Risparmio e San Paolo 2.000.000,—
Totale spese L. 19.473.932,70

*Attivo:*
Eccedenza bilancio normale 1913 L. 300.000,50
Entrata effettiva straordinaria 1.300.000,—
Avanzo di gestione 1913 1.617.315,20
Alienazione di beni 600.000,—
Riscossione di crediti 400.100,—
Debiti nuovi 13.256.516,80
Totale entrate L. 19.473.932,50

Si si considera che nel bilancio 1915 i debiti da contrarsi erano solo previsti per L. 9.000.000,97, si ha l'aumento impressionante di L. 4.256.516,85. Però, se si sottrae dalla somma totale le L. 3.878.630,11 per investimenti patrimoniali e le L. 2.000.000,— da restituirsi a San Paolo ed alla Cassa di Risparmio, si ha, per opere pubbliche da farsi coi debiti, soltanto la somma di L. 3.256.516,85. Aggiungendo a questa somma le lire 3.878.767,89, che si ricavano dall'eccedenza di bilancio 1913 dalla entrata straordinaria, dalla alienazione di beni e dalla riscossione di crediti, si ha appunto la somma di L. 13.256.506,85, indicata nel prospetto. E' sempre una grave cifra nella circostanze presenti, messa in confronto con quella del 1914 (L. 9.013.970,45), e ciò è superiore di L. 1.182.625,50. La cifra non parrà però esagerata, quando si avverta che il bilancio del 1913 fu già impegnato per L. 4.000.000 dal Consiglio con due deliberazioni del 1911 e che oltre 3.500.000 occorrono per continuazione e completamento di opere in corso, per opere assolutamente nuove non si inscrivono quelle che L. 2.507.000. Non si è creduto di limitare maggiormente queste opere per dare lavoro ai disoccupati, come per usufruire più largamente del prestito dei 100.000.000 di lire ai tassi di favore del 4 0/0, a norma delle disposizioni del R. Decreto di settembre 1914.

Da questi dati sommari si può ricavare dall'una parte una condizione tranquilla ed equilibrata del nostro bilancio normale, dall'altra un prudente ma sicuro avviamento di opere pubbliche reclamate dal progresso cittadino e soprattutto dalle esigenze della zona periferica.

Il Consiglio procede quindi alla votazione per la costituzione di alcune Commissioni.

### Una nuova strada per San Mauro

Sui primi argomenti inscritti all'ordine del giorno parlano LUIGI GRASSI, il quale fa notare, a proposito della costruzione di un primo tratto della strada d'accesso al ponte sul Po, a S. Mauro, che il Comune nostro costruisce una strada (e prende l'impegno di allargarla e mantenerla) sopra il territorio di un altro Comune. Non combatte la proposta della Giunta, ma vorrebbe che essa si riducesse ad un contributo a fondo perduto al Comune di S. Mauro.

Il SINDACO rileva che la costruzione della strada di comunicazione fra il Comune di Torino e quello di San Mauro rappresenta la effettuazione di una promessa fatta da Torino a San Mauro in occasione della costruzione del ponte sul Po, ponte a cui appunto la città nostra diede il maggiore contributo. Osserva che se per la nuova strada la città di Torino fa le spese della costruzione della strada, a sua volta il Comune di San Mauro dà tutto il terreno necessario, e rileva infine che quest'opera è opportunissima per dare un facile lavoro ai molti disoccupati cui è da provvedere.

SINCERO lamenta egli pure che si inizi senza alcuna convenzione con il Comune di San Mauro, un'opera — su territorio che non è del nostro Comune — che importerebbe una spesa di almeno centomila lire.

Il SINDACO replica che nei bilanci passati del Comune di Torino vi era per quella strada stanziata una spesa di ben 200 mila lire, fu depennata unicamente per esigenze di bilancio. La teoria può scomparire davanti alla pratica, e la spesa per quella strada, anche se in parte costruita su territorio di altro Comune, ridonda in gran parte a favore di borgate torinesi.

GHERARDINI fa notare che il tratto di strada in questione non è che l'integrazione della via Bologna e la preparazione di quella comunicazione diretta fra Porta Palazzo e San Mauro, per cui si è già in massima deliberato una linea tramviaria. Rileva infine che il Comune di San Mauro ha già fatto per questa comunicazione diretta con Torino tutto ciò che - finanziamento - si poteva desiderare e chiedere dalle sue finanze.

Replica il Sindaco accennando a precedenti che si hanno sui rapporti tra la città di Torino e i Comuni che le fanno corona, e replica all'on. Sincero, segnalando che i Consigli passati abbiano approvato la massima strada da costruirsi sul territorio di un altro Comune, e proponendo, infine, la sospensiva.

FIORIO fa notare che la strada tra San Mauro e Torino è per nove decimi sul territorio del nostro Comune, che resta stanziata in bilancio per una somma di oltre 200 mila lire e che infine il Consiglio una volta ed approvare in massima una spesa di 700 mila lire per l'intera strada.

E sullo stesso argomento parlano ancora Pino, per chiedere spiegazioni e assicurazioni sulla proprietà vera ed assoluta della futura strada, e sulle spese di espropriazione dei terreni; Bachi, il quale si preoccupa della necessità di pensare fin d'ora alla tramvia fra Torino e San Mauro, e di fissare a chi spetteranno in avvenire gli oneri della manutenzione della nuova strada.

A tutti risponde il Sindaco, avvertendo che presto la Giunta presenterà al Consiglio la convenzione completa con il Comune di San Mauro.

### Votazioni di Commissioni

A questo punto il Sindaco comunica che le votazioni oggi avvenute in Consiglio hanno dato il seguente risultato:

*Commissione del Bilancio per l'Esercizio 1916.* — Eletti: Borca, Boncilli, Geisser, Invrea, Mercantino, Molinari, Rey, Timossi e Vicari.

*Consiglio Scolastico Provinciale.* — Eletto a rappresentante del Consiglio comunale: Cavaglià.

*Giunta Provinciale per le Scuole medie.* — Eletto rappresentante del Comune: Rinaudo.

### Argomenti vari

Sulla istituzione di tre nuove Biblioteche municipali popolari circolanti, muove qualche osservazione SINCERO, a proposito della convenzione col Consorzio delle biblioteche. Gli risponde l'assessore Roma, dando spiegazioni sulla convenzione stessa.

Sugli argomenti che seguono fanno brevi osservazioni: DAGASSO, CORSI, facendo riserve sulla opportunità di assecnare alla salma di Michele Kerbaker un posto nell'arcata degli uomini illustri nel Cimitero Generale; GRASSI LUIGI, sulla opportunità di costruire un ponte sulla Dora, sul prolungamento di via Verona; BACHI, sull'andamento alla ditta Porcheddu della costruzione del ponte sulla Dora, in corrispondenza di via Fontanesi.

Viene quindi in discussione il

### Riordinamento della Scuola di Chimica Cavour

BOSIO fa lode alla Giunta del riordinamento proposto, che non arrecherà alcun aggravio al bilancio comunale. Propone alcune lievi aggiunte e modificazioni, che l'assessore BONA si impegna di comunicare al Consiglio direttivo dell'Istituto.

CAGNO chiede qualche spiegazione sulla relazione dell'assessore alla proposta.

### Per gli impiegati sotto le armi

MESSA propone alcune modificazioni, nel senso di una maggiore larghezza alle proposte della Giunta per il trattamento agli impiegati, agenti e salariati richiamati sotto le armi in seguito all'attuale situazione internazionale.

Il SINDACO spiega come le esigenze del bilancio vietino di adottare quelle più larghe proposte, simpatiche a tutti, patrocinate da Messa.

BONETTO si preoccupa di alcune categorie di salariati, e GRIBAUDI vorrebbe che il Comune seguisse le norme che regolano le elargizioni dei sussidi governativi alle famiglie dei richiamati.

Il SINDACO espone le difficoltà che si incontrerebbero nel voler coddicare la fissazione dei sussidi alle famiglie degli agenti richiamati. Prega il Consiglio a voler avere fiducia nell'Amministrazione, che provvede caso per caso, come già fece in occasione dei richiamati alle armi per la guerra libica.

MASCHIO raccomanda alla Giunta la maggior generosità nel deliberare su queste cose, che sono sempre pietose.

Si inizia quindi la discussione sulla istituzione dell'Ufficio municipale del lavoro.

MERCANDINO fa osservazioni e raccomandazioni sul reclutamento del personale che dovrà adibirsi al nuovo Ufficio.

CAGNO nega che la minoranza del Consiglio abbia fin dal maggio u. s. approvato in massima l'istituzione dell'Ufficio. Vorrebbe che il posto di direttore del nuovo Ufficio fosse posto a concorso, perchè, a parer suo, occorre una persona di specialissima competenza. Non vorrebbe assolutamente poi che l'Ufficio municipale divenisse un ufficio di collocamento, perchè questa funzione spetta già ad altri Enti...

*Voci:* — La Camera del lavoro!

CAGNO: — Precisamente! Sia perciò l'Ufficio di collocamento è troppo ingombrante per i locali municipali, sia specialmente perchè il collocamento snaturerebbe completamente la funzione municipale.

Cagno, espone e rumorosamente interrotto, continua, spiegando che la funzione del collocamento esige una competenza tecnica, che l'Ufficio municipale non può avere, e ridurrebbe al nulla la funzione che spetta il Municipio vuol compiere.

— E se l'Ufficio municipale, ad esempio — dice — collocasse a posto dei krumiri? *Ilarità generale.*

VIGANÒ: — E la libertà del lavoro?

CAGNO continua imperterrito col cercare di dimostrare che compito essenziale del nuovo Ufficio dovranno essere le inchieste sulle condizioni del lavoro.

Alle 19 il seguito della discussione viene rinviato alla prossima seduta.

## La vertenza dei tipografi e litografi

Al manifestarsi della crisi economica nell'industria torinese, tra la Federazione Lavoratori del Libro e la Lega Industriale, gruppo I, era stato convenuto che, ad evitare l'incombente disoccupazione di gran numero di operai, si potesse dagli industriali ridurre l'orario di lavoro al disotto delle nove ore previste dall'attuale concordato.

Successivamente però la Federazione Lavoratori del Libro intendeva ritornare su tali accordi, per ragioni che vennero già rese di pubblico dominio dalle lettere pubblicate nei giornali cittadini, che pure ebbero ad esporre le osservazioni degli industriali.

La vertenza così iniziata venne, in seguito a vari colloqui tra i rappresentanti delle due parti, definita amichevolmente in questo senso:

1.o Col 2 novembre p. v. negli stabilimenti tipografici di Torino verrà osservato l'orario stabilito nelle tariffe e norme di lavoro;

2.o Sino al 2 novembre negli stabilimenti tipografici continuerà ad essere in vigore l'orario ridotto, salvo agli industriali la facoltà di accrescerne la durata per qualche reparto o possibilmente per tutto il personale;

3.o Gli eventuali licenziamenti per riduzione di personale avranno decorso col 26 corrente;

4.o I licenziati faranno nella settimana fino al 2 novembre l'orario adottato per il reparto a cui appartengono, e dal 2 novembre in poi compiranno, ove necessario, le ore mancanti per completare secondo le categorie le ore normali lavorative comprese, a termini di tariffa, in ogni singolo periodo di preavviso.

Colla Federazione Litografi, che presentò domande diverse, permane ancora una lieve divergenza, che si spera di appianare quanto prima.

### Sciopero composto

Nello stabilimento di Borgone del Colombero - Valle di Susa - era stato dichiarato lo sciopero in seguito a variazioni introdotte dalla Direzione nelle paghe e nell'orario di lavoro. In seguito alle trattative, condotte coll'intervento della Lega Industriale e della Federazione Arti Grafiche, lo sciopero venne da ieri composto.

## L'assemblea della "Pro Superga,,

Ebbe luogo l'assemblea della «Pro Superga», con largo intervento di soci. Dopo la relazione presidenziale, furono discusse ed approvate notevoli modificazioni allo Statuto. Parteciparono alla discussione i signori avvocato Ballò, cav. Novel, avv. Mijno, Ubertalli, ing. Bertoglio, Torta e la signora Teresa Bertoglio.

L'assemblea procedette all'elezione del nuovo Consiglio direttivo, che fu così composto: Giordano on. comm. avv. Luigi, presidente; Bertoglio ing. Italo, Bertoglio ing. Felice, Bertoglio Giovanni, Bertoglio Luigi, Falletti Francesco, Marchesa Angelo, Mijno avv. Virlet, Morano Alberto, Rossi Matteo, Rocco Gaetano, Rovei cav. Giacomo, Torta Francesco, Ubertalli Giacomo, Varetti Felice, consiglieri.

### I bruti inconti

Carlo Capellino Giovanni, di anni 51, da Grugliasco, diede notizia alla Questura che l'altra notte percorrendo la strada della Regina Margherita, in regione Pozzo Strada, fu avvicinato da quattro sconosciuti, i quali lo derubarono del portafogli contenente L. 30 e alcune polizze.

## Quanta uva è entrata in città

Quale ripercussione ha la crisi generale sul commercio dell'uva? I bollettini che si pubblicano giornalmente hanno un valore grandissimo, per chi è direttamente interessato nella compra-vendita, ma non è che mettendo le cifre a confronto che si può rispondere alla domanda posta e dare un'idea precisa dell'andamento del mercato. Il risultato del confronto tra le cifre del 1913 con quelle del 1914, lo diciamo subito, non è davvero molto soddisfacente e dimostra una volta di più, se pure ce n'è bisogno, come la crisi abbia ripercussioni grandi in ogni genere di industria e di commercio e come sia viva in tutti la preoccupazione per l'avvenire. Prova ciò che, data la situazione critica originata dalla guerra europea, tutti si limitano ai bisogni del momento e restringono le loro spese al minimo possibile.

### *Quanta uva è entrata in città*

L'uva che entra in città si disperde, come si sa, per rivoli diversi; parte affluisce nelle cantine dei commercianti, parte è ricevuta direttamente dai privati o parte va ai due mercati: piazza Emanuele Filiberto ed ex-Barriera di Casale. Lo scorso anno il grande mercato coperto era formato dal piazzale della ex-barriera di Nizza, località comoda, ampia, dotata di due linee di rapida comunicazione. Trasportata la cinta, si è dovuto cercare un'altra località e si è creduto adatto allo scopo la piazza dell'ex-barriera di Casale. Si è sbagliato e lo dimostra il fatto che quest'anno il grande mercato torinese dell'uva è divenuto quello di piazza Emanuele Filiberto, per quanto manchi in esso lo spazio.

Prima di parlare dell'andamento del mercato è opportuno vedere l'entrata in genere. A tutt'oggi, il dazio delle diverse barriere, ha segnato un'entrata di 430 mila quintali di uva, con un incasso di 850 mila lire. Nell'anno 1913, in Torino, entrarono 175 mila quintali, con il conseguente introito per il dazio di un milione e 225 mila lire. La differenza è, come si può vedere, abbastanza sensibile. Per fare delle deduzioni però bisogna tenere presente che la vendemmia quest'anno è in ritardo, che il mercato dell'uva non è ancora finito e che fino a dicembre, sebbene in proporzioni minime, si segnano entrate di uva, se non da vino, da tavola. Con tutto questo, però, anche a voler essere ottimisti, è facile prevedere che un 50 mila quintali in meno saranno da registrare, con una diminuzione di 175 mila lire di entrata per il dazio, se non verrà, come compenso, un maggiore introito nel vino.

— Indubbiamente — ci ha dichiarato a questo proposito una delle personalità del nostro mondo daziario — una diminuzione sulle entrate dello scorso anno era da prevedersi. La vendemmia in ritardo e la pioggia di questi giorni hanno aggravata la situazione. Vi è tuttavia ancora da sperare di poter raggiungere i 150 mila quintali e da augurarsi che vi sia il compenso nelle entrate del vino.

— Non si è forse constatato negli scorsi anni che alla minore entrata per l'uva non corrisponde mai una maggiore entrata per il vino?

— Negli anni di vendita dell'uva a prezzi alti, si poteva allora i commercianti pensano a rimediare alla situazione con i vini da taglio: quest'anno non dovrebbe essere così per questo, se cessa la crisi che ogni obbliga tutti a limitare il bilancio, sia prevedibile un aumento di prezzo nei vini.

### *I mercati vanno male*

La sensibilità della diminuzione della entrata per l'uva in genere diventa impressionante se si pongono a confronto le cifre dei mercati dello scorso anno con quelle di questo. I mercati, per cause diverse — ritardo della vendemmia o ricerca del locale — si sono aperti molto più tardi dello scorso anno: nel 1913 il 25 settembre i mercati già erano aperti; quest'anno si aprirono invece solo il 6 ottobre. Al ritardo avrebbe dovuto corrispondere una maggiore affluenza di merce: invece....

Per dare un'idea della differenza bastano due cifre. Il 19 ottobre 1913 erano stati esitati sui mercati torinesi 55.210 miriagrammi di uva; quest'anno, alla medesima data, non ne sono stati venduti che 23.500. I 55 mila miriagrammi del 1913 comprendono, è vero, 26 giorni di mercato, e i 23 del 1914, solo 19 giorni, ma l'osservazione, pure giusta, non rende meno impressionante il confronto, poichè anche messe di fianco le cifre giorno per giorno, non si hanno differenze minori. Ecco: 1913: 7 settembre 4739 — 1914: 7 ottobre 450 — 1913: 14 ottobre 3529 — 1914: 14 ottobre 3800.

Il mercato dell'uva, secondo il giudizio dei competenti, doveva avere il massimo di intensità quest'anno nei giorni di venerdì, sabato e domenica della scorsa settimana. Il movimento eccezionale è mancato. Causa la pioggia? Indubbiamente sì, ma causa anche il grande numero degli acquirenti che si presentano al mercato. E' indubbio che quest'anno molte famiglie, le quali compravano chi cento, chi duecento, chi trecento miriagrammi d'uva per farsi qualche brenta di vino schietto, hanno rinunciato alla buona abitudine, per la preoccupazione dell'avvenire. Erano queste famiglie che costituivano il gruppo maggiore dei compratori sui mercati torinesi. Allontanatesi questi, per le cause che abbiamo accennate, il mercato doveva naturalmente ricadere.

E' ancora possibile un miglioramento? I competenti ne dubitano. Dell'uva ne affluirà ancora sui mercati, ma non in tale quantità da cambiare la situazione. Aumentano i prezzi. Mentre nello scorso anno il mercato si era iniziato a prezzi alti, da 2,90 a lire 3 e nel giorno di maggior movimento i prezzi sono scesi dalle 2,65 alle 2,80, quest'anno, iniziatosi il mercato con prezzi variant dalle lire 2,20 alle 2,35, questi sono saliti poi ad una media tra le 2,50 e le 2,65.

## Per la regione Reaglie

Un'adunanza di reagliesi ebbe luogo nella frazione di Reaglie, coll'intervento del deputato della regione, on. avv. Luigi Giordano, allo scopo di patrocinare tutti gli interessi della regione ed invocare che venga risolto il problema di prolungare la tramvia fino al centro della borgata stessa.

Ing. Giovanni Battista Generzo con una diligente relazione dimostrò come, ove non si possa ottenere il prolungamento dell'attuale linea della Madonna del Pilone, si presenterebbe opportunissima la costruzione di una nuova linea municipale lungo il percorso della strada di cintura già progettata nel piano regolatore della collina, che potrebbe essere precisamente il prolungamento della linea N. 3.

L'on. Giordano dichiarò di riconoscere pur che fra tutti ed espose il desiderio dei reagliesi di venir collegati alla città per mezzo di tramvia; trovò degno della massima considerazione il progetto esposto dall'ing. Generzo, e promise tutto quanto il suo appoggio.

Presero parte alla discussione altri degli intervenuti, e venne infine votato per acclamazione un ordine del giorno invocante dall'Amministrazione comunale il sollecito esaudimento delle giuste aspirazioni dei reagliesi. Venne all'uopo eletto un Comitato col mandato di comunicare al sindaco il voto emesso e di svolgere al fine proposto il più efficace movimento.

Fanno parte del Comitato i signori: ing. Bernazzo Giovanni Battista, NI [illegible] locale con. Revellino, il comm. ing. Chiaraviglio, il cav. prof. Federico Sacco, il cav. uff. Salvatore Fiorina, il cav. Bertasso, l'ing. cav. Mirone, il cav. Lanzarotti, il cav. geom. Cerutti, il cav. Sechelo ed i signori Filippi Fea, Alessandro Boccardo e Giuseppe Goffi.

### Il cane del vicino

Teodoro Veranano di Michele, d'anni 37, abitante in via Mazzini, N. 46, fu morsicato dal cane di un suo vicino al medio e all'anulare della mano sinistra. Egli si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Ingaramo lo giudicò guaribile in sei giorni.

## La furberia di Lucia Montrucchio

### "Ah! Torino! Torino! quanto mi costi!,,

Una guardia municipale, di pattuglia in piazza Madama Cristina, veniva ieri sera richiamata verso via Bernardino Galliari da strilli acutissimi. Una donna, una bella bruna dagli occhi vivacissimi, indossante un lungo *paletot* di lana color arancione, uscita di impeto da una trattoria lì vicina, portatasi in mezzo alla strada, urlava con quanta voce aveva in gola:

— Al ladro! Al ladro! Mi ha rubato la catena d'oro e l'orologio!

Il richiamo di un uomo, che, ritto sulla porta della trattoria, cercava di calmarla, invitandola a tornare nel locale.

La guardia, giunta sull'angolo della piazza, vista la scena, accorse vicino alla donna. Contemporaneamente giungeva sul luogo anche il funzionario di guardia, avv. Serra. La Montrucchio durante il tragitto ha continuato a strillare e ad imprecare, e quando giunge in Questura piange disperatamente. Parve, a chi la interroga, che le abbiano rubato qualche cosa di più che una catenella d'oro; che le abbiano rubato, cosa impossibile, l'onore.

L'avv. Serra la interroga, ed è la medesima storia raccontata all'agente che essa narra. Niente di più, niente di meno. I particolari che aggiunge non chiariscono il fatto. Il funzionario pensa allora d'interrogare lui. Come alla guardia municipale, lo *chauffeur* si limita a rispondere con monosillabi. Il commissario insiste, e finalmente, rosso in viso, egli si risolve a dire qualche cosa. Trae dalla tasca un biglietto e dice:

— La signora ha fatto la scenata perchè volevo pagarla con un biglietto da cinque lire del vecchio tipo. Questo!

E lo porge. L'avv. Serra lo prende, lo esamina, torna a guardarlo. Il biglietto è falso.

— Ladro e falsario! — grida la Montrucchio con gioia. — Ladro, falsario... e qualche cosa altro ancora!

— Dove avete preso questo biglietto? — chiede l'avv. Serra.

— Ho cambiato un biglietto da cento alla trattoria. Mi è stato dato tra gli altri.

— Ladro e falsario! — replica la donna, inferocita.

— Sequestrato! — commenta l'avv. Serra. — Vediamo ora l'affare della catena e del braccialetto; dove sono?

Lo *chauffeur* risponde:

— Catena e braccialetto li ha il trattore. Io ne so niente.

— Li tiene per suo conto — replica la donna. — Hanno parlato in inglese, io non so nè leggere nè scrivere, ma ho capito.

La presenza del trattore si rende necessaria. La povera guardia municipale, che finisce di capirne sempre meno, ritorna in piazza Madama Cristina e, dopo un quarto d'ora, è di nuovo in Questura, in compagnia del trattore.

Sul tavolo del funzionario di guardia compaiono così gli oggetti in questione: la catena e l'orologio, una piccola catenina da ventaglio ed un orologio-braccialetto del tipo più umile.

— Di chi sono questi oggetti? — chiede l'avv. Serra.

— Miei! — urla la donna.

— Suoi! — dice il trattore, additando lo *chauffeur*.

— Miei! Suoi! Di chi? — replica il commissario.

— Suoi! — borbotta lo *chauffeur*, indicando la donna.

— E uno! — commenta il funzionario. Poi, rivolto al trattore: — Perchè questa donna dice che le si volevano rubare?

— E' una strega — risponde il trattore. — Nessuno glieli ha voluto rubare. Li ha consegnati a mio figlio, ma le erano stati regalati dal signore. Perchè avrebbe dovuto rubarglieli?

L'avv. Serra comincia a capire che la Montrucchio ha giuocato un tiro allo *chauffeur* e che questi non si sa difendere e cerca di liquidare alla meglio la situazione. Rivolto al trattore e poi allo *chauffeur*, riprende:

— Loi non ha difficoltà a che orologio e catena si riconsegnino alla donna? E lei?

— Per me...

— E' roba sua!

— E allora tutto è liquidato. Il biglietto da cinque lire lo manderò al Procuratore del Re ed a Roma per vedere se è buono o falso. E se ne vadano in santa pace.

Il trattore se ne va; lo *chauffeur* pure fa per andarsene, ma lo ferma la Montrucchio.

— Dammi almeno cinque lire perchè paghi l'albergo e possa mangiare — dice piagnucolando la donna.

Lo *chauffeur* esita un po', poi si decide... Trae dalle tasche tre lire e le consegna alla donna. Ed esclama:

— Ah, Torino, Torino!... quanto mi costi!

Uscito lo *chauffeur* la scena muta di colpo. La Montrucchio scoppia in una risata, e:

— Stupido! — grida rivolto verso l'uscio. — Mi ha disimpegnato l'orologio, la catena, il *paletot* e... qualche cosa altro. E mi ha dato ancora tre lire perchè paghi l'albergo! Cosa credi? Che io non abbia danari? No ho quanto vuolio!

E trae dal portafoglio diversi biglietti da dieci lire.

## Il cadavere d'una donna nel canale Ceronda

Ieri sera il portinaio dello stabilimento bagni Levi, in corso Emilia, N. 4, nel chiudere le saracinesche del canale Ceronda, scorse il cadavere di un donna. Potè comprendere da un'osservazione superficiale, che si trattava di una donna di forse 25 anni.

Mancando dei mezzi necessari per estrarre il cadavere dall'acqua, il portinaio avvertì i pompieri, i quali accorsero con un distaccamento, ma non ottennero nessun risultato. Vennero allora i fontanieri del Municipio, che chiusero senz'altro il canale. Con questo mezzo si potè pescare il cadavere dell'annegata.

Constatò la morte della infelice il dottor Gibba, del Manicipio, il quale, poichè mancavano gli elementi atti al riconoscimento, fece trasportare il cadavere nella camera mortuaria degli istituti del Valentino.

### Gravemente colpito da una bocca

Tal Giuseppe Mallano fu Martino, d'anni 37, fu colpito all'occipite da una bocca lanciatagli contro da uno sconosciuto, in corso Napoli. L'infelice riportò la commozione cerebrale, e venne poco dopo trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Ingaramo lo fece ricoverare con prognosi riservata.

## Fasti della barabberia

### Ribellione e colluttazione con le guardie in Borgo San Salvario

Fra le diverse manifestazioni a cui alcuni abbandonarsi gli affigliati alla barabberia a dispetto dei pacifici cittadini vi è pure quella di rompere i placidi sonni della gente nelle ore della notte, sere al culto di Morfeo, con urli sguaiati e schiamazzi rumorosi. Se fosse possibile comporre un quadro statistico delle persone che ogni notte sono bruscamente risvegliate dall'eco di voci rauche e oltraccioso alle buone regole dell'armonia, si otterrebbe certamente una cifra elevata. E non è a dire che munditine tentino i tentativi di repressione per parte della forza pubblica. Infatti, il «libro nero» della Questura registra quotidianamente uno o più casi di contravvenzione a cantanti notturni; ma per poter mettere un freno adeguato alla barabbesca tendenza canora dei disturbatori notturni, occorrerebbe che alla Questura fosse possibile di moltiplicare la pattuglie, in modo da rendere la vigilanza attiva in tutte le regioni della città. Ciò premesso, ecco quanto è avvenuto l'altra notte, in conseguenza di un episodio originato dalle sguaiataggini di una comitiva di barabba. Una pattuglia, composta del vice-brigadiere Gallia, della guardia scelta Di Pietro e degli agenti Bor, Brannone e Ingusaio, appartenenti tutti alla squadra mobile, si incontrò, verso le 2, in via Madama Cristina angolo via Valperga Caluso, con una comitiva composta di una quindicina di giovinastri più o meno avvinazzati, i quali vociavano ad alta voce. Il vice-brigadiere li avvicinò per invitarli a tenere un contegno meno offensivo verso la pubblica quiete. L'invito ottenne il desiderato effetto: le voci si spensero, e tutti parvero compresi della ragionevolezza del richiamo. Gli agenti proseguirono il loro giro per via Madama Cristina e la comitiva fece altrettanto per via Valperga Caluso.

Tutto quindi pareva che dovesse finire pacificamente. Senonchè dopo il primo momento di remissività, fra le fila di tutti o di alcuni dei barabba, sorse un senso di pentimento di essersi dimostrati troppo cosequenziosi; e a sfogo di tale stato d'animo incominciarono un coro di ingiuriose grida di: «Viva gli agenti!» all'indirizzo delle guardie.

Tali grida si rinnovarono poco dopo quando giunti all'angolo di via Valperga Caluso e via Nizza i barabba si incontrarono nuovamente con la stessa pattuglia. Vice-brigadiere e agenti mostrarono allora risoluzamente verso il gruppo degli ingiuriatori e scelti i più facinorosi ne afferrarono tre. Subito però gli altri si slanciarono su di essi per liberare gli amici, impegnando così una colluttazione corpo a corpo. Nel parapiglia uno di essi colpì al naso il vice-brigadiere Gallia con un pugno producendogli una lesione non lunga. Per il colpo ricevuto l'agente cadde a terra ma fu lesto a rialzarsi ed a continuare la pugna. Infine vedendo che la violenza degli avversari non accennava a diminuire, il vice-brigadiere sparò un colpo di rivoltella alla cui detonazione i barabba si allontanarono lasciando tre compagni nelle mani della forza pubblica. Tradotti alla Questura furono identificati per certi Casalegno Giuseno di Giovanni, d'anni 24, riquadratore, Beretta Francesco di Corrado, d'anni 20, palchettista; e Moiso Teodoro di Luigi, di anni 17, palchettista.

Poichè il Moiso aveva riportato nella colluttazione contusioni alla testa venne accompagnato al San Giovanni, ove fu medicato dal dottor Pinardi e giudicato guaribile in sei giorni. Lo stesso sanitario medicò pure il vice-brigadiere Gallia giudicandolo guaribile in dieci giorni. Dopo la medicazione il Moiso venne riaccompagnato alla Questura. Più tardi fu pure arrestato a casa sua un altro della comitiva, certo Cavallotti Ernesto, d'anni 18, verniciatore. Colui che diede il pugno al vice-brigadiere è risultato essere il Casalegno.

## Ladri messi in fuga da un campanello d'allarme

Questa notte a tardissima ora una combinazione telefonica ci avvertiva che i ladri avevano tentato di introdursi a scopo di furto nella villa dei signori Vigliardi-Paravia a Cavoretto. Poco dopo la mezzanotte il massaro aveva infatti udito squillare i campanelli di allarme nella villa e si era affrettato a chiamare le guardie municipali della Sezione di Cavoretto, che avvisarono i carabinieri della Barriera di Piacenza. Il brigadiere partì subito coi militi, ma le ricerche per rintracciare i ladri riuscirono vane.

Costoro — almeno così si presume — sapendo che la villa era disabitata, avevano scavalcato il muro di cinta e tentato di forzare la porta di ingresso, lo modo da mettere in movimento il congegno di suoneria elettrica, che risponde alla casa del massaro. Questi accorse prontamente, ma i ladri non attesero il suo intervento e al primo tintinnio dei campanelli presero la fuga. Gli agenti, dopo aver frugato d'attorno alla villa, trovando la porta di essa chiusa ermeticamente, supposero che i ladri si trovassero dentro nascosti, anche perchè dopo direi minuti la signorina Vigliardi-Paravia facendo aprire la porta e telefonato a Torino al comm. Vigliardi-Paravia, il quale partì alla due della notte e si recò alla sua villa.

Tutti i locali furono perquisiti, ma dei ladri non si ebbe traccia.

Questa, ripetiamo, è la versione del fatto che si presume risponda alla realtà. Non è tuttavia esclusa l'ipotesi che un semplice contatto di fili abbia provocato l'allarme e fatto accorrere guardie e carabinieri, che — è bene rilevarlo — hanno dato prova di una grande sollecitudine.

### Paciere sfortunato

L'elettricista Marionetti Antonio di Narciso, d'anni 23, nativo di Campiglia di Pisa, abitante in corso Principe Oddone, N. 62, ebbe la sfortuna di trovarsi l'altra sera in una bottiglieria in corso Regina Margherita, N. 123, ove si trovavano pure alcuni individui mafiosetti, fra cui era tanto una lite. Il Marionetti mosso da spirito pacifici volle interporsi come paciere, ma questo suo intervento fu compensato malamente da uno dei litiganti, il quale gli scagliò contro un bicchiere con tale violenza da produrgli una grave ferita all'occhio sinistro. Accompagnato al San Giovanni, il dottor Pinardi gli prestò le prime cure e lo inviò poscia all'Oftalmico per una più stabile medicazione all'occhio leso.

### Tentato furto alle Officine Diatto

L'altra notte, verso le ore due, i cittadini dell'ordine di servizio nelle officine Diatto alla Barriera di Orbassano, sorprendevano due individui, i quali introdottisi furtivamente nel recinto delle officine, in pochi minuti erano riusciti a rimpiere due sacchi di materiale di bronzo e stavano per allontanarsi col bottino scavalcando il muro di cinta. Sorpresi, dovettero darsi alla fuga e abbandonare la refurtiva, lasciarti per lungo tratto, i furfanti profittarono dell'oscurità fittissima, riuscendo ad eclissarsi nei campi. La refurtiva venne debitamente sequestrata dagli stessi agenti operanti.

### Sul lavoro

Mentre lavorava nel laboratorio del meccanico Michele Nourrio, in corso Vercelli, 229, il garzone Rinaldo Fedeccalo, d'anni 18, fu colpito da un scheggia di ferro all'occhio sinistro rimanendo gravemente ferito. Dopo una prima medicazione ricevuta dalle guardie municipali, fu accompagnato all'Ospedale Oftalmico per le necessarie cure. I medici lo dichiararono guaribile in un mese, salvo complicazioni.

### Da una tasca all'altra

L'impresario signor Giovanni Baldo, abitante in via Silvio Pellico, N. 2, diede notizia alla Questura che mentre si trovava su una vettura tramviaria diretta in Borgo San Paolo, venne borseggiato di un orologio d'argento con catena d'oro.

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma**, 20 ottobre — Cambio giornaliero per gli stabilimenti sanzionati alle Ire 100 da farsi con rendita — Lire 103,50 — Cambio settimanale Lire 104,50.

## Treni che escono dai binari

### Un meccanico imprudente

Il meccanico Luigi Benvenuto, di anni 18, mentre stava aggrappato ad una tramvia della S. E. T., linea Mediterraneo, percorrente via Garibaldi, presso via Misericordia, urtò contro l'automobile N. 38-1421, colà ferma, e cadde al suolo, riportando ferite multiple al capo. Fu provvisoriamente medicato nella vicina farmacia Bosio, quindi una

# ULTIME NOTIZIE

# Tre milioni di soldati russi

## sostengono la lotta dalla frontiera prussiana a Przemysl

### *La lotta continua accanita - Il cerchio di ferro intorno a Przemysl si restringe - Il San trasporta migliaia di cadaveri - Lo Zar tornerà sul fronte*

(Servizio speciale della STAMPA)

**PETROGRAD**, 19.

**Il comunicato dello Stato Maggiore generale dice:**

**Il 18 ottobre abbiamo riportato successi parziali durante combattimenti assai accaniti nella regione di Varsavia e al sud di Przemysl.**

**I combattimenti nella Galizia occidentale proseguono senza tregua. Il carnaio tuona ininterrottamente lungo il San, dove tutti i tentativi degli austriaci di passare il fiume falliscono pietosamente. Dopo ciascun tentativo, il San trasporta verso la Vistola migliaia di cadaveri.**

**Lo Stato Maggiore tedesco dirige tutti i combattimenti nella Galizia, e anche la difesa di Przemysl, dove la fame è sempre molto accanita, giacchè la fortezza, abbondantemente approvvigionata, si difende energicamente. I russi, però, stringono lentamente ma sicuramente il cerchio di ferro entro il quale soffocheranno la fortezza.**

## I tedeschi si ritirano dalla Vistola

### Tre milioni di russi sul fronte

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**PETROGRAD**, 19, notte.

**I tedeschi continuano a ritirarsi sul fronte della Vistola, cercando regioni favorevoli. In seguito alle piogge le condizioni dell'esercito tedesco sarebbero disastrose. L'effettivo russo sul fronte di battaglia supera i tre milioni di uomini e raggiungerà ben presto i quattro milioni. Lo Czar ritornerà prossimamente sul fronte.**

**S. P.**

### Il comunicato viennese

## Gli austriaci avanzano combattendo

**VIENNA**, 19, notte.

**Il comunicato ufficiale del 18 ottobre a mezzogiorno, dice:**

**Nella battaglia ad est di Chyrow e di Przemysl nella giornata di ieri riportammo nuovamente grandi successi. Il combattimento fu specialmente accanito presso Mizyulec. La collina Magrera, che si trovava finora nelle mani dei russi ed avea causato considerevoli difficoltà alla nostra avanzata, venne presa nel pomeriggio dalle nostre truppe, dopo un'efficace preparazione dell'artiglieria.**

**La nostra offensiva si approssimò al nemico, a nord di Altkrakau, fino alla distanza di assalto e ad est di Przemysl, fino alla collina di Medica. All'ala sud della battaglia gli attacchi russi, diretti specialmente contro le colline a sud-ovest di Stary e di Santos, e continuati anche durante la notte, furono respinti. Le nostre truppe continuano ad avanzare combattendo nelle valli dello Shyj e della Swica.**

**2Anche sul San si combatte da ieri su parecchi punti. L'attacco iniziato dopo il calare della notte contro le nostre forze presso Ywoslav, sulla riva est del fiume, fallì completamente.**

**Xlatta Polonia russa la cavalleria tedesca e austrungarica unita, han respinto ad Alla Yoschaczow un grande Corpo di cavalleria nemica, che tentava di avanzare ad ovest di Varsavia.**

## L'impressione a Berlino

### per l'affondamento delle torpediniere tedesche

#### Si tenta di diminuire l'entità dei danni

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Berlino**, 19, notte.

*Finora, nonostante particolari sulla battaglia navale sulle coste olandesi e britanniche con la perdita di quattro formidabili torpediniere; i pochi cenni furono tutti pubblicati dagli inglesi.*

*Per diminuire l'impressione penosa della disgraziata, questi giornali pubblicano notizie che dicono di fonte inglese, facendo notare che secondo esse minore era l'importanza e quello inglese. Si aggiungono 115, 117, 118, 119, dodici, secondo la legge navale tedesca, sono costruite con dislocazione 720 tonnellate, armate in ragione di 25 colli, di quanto si calcolavano precedentemente cannoni di piccolo calibro, la perdita degli uomini solamente ha 4 ufficiali e 59 marinai. Il ufficiali, la perdita del materiale, dato il grande numero delle torpediniere tedesche, è così minima cifra.*

*I giornali continuano il significato della perdita per la data inglese e hanno parole di elogio e di compianto per le vittime dei loro doveri, ed esaltano che i danni prescritti alle navi inglesi sono maggiori di quanto riguardo l'ammontare dell'Ammiraglio.*

*L'Ammiraglio, chiede il suo articolo di commento sulle perdite:*

*«La sconfitta delle nostre torpediniere era prevedibile; esse hanno preferito di morire alla possibilità di arrendersi anche in ordine di battaglia una parte di quella grande armata di cui è orgoglio la nostra Marina, che conserva a capo tutti di fronte di quei nemici e gli successi della nostra flotta, sino a oggi, conquistano».*

**S. ROSINA.**

### La guerra serbo-austriaca

## Sconfitta austriaca

### sulla linea Zvornik-Vlasenica

*(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)*

**Bari**, 19, ore 10.25.

*Riceco nuove notizie da San Giovanni Medua sui combattimenti che si svolgono tra i Serbi e gli Austriaci nella Bosnia orientale.*

*Ieri vi descrissi le azioni che sono culminate colla conquista, per parte dei Serbo-Montenegrini, della prima grande linea fortificata intorno a Sarajevo. Oggi posso informarvi di una grande battaglia iniziatasi sulla linea Zvornik-Vlasenica, linea tenuta da un Corpo di esercito serbo e contro cui gli Austriaci già un'altra volta tentarono, ma inutilmente, furiosi attacchi.*

*In questi giorni, mentre si svolgeva la battaglia intorno a Sarajevo e specialmente era intenso il duello delle artiglierie da fortezza e da assedio, i Corpi austriaci che fronteggiano l'esercito serbo tra Zvornik e Vlasenica, sono stati aumentati da altri Corpi che, finora erano forse stati tenuti in riserva, o che, prima di ora, non avevano potuto giungere su questo campo di operazione. Rafforzati da questi contingenti freschi e, probabilmente, anche preoccupati dalle notizie delle condizioni sempre più gravi di Sarajevo, gli Austriaci hanno tentato uno sforzo decisivo sul fronte serbo che cominciando a Zvornik, sulla Drina, si spiega in direzione da nord-est verso sud-ovest e attraversa il fiume Drinica, affluente della Drina, giungendo a Vlasenica. Questa fronte si spiega cioè per circa venticinque chilometri di lunghezza. Contro questa linea e coll'evidente scopo di sfondarla, gli Austriaci sono avanzati in due colonne e hanno attaccato contemporaneamente su due punti diversi, sulla destra e sulla sinistra del fiume Drinica, il quale, scorrendo in questa regione da ovest verso est, divide a circa a metà la linea serba.*

*L'avanguardia della colonna austriaca di sinistra, di quella cioè operante sulla sinistra, ossia, a nord del fiume Drinica, si impegnò furiosamente con contingenti serbi ad essa numericamente superiori; dopo un asprissimo, ma breve combattimento, è stata battuta e rigettata indietro. Questa avanguardia, ritirandosi, ha abbandonato nelle mani dei Serbi due cannoni interi, così che i Serbi hanno potuto, senz'altro, adoperarli loro nel resto del combattimento.*

*Bisogna osservare che a questa disfatta parziale austriaca ha concorso il fatto che molti soldati bosniaci (più di duecento, riferiscono le informazioni che mi sono giunte), inquadrati nei battaglioni austriaci, invece che muovere all'attacco, si sarebbero lasciati cadere a terra fingendosi feriti o morti. Dopo questa finzione sarebbero fuggiti verso le linee serbe, passando senz'altro, durante il combattimento stesso al nemico.*

*La sconfitta così improvvisa, e pare sanguinosissima dell'avanguardia della colonna austriaca di sinistra, ha per ora, arrestato il movimento della intera colonna.*

*Nè miglior successo ha ottenuto l'attacco della colonna austriaca di destra, di quella cioè operante sulla destra, ossia a sud del fiume Drinica. Anche qua l'avanguardia della colonna incontrò nella linea serba una resistenza imprevista. Il combattimento durò più a lungo che non sulla sinistra del Drinica, ma si concluse col ripiegamento dei Corpi dell'avanguardia austriaca, la quale, anche ritirandosi, ha arrestato l'avanzata del grosso della colonna. Come vedete, non si tratta però per i serbi che di due successi parziali. Nè sull'un lato nè sull'altro gli austriaci hanno il grosso delle loro forze: ciò può derivare da un duplice opposto ordine di fatti: o da un gravissimo errore di manovra per cui le avanguardie si erano tanto distaccate dal grosso che questo non potè giungere in tempo per sostenerle prima che fossero battute, o da considerazioni susseguite alle prime prese di contatto col nemico, per cui gli Austriaci, constatata l'efficacia della linea serba, non abbiano creduto opportuno di impegnarsi a fondo e abbiano voluto risparmiare il maggior nerbo delle loro forze sacrificando le avanguardie, pur di proteggere e mantenere integre queste. Ad ogni modo, sia nell'un caso, sia nell'altro, il grosso delle forze austriache davanti alla linea serba Zvornik-Vlasenica resta, come vi ho detto, pressochè intatto. Questa battaglia di cui vi ho dato notizia non si può assolutamente dire terminata. E' semplicemente sospesa, dopo due buoni, un prezioso successo dei serbi. Gli austriaci, ritirandosi, abbandonarono sul campo 6a morti, che i serbi hanno seppellito cogli onori militari; hanno pure abbandonato molti feriti, che sono stati raccolti e soccorsi dalle sanità serba. I serbi intanto stanno rafforzandosi sulla linea che occupano: essi attendono, da una ora all'altra, il grande urto capitale delle maggiori forze austriache.*

**MARIO BASSI**

## La morte di Giulio Roca

**Madrid**, 19, notte.

Oggi a Madrid, dove risiedeva, è morto l'ex-Presidente della Repubblica Argentina, generale Julio Roca. Era una delle personalità più eminenti della vita politica della vasta Repubblica Sud Americana.

## Gli agguati tedeschi

### Tutto un reggimento germanico vestito di uniformi belghe

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Parigi**, 19, notte.

Un distaccamento di soldati belgi, reduci da Anversa, è giunto ieri sera alla stazione di Montparnasse. Nonostante le sofferenze, le privazioni, gli eroici difensori del Belgio avevano ancora un aspetto vigoroso. Certamente le fatiche degli ultimi combattimenti hanno segnato un'impronta sui loro volti, i loro abiti sono strappati, il che mostra la violenza della lotta, che hanno dovuto sostenere, alcuni non hanno più tunica, altri hanno sostituito gli abiti militari con abiti borghesi; ma, soldati di fanteria, di cavalleria, di artiglieria, tutti nuovi sotto l'uniforme che la sorte ha fatto loro indossare, hanno un aspetto marziale e sfilano al passo in buon ordine, a testa alta. Al loro arrivo alla stazione sono stati accolti con una lunga ovazione. La folla era così numerosa, che si dovette organizzare un servizio d'ordine per trattenerla. Prima che prendessero posto sul treno speciale che li attendeva, i soldati belgi furono oggetto dell'attenzione del pubblico.

Ho potuto avvicinare uno dei reduci e rivolgergli qualche domanda. Tutti avevano una fede incrollabile nel successo finale della guerra, ognuno non desiderava che di tornare al fuoco e battersi contro il nemico.

Un sottufficiale mi raccontò: «Noi difendevamo uno dei passaggi della Nethe, presso Anversa; avevamo già respinto un attacco nemico, quando, ad un tratto, scorgemmo a poca distanza da noi un reggimento di fanteria: contenti di ricevere dei rinforzi, facemmo a quelli che noi credevamo nostri commilitoni dei cenni amichevoli. Ma a tremenda nostra viva salva di fucileria fece stramazzare al suolo una trentina dei nostri. I tedeschi avevano indossato le nostre uniformi, e ci avevano teso un infame agguato. Noi abbiamo saputo, in seguito, che avevano trovato gli abiti in un deposito di Liegi, deposito che non avevamo avuto il tempo di distruggere. Lo stesso fatto avvenne a Lierre e in altri luoghi.

«Ma in tutti i belgi vi è un gran desiderio di rivincita; non vi è un belga che abbandonerà la lotta fino a che il suolo nazionale sia calpestato dai tedeschi. Noi moriremo fino all'ultimo, un combatteremo senza tregua, giacchè verrà un giorno in cui, col concorso dei nostri alleati, il Belgio sarà liberato dal giogo tedesco».

#### Le perlustrazioni aeree

Nonostante la nebbia e la pioggia gli aviatori militari francesi hanno fatto degli voli sopra Parigi e dintorni. Mai un istante il servizio di perlustrazione aerea è sospeso, continua ogni giorno senza interruzione. Per poco non si ebbero a deplorare parecchie disgrazie; un aeroplano francese, a bordo del quale vi erano due ufficiali, cozzò al disopra della basilica di Montmartre. Soffiava un vento fortissimo; ma i due valorosi aviatori poterono far ritorno all'hangar. Il risultato di queste perlustrazioni è o è stato vano. Un aviatore tedesco è stato riconosciuto, mentre si dirigeva dalla regione di Compiègne verso Parigi. L'aeroplano tedesco dovette tornare indietro. Come è noto, gli aeroplani tedeschi, volando qualche centinaio fa su Parigi, hanno lasciato cadere dei fogli con dei proclami; questi proclami sono stati raccolti dai sobbidei; il Governo militare di Parigi ha fatto sapere alla popolazione che coloro che hanno raccolto dei proclami tedeschi li devono rimettere al Commissariato di polizia.

#### L'opinione di Roosevelt

Il «Temps» pubblica il seguente dispaccio da New York:

Teodoro Roosevelt ha pubblicato sulla rivista «Out Look» parecchi articoli sulla guerra attuale intitolati: «La guerra mondiale, le sue tragedie e le sue lezioni». Tali articoli sono scritti colla cura di non allontanarsi dalla neutralità raccomandata dal Presidente Wilson. L'ex-Presidente si limita a far comprendere agli americani gli ammonimenti che essi possono trarre dalla terribile guerra di cui l'Europa è teatro, uno di tali ammonimenti è che oggi vi sono ancora dei popoli che commettono selvaggie aggressioni. Gli Stati Uniti devono dunque imporre il silenzio ai partiti, e tenere estatamente pronto le proprie forze navali e militari. Una nazione che si accontenti di armarsi della propria innocenza ha la sua fine prossima. Ogni nazione non deve contare in ultima analisi che sulla propria forza se vuol conservare il diritto alla vita. Il Lussemburgo e il Belgio sono entrambi vittime dei più forti. Il Belgio in ogni caso ha salvato l'onore. La simpatia del mondo intero vanno verso il Belgio, quando si regolerà i conti alla fine della guerra, la pace dovrà registrare le esigenze fatte al Belgio, altrimenti non sarà una pace valida.

#### Un aeroplano a Bruxelles

Dalle relazioni sull'assedio di Anversa si apprende che un certo numero di «Zeppelins» hanno partecipato al bombardamento aereo della città, quantunque le bombe lanciate dagli «Zeppelins» non abbiano avuto grande efficacia, pure tutto lascia supporre che i tedeschi pensano seriamente ad utilizzare il loro materiale aeronautico. Vale l'informazione segnalano che i tedeschi preparano attualmente a Bruxelles un importante aerodromo, con hangar capaci di ricoverare parecchi dirigibili. In questa stessa capitale vi è qualche mitraglia per l'artiglieria contraerea vi è qualche mitraglia per l'artiglieria contraerea. Debbiamo prevedere la venuta degli «Zeppelins» sulla capitale Parigi? Gli «Zeppelins» possiedono una velocità di settanta chilometri all'ora, e con un tempo buono possono sostenere tale velocità per qualche decina di ore. Non pare tuttavia che vi sia pericolo per la capitale francese, perchè uno «Zeppelin», che deve compiere un lungo volo, e deve viaggiare, come in questo caso, a grande altezza, deve partire con un equipaggio ridotto, e non può trasportare che un piccolo numero di proiettili. In caso contrario la sua forza ascensionale è diminuita. I parigini non devono allarmarsi, gli «Zeppelins» non sono per il momento, pericolosi, del resto la sorveglianza della capitale è affidata agli aviatori francesi.

**E. NAGAZZONI.**

### Da Bordeaux

## I rinforzi tedeschi in Francia

### Duelli di artiglierie

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Bordeaux**, 19, sera.

*Circa le notizie provenienti dall'estero, relative all'invio di un nuovo esercito tedesco in Francia, si oppone a queste una smentita da fonte autorizzata: queste voci avevano trovato credito nel fatto che si erano visti passare numerosi treni pieni di soldati. Ma bisogna tener conto dei vuoti immensi, dati i mezzi di distruzione, attualmente in uso. Come già vi ho telegrafato, vi sono delle compagnie tedesche ridotte a 50 uomini, e, data la penuria di uomini che già si fa sentire in Germania, sarebbe già un risultato notevole se si riuscisse anche soltanto con le nuove truppe a colmare completamente i vuoti.*

*Una batteria da 75 francese presso il villaggio di Vermelles, nella regione di Lilla, ha distrutto 15 mitragliatrici nemiche. Nei dintorni di Saint-Mihiel le batterie francesi da 75 hanno egualmente distrutto una batteria pesante tedesca.*

*Si ha dall'Havre che un convoglio di prigionieri tedeschi, scortato da marinai inglesi, è arrivato oggi all'Havre, dove venne condotto in un campo di concentrazione.*

*Si è scoperto ad Argenteuil una bomba non esplosa; si suppone che sia stata gettata da un aeroplano tedesco. Le Autorità militari hanno fatto trasportare questa bomba all'Istituto degli esplosivi.*

*Circa il sequestro dei beni tedeschi residenti in Francia, il* Journal des Débats *fa rilevare che il Governo francese, adottando questo provvedimento, non ha voluto affatto allontanarsi dai principi del diritto internazionale, secondo i quali, salvo in determinati casi, la proprietà privata di uno Stato belligerante all'estero deve restare al riparo da qualunque danno anche in territorio nemico. Si tratta semplicemente di misure di carattere temporaneo e conservativo, che non mira a espropriare dei loro diritti privati i proprietari legittimi e non conferisce alcun diritto sui beni sequestrati. La misura serve esclusivamente a salvaguardare gli interessi di quei sudditi francesi, che potrebbero essere creditori di queste Case tedesche o austriache, e che, dagli avvenimenti attuali, non possono far valere i loro diritti e potrebbero eventualmente essere danneggiati.*

**E. D. S.**

## 264 vittime

### nell'affondamento del Takachiho

**Tokio**, 19.

*Al momento in cui affondò, l'incrociatore Takachiho aveva a bordo 261 uomini.*

(Ag. Stefani).

## Il Corpo di spedizione canadian

**Londra**, 18, notte.

Il corrispondente del «Daily Mail» a Plymouth, ha inviato venerdì scorso un telegramma, ritardato dalla censura, che annunciava l'arrivo in quel porto del Corpo di spedizione canadiano, sbarcato mercoledì. Egli dichiara che i soldati hanno una andatura magnifica e che cavalieri e fantaccini, pieni di entusiasmo, cantavano allegramente, mentre la folla li acclamava.

## La chiamata alle armi

### dei sottufficiali di marina dalla classe 1882 a quella 1888

**Roma**, 19, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale sono richiamati alle armi i sottufficiali del Corpo reale equipaggi in congedo illimitato inscritti alle classi 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, e 1888 appartenenti alle categorie e specialità non richiamate con regio decreto 2 agosto 1914 e i sottocapi della categoria macchinisti appartenenti alle classi stesse. La data del richiamo in servizio e quella del rinvio dalle armi saranno stabilite dal Ministro della Marina.

### Il convegno di Bologna

## La Direzione del Partito Socialista

### lancierà oggi un manifesto al Paese

### Mussolini desidera essere "dimissionato,,

*(Per telefono alla Stampa).*

**Bologna**, 18, sera.

Il convegno della Direzione del Partito Socialista è continuato stamane con lo stesso mistero col quale era stato iniziato ieri. La sorveglianza intorno agli edifizi ove si è riunita più attiva e ha frustrato parecchi tentativi di assalti collettivi. Sullo svolgimento della discussione odierna si è quindi completamente all'oscuro. Ieri i redattori avevano avuto due comunicati ufficiali oggi niente. Così si è costretti a procedere per induzioni e sulla base di mezzi frasi staccate con fatica e da cercar insieme, oppure sorprese in qualche volitivo andare di sopraggiunti.

Stamane, alle 10, tutti i 15 membri della Direzione del Partito erano presenti all'appello; intervenne anche Mussolini, che una voce sparsasi la notte scorsa dava come partito per Milano. Il tema di stamane era appunto la situazione del partito, l'*Avanti!*, Mussolini, la neutralità e la guerra; argomento che non era stato trattato la sera prima, in tutta la sua ampiezza, per quanto, come vi dissi, qualche accenno anche abbastanza notevole, fosse stato fatto. Il tema fu richiesto tutta la giornata per il suo svolgimento. Fino alle 9 di sera non è stato tutto esaurito. La seduta antimeridiana è stata occupata quasi tutta dall'intervento se così si può chiamare, di Mussolini. Questa forma di requisitoria, che avrebbe assunto il convegno nei riguardi del direttore dell'*Avanti!*, è nessia da tutti i membri della Direzione, ma un collega, che ha potuto trattenersi qualche tempo anche non è stato cacciato dai cerberi asserragliati in un corridoio sotto le finestre della sala ove si svolgeva la discussione, afferma di avere udito Mussolini parlare per tutta la mattinata. Ogni tanto la sua voce era sovrastata da interruzioni, tutte specialmente da un'altra voce, che si affermi fosse quella di Arturo Vella. Il Mussolini avrebbe, sempre stando al si dice, non solo difeso il concetto della neutralità vigile e operosa, ma fatto anche una carica a fondo contro i «traditori del pensiero socialista», i neutralisti ad oltranza, coloro cioè che lasciarebbero magari sgozzare dagli austriaci i loro figli, violare le loro donne, bruciare le loro case pur rubare i loro risparmi, rimanendo con le braccia ulmelle conserte, anzichè con le braccia virilmente fese. Egli avrebbe, poi, illustrato a lungo i rapporti di solidarietà internazionale chiamando rozzezze analogiche e oltre borghesi il concetto di neutralità cieca, sorda e stupida, e facendo un quadro vivacissimo di ciò che si prepara al comun linfosmembrare a nostro danno.

La seduta antimeridiana è finita alle 12.30, e quella pomeridiana si è iniziata alle 14.

Sulla situazione avrebbero parlato tutti i membri della Direzione del Partito, tranne Morgari e Costantino Lazzari. Mussolini avrebbe assunto alcune atteggiamenti di rappresentanza in appoggio del suo atteggiamento. Enzo avrebbe fatto una proposta conciliativa che sarebbe di mezzo tra la mozione di massima assoluta di Vella, e la nuova lettera del direttore dell'*Avanti!*. La Balabanoff non avrebbe nascosto la sua amara amarezza per la situazione. Si sarebbe deliberato di ritirare di tutte le loro cariche amministrative alla stampa.

A sera tarda, mentre il Comitato esecutivo era ancora radunato, è giunto al giornalista, che stazionava nella via, la notizia che le dichiarazioni con cui Mussolini annunciava di volere presentare un ordine del giorno rispecchiante i suoi concetti avevano suscitato una piccola tempesta. Infatti della strada si odevano i rumori. Finita l'adunanza, pochi minuti prima delle 21, i membri della Direzione sono stati addirittura assediati mentre uscivano; naturalmente, con loro poco successo. Le notizie che vi comunico sono state — come era da prevedersi — smentite: si è affermato che nessuna dimissione era stata data, e che dell'*Avanti!* e del suo direttore non se ne era parlato se non per incidenza, essendo la vera questione trattata quella dell'atteggiamento del Partito di fronte alla guerra e, trovandosi il Mussolini presente come membro della Direzione del Partito e non come direttore dell'*Avanti!*.

Una notizia certa è, però, questa: che è stata designata alla fine della seduta una Commissione di tre membri per compilare un appello al Paese, che è stato redatto questa notte e che domattina sarà sottoposto alla approvazione o meno dell'assemblea. Questa sera si affermava pure che Mussolini, dopo una vivace discussione nella quale avrebbe trovato più oppositori che non fautori dello suo ieri in seno al Comitato Centrale, si sarebbe dimesso da direttore dell'*Avanti!*. Questo sembra essere stato il suo primo pensiero, ma credo di poter assicurare che questo dimissioni non verranno per ora date perchè il prof. Mussolini dichiarando la cosa così, per nulla in contrasto con lo suo ideale di socialista, nè col suo dovere di direttore dell'*Avanti!*, nè con gli obblighi di membro della Direzione del Partito, attende che la corrente o lui contraria prenda una decisione sulla sua posizione. Egli non farà altro che inchinarsi alla decisione che la maggioranza sarà per prendere al suo riguardo. Questa decisione, se non domani, finirà certo, entro un breve termine di tempo, col farlo allontanare dal suo posto di direttore del magno organo socialista. Mussolini, in sostanza vuole essere non dimissionario, ma dimissionato.

#### Il comizio

Intanto è ufficialmente quello che è avvenuto al Comizio, che era indetto per questa sera in occasione del convegno. I biglietti di invito al comizio, che era pervenuto, annunciavano che avrebbero parlato sull'attuale momento politico Mussolini, Morgari, Baccl, Lazzari e l'on. Bentini, invece, saranno alcuni degli oratori designati, ed in modo particolare il Mussolini erano, come vi ho annunciato ieri, assenti. Nella vasta sala si era adunato un pubblico di oltre tremila persone. Ha aperto il comizio l'on. Bentini, sostenendo la tesi della neutralità, ma affermando che se l'Italia venisse attaccata, tutti dovrebbero abbandonare ogni questione di partito e combattere uniti per la difesa nazionale, ha quindi parlato, cominciando con una frase assai commentata, Costantino Lazzari. Egli ha detto: «Pare di me avrebbero dovuto parlare altri componenti del Comitato centrale, ma essi «per ragioni giuste e morali» hanno dato a me l'incarico di parlare, a me, segretario stipendiato, che ho l'obbligo di compiere sino il mio dovere, ma in modo, sopportando la croce della responsabilità; anche se questa croce dovesse schiacciarmi sotto il suo peso».

Come vedete, questa frase del Lazzari è abbastanza chiara e sintomatica.

L'oratore ha quindi sostenuto la neutralità. Mentre egli parlava è avvenuto un incidente. Il palco provvisorio di legno per gli oratori, e sul quale stava qualche diecina di persone, si è improvvisamente sfasciato ed è precipitato. Per fortuna, il palco non era alto che una quarantina di centimetri da terra. Vi è stato un momento di panico, sono accorsi anche i pompieri; ma si è poscia constatato che nessuno era ferito, e il comizio ha ripreso il suo discorso.

Il comizio si è chiuso con un discorso del Repossini Borgia, il quale ha sostenuto la tesi della neutralità ad oltranza, anche se — egli ha detto — qualche nostro grande, il Carducci, ad esempio, ci chiama in aiuto».

Il comizio si è quindi sciolto tranquillamente.

Sul convegno odierno posso assicurarvi che l'*Avanti!* non pubblicherà domani che poche righe per dire che la discussione continua. Il convegno finirà domani sera e nell'ultima giornata il convegno continuerà i suoi lavori per ciò che riguarda la situazione internazionale dopo il convegno di Lugano, per una propaganda pro vittime della scorsa guerra, e per costituire la famosa tripletta di cui ebbi a telefonarvi ieri. Uno degli oratori su questo argomento per l'Unione sindacale sarà Armando Borghi. Parteciperanno alla discussione i rappresentanti dell'Unione sindacale e della Confederazione del lavoro.

## Automobile guidata da una signorina

### che investe due persone e si capovolge

### Una donna moribonda e quattro feriti

**Milano**, 19, notte.

Un impressionante incidente automobilistico si è avuto a deplorare oggi in piazza d'Armi.

Una elegante automobile, condotta da una signorina, ha investito una donna di anni 39 e un ragazzo di 6; la vettura, poi, per la violenta azione dei freni e per il brusco scarto, si capovolse travolgendo la guidatrice, lo *chauffeur* e un'altra signorina chiusa a bordo. La donna che accompagnava il ragazzo non dava quasi più segni di vita, mentre il fanciullo gridava disperatamente. Anche l'infelice *chauffeur* era in uno stato pietosissimo. La guidatrice, invece, presentava leggere ferite alla testa prodotte dai frammenti dei cristalli della vettura. Più gravemente risultò ferita l'altra signorina.

L'automobile investitrice è di proprietà del signor Francesco Brandini, commissario di borsa, e porta il numero 38-366.

Nel pomeriggio il suo *chauffeur*, Guido Bisiolli, si recò, per ordine del suo padrone, a prendere le due signorine Ida Garavelli, di anni 21, e Anita Molinari, di 18 anni. Di ritorno dalla piazza d'Armi lo *chauffeur* cedette il volante alla signorina Garavelli. La automobile procedeva velocemente, allorchè, per una falsa manovra della guidatrice, poco esperta, uscì dalla strada ed entrò sul *trottoir*, sul quale si trovavano a passare la domestica del signor Lanzi, certa Maria Castelletti, che teneva per mano il piccolo Giancarlo Lanzi. Entrambi furono travolti dai parafanghi e caddero a terra; l'automobile si capovolse cozzando contro un albero. La domestica è morente all'ospedale, mentre il piccolo Giancarlo non ha riportato gravi ferite. La signorina Garavelli riportò solo semplici contusioni, mentre la signorina Molinari riportava la frattura del femore destro.

Le due ferite vennero riaccompagnate alle loro abitazioni. La signorina Garavelli da parecchio tempo era in relazione intima col proprietario dell'automobile, signor Brandini. Di essa la cronaca si è già dovuta occupare qualche mese or sono, essendosi esplosa un colpo di rivoltella dinanzi la casa del signor Brandini.

## Il prefetto di Bologna

### conclude l'accordo tra agrari e coloni nel Molinellese

**Bologna**, 18 notte.

Sembra che finalmente la pace sia per essere ricondotta nel molinellese. Infatti si sa che il prefetto di Bologna, comm. Quaranta, è riuscito a condurre a buon fine le sue laboriose pratiche per un accomodamento, che è stato più volte sospeso e ripreso. Ieri mattina l'Agraria aveva comunicato alla Prefettura di essere intenzionata di inviare stamane un centinaio di liberi lavoratori nei terreni di Molinella, per proseguire i lavori di trebbiatura ed iniziare quelli di falciatura del riso. L'Agraria bolognese chiedeva alla Prefettura, dato le condizioni eccezionali in cui si trova il molinellese ora, le prestazioni di legge. Il Prefetto ha trattato, approfittando di questa occasione, una nuova via di accomodamento tra le parti in lotta, ed infatti nelle pratiche, che hanno condotto ad un buon risultato. Alle pratiche stesse hanno aderito l'Agraria quanto le organizzazioni dei molinellesi. Il Prefetto ha ottenuto che da parte dell'Agraria si aggiungesse fino a cinquecento lavoratori ai liberi lavoratori, che doveva avvenire stamattina. Ed intanto ha proposto una schema di contratto, che venne in massima accettato dalle parti. Su questo schema di contratto ho potuto avere [illegible] alcune informazioni: si tratta di un vero e proprio impegno. Restano salve le ragioni per i danni da esperirsi innanzi all'Autorità giudiziaria. E, mentre pendono le trattative, sarà applicato il patto già proposto dall'Agraria. Quindi, si darà immediatamente corso da parte degli agricoltori di Molinella a tutti i lavori agricoli, tanto nei terreni condotti a mezzadria, quanto in quelli condotti a mano padronale. Da domani stesso saranno ritirati i liberi lavoratori e nominate apposite Commissioni miste di proprietari e coloni, e Consigli di arbitri rappresentativi per la stabilimento di quei patti che la Commissione non riuscisse a concludere. La notizia del felice esito delle pratiche iniziate dal comm. Quaranta non poteva non essere accolta che favorevolmente nella piaga molinellese.

### Novità drammatiche

## La "mantellina scozzese,,

### 3 atti di Sacha Guitry

*(Teatro Carignano — 19 ottobre 1914)*

La vecchia «mantellina scozzese» che ricopre le spalle di Francesca e il simbolo di una vita coniugale che minaccia di avvizzire un po' nella sazietà. Francesca e Filippo si adorano tuttora: l'una non si sentirebbe di commettere verso l'altra il più lieve tradimento; ma la consuetudine di sei anni di vita comune, che fa a poco a poco deporre le cure dell'eleganza, i piccoli particolari estetici della convivenza diurna e notturna ha i suoi pericoli. Basta che il profumo dell'eleganza, della squisita ricercatezza parigina ritorni tra di loro con la visita di alcuni amici, perchè Francesca e Filippo si sentano ad un tratto invasi da una folle momentanea. Così Francesca giunge a concedere in buona innocenza ad un intraprendente giovinotto, e Filippo si ritrova ad avere — innocentemente sempre — tra le braccia un'elegantissima e graziosa donnina, che non attende altro che di essere conquistata. Ma la crisi coniugale ha la più felice soluzione: essa fa capire che l'amore rifiorisce più fervido e più ardente in questa nuova ricerca di estetiche eleganze che rinnova tra i due sposi il desiderio di piacere l'uno all'altra. Bisogna il capirlo, e la vecchia «mantellina scozzese» di Francesca, e gli abiti trascurati di Filippo sono gettati in un canto.

Sacha Guitry ha scritto su questo tema, che, così indicato, conserva ancora una certa compostezza di gravità, una di quelle commedie leggere, inconsistenti, piene di buffonerie leggiadre e di stupidità spiritose, percorse da un profumo di grazia ed attorniate ad un garbo di caricatura che sono ormai una delle «specialità» del suo talento e del suo ingegno sottile ed arguto, della sua comicità paradossale, della sua abilità dialogica.

La *Mantellina scozzese* non ha la ricchezza, la vivacità di altre pagine comiche del Guitry, non pareggia nè *Nono*, nè la *Presa di Berlino*, nè *Pasto*, dopo due atti — il primo, specialmente è il più lepido — il giocondo pericolo comico si estenua e s'infiacchisce rapidamente come per mancanza di succo vitale, ma tuttavia la commedia si ascolta con un senso costante di piacevolezza. Essa è recitata eccellentemente. Ruggero Ruggeri da qualche tempo vuol confermare ciò che già sapevamo essere una dote del suo talento di attore, la duttilità cioè del suo ingegno nelle espressioni della comicità leggera. La commedia di Sacha Guitry riceve da lui un senso squisito di garbo, di giocondità, di caricatura; così a tutta di particolari quasi insignificanti, ed i personaggi hanno nella rappresentazione del Ruggeri un rilievo e direi forse una profondità che non è nel testo. Ma, se questo è pregio, è anche difetto, perchè [illegible] non è [illegible] con molta grazia dalle signore Gandini e Sant'Arcio e, con felice tatto di direttore scenico, dal Bonnani. La commedia francese ha trovato in questi attori italiani il più necessario tono originale.

**ff.**

## Borsa di Bordeaux

BORDEAUX, 19. — Rendita francese 3% 87.50 — Lingue 1908, 96. — Rubli 100, 87.25. — Lyonesi, 1903 — Rio Tinto 1290.

## Mercati Esteri

BUDAPEST, 17. — Frumento da 12.80 a 13.15 — segala da 10.05 a 10.50 — avena da 10.20 a 11.00 — orzo da 11 a 11.50 — granone da 10.10 a 10.30.

BRESLAVIA, 17. — Frumento 25 — segala 13 — avena 19.50.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

# MERCATI E COMMERCIO

## Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

**19 ottobre**

ASTI — Barbera, da L. 1 75 a 2 25 — Uvaggio, da L. 1 40 a 2 — In totale, Mg. 50.000.

CHIERI — Frisa, Mg. 7000, da L. 1.05 a 1,70.

FOSSANO — Uvaggio, Mg. 800.

SAN DAMIANO D'ASTI — Barbera, Mg. 10.800, da L. 1 40 a 2 05 — Uvaggio, Mg. 4500, da L. 1 15 a 1 60.

TORINO — (Compreso il dazio di L. 5 70 al Mg.) — Uvaggio, Mg. 2700, da L. 2 05 a 2 65.

**Bollettini trasmessi dai Municipii.**

CANALE D'ALBA, 18 — Uva da mensa Mg. 1000, da L. 2 a 3 — Uvaggio Mg. 2300, da L. 1 50 a 1,65 — Barbera, Mg. 6500, da L. 1,90 a 2,10 — Freisa Mg. 950, da L. 1 75 a 1 85.

CHIVASSO, 18 — Uvaggio Mg. 450, da L. 1 55 a 1 60.

CUNEO, 18 — Uvaggio Mg. 3500, da L. 1 65 a 1 75.

FOSSANO, 18 — Uvaggio Mg. 4700, da L. 1 40 a 1 60.

MONCALIERI, 18 — Uvaggio Mg. 2000, da L. 1 70 a 1 80.

SAN DAMIANO D'ASTI, 18. — Barbera, da L. 1,30 a 2,05 — Uvaggio, da L. 1,30 a 1,85. In tutto Mg. 2600.

TRENO, 18 — Uvaggio Mg. 1230, da L. 1 60 a 2.

## Mercato del bestiame

TORINO, dal 13 al 19 ottobre 1914.

*Specie, categorie e quantità del bestiame esposto* — Bianchi 293 — Vitelli 758 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggio e manzo 30 — Tori 8 — Vacche 9 — Asini 43 — Capre — — Montoni e pecore 3 — Agnelli 36 — Capretti — — Totale capi 1444.

*Prezzo degli animali da macello per mirla* — Bianchi da L. 12,50 a 13,50 — Vitelli da 10,— a 13,— — Buoi e manzi da 8,— a 13,— — Tori da 7,50 a 10,— — Maggio e manzo, torelli da 7,— a 8,— — Vacche e manzi (a genere da 5,— a 8,— — Asini da 11,50 a 12,75 — Montoni, pecore e capre da 9,— a 8,— — Agnelli da 13,50 a 14,50 — Capretti da —,— a —,—.

*Prezzo del bestiame macellato per mirla* — Bianchi L. 16,68 — Vitelli 12,62 — Buoi 10,— — Tori 9,78 — Maggio 0,— — Bovinai 7,80 — Asiatici 13,475 — Montoni 7,80 — Agnelli —,— — Capretti —,— — Equini 10 — Totale capi 1444.

*Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Arcimacellato municipale nel mese di settembre* — Buoi e manzi 190 — Tori 54 — Vacche 163 — Torelli e Maggio 52 — Bianchi 1555 — Vitelli 4277 — Bufali — — Asiatici 928 — Montoni, capre e pecore 709 — Agnelli e capretti 1112 — Equini 25 — Totale capi 9117.

Nel mese di settembre 1913 si macellarono capi 8737.

*Animali macellati nel contumo nel mese di settembre* — Bianchi 34 — Vitelli 66 — Torelli — — Buoi e manzi 3 — Tori — — Vacche — — Maggio — — Asini 10 — Ovini 9 — Equini — — Totale capi 164.

Nel mese di settembre 1913 si macellarono capi 97.

**SOCIETÀ TORINESE**
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio & C.
Operazioni del 10 ottobre 1914.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | Colli 1 | Cpr. | 100,06 |
| Trame | » — | » | —,— |
| Greggie | » 10 | » | 1017,80 |
| Lane | » 2 | » | 447,20 |
| Articoli diversi | » — | » | —,— |
| Totale Colli 13 | Cpr. | | 1565,06 |
| Sete pesate | » | » | —,— |
| Lane pesate | » | » | —,— |
| Totale Colli 13 | Cpr. | | 1565,06 |

*Colli entrati nel mese a tutto ieri*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionati | N. 100 | Cpr. | 28167,03 |
| Pesati | » 4 | » | 434,70 |

## Bestiame.

ACQUI, 13 — Bianchi vivi, al mirla, L. 11,— a 14,— — Vitelli 10,— a 10,50 — Manzi e buoi 8,— a 9,— — Maiali 11,— a 12,— — Carne di maiale, al chilo, 2,— a 2,20 — Vitelle 1,60 a 2,20 — Bianchi 2,— a 2,80 — Capretti —,— a —,— — Agnelli —,— a —,—.

CARMAGNOLA, 14 — Buoi e manzi da macello, al mirla L. 9 a 10,50 — Buoi e manzi da lavoro 8,50 a 11,50 — Vitelli 1,50 a 12,— — Maggio —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello 6,— a 8,— — Scimi grassi —,— a —,— — Id. lattonzoli, cadauno, 20,— a 30,— — Capre 18,— a 22,— — Capretti —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Conigli 1,— a 3,— — Carne di vitello 1a qualità, al chilo, 2,40 — Id. 2a qualità 1,92 — Id. 3a qualità 1,44 — Maggo e giovenche 1,44 — Vacca 1,20.

CHIVASSO, 14 — Bianchi, al mirla, L. 11,— a 16,— — Vitelli 1a qualità 12,— a 13,50 — Id. 2a qualità 10,— a 12,— — Buoi 1a qualità 9,— a 10,— — Id. 2a qualità 8,— a 8,50 — Maggio —,— a —,— — Tori 7,— a 8,50 — Vacche 9,50 a 7,75 — Buoi da lavoro, cadauno, 420,— a 580,— — Vacche da riproduzione 250,— a 480,— — Vitellini 30,— a 100,— — Maiali 20,— a 90,—.

FOSSANO, 14 — Buoi grassi da macello, al mirla, L. —,— a —,— — Buoi da lavoro —,— a —,— — Vitelli grassi da macello 10,— a 12,— — Vitelli da allevamento 9,50 a 10,50 — Vacche da reddito, per capo, 250 a 500 — Vitelli 100 a 200 — Maiali lattonzoli, per coppia, 35 a 55 — Id. da allevamento 80 a 150 — Id. grassi al mirla, 11,— a 12,— — Carne di vitello, al chilo, 2,12 — Bue 1,92 — Prezzo medio dei vitelli, al mirla, 11,74.

MONCALIERI, 18 — Bianchi, al mirla, L. —,— a —,— — Vitelli 1a qualità 11,— a 12,50 — Id. 2a qualità 9,50 a 10,75 — Buoi 1a qualità 9,25 a 9,75 — Id. 2a qualità 8,25 a 9,— — Maggio 8,50 a 9,75 — Tori 8,75 a 9,75 — Vacche 8,75 a 9,50 — Maiali 11,50 a 12,50 — Montoni —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Capretti —,— a —,—.

PINEROLO, 17 — Buoi, al mirla, L. —,— a —,— — Manzi —,— a —,— — Vitelli 1a a 12,— — Scimi 12,75 a 14,75 — Vacche 8,50 a 9,50 — Maiali 11,— a 12,50 — Agnelli —,— a —,— — Montoni 6 a 7,—.

SALUZZO, 17 — Vitelli da macello, al mirla, L. 10,— a 11,— — Id. da allevamento, per capo, 50,— a 80,— — Vacche a manzo, al mirla, 8,— a 9,50 — Tori e torelli —,— a —,— — Buoi e manzi da lavoro —,— a —,— — Id. da macello —,— a —,— — Maiali grassi 11,— a 12,— — Id. magroni 11,— a 11,50 — Id. lattonzoli, per capo, 18,— a 25,— — Carne di vitello, al chilo, 2,18 — Bue 1,99 — Salame crudo 4,— — Id. cotto 3,50.

SAVIGLIANO, 14 — Carne di vitello, al chilo, L. 2,20 — Id. di bue 2,05.

## Cereali.

ACQUI, 13 — Frumento, al quintale, L. 28,— a 27,— — Meliga 19,— a 20,— — Fagiuoli —,— a —,— — Ceci —,— a —,— — Fave —,— a —,— — Segala 20,— a 21,— — Orzo 21,— a 22,—.

CARMAGNOLA, 14 — Grano, al quintale, L. 30,50 a 31,00 — Segala 19,— a 20,— — Meliga 18,— a 18,—.

CANALE MONFERRATO, 13 — Grano, al quintale, L. 27,— a 30,50 — Meliga 17,— a 18,— — Avena 19,— a 20,50 — Fagiuoli comuni 26,50 a 27,— — Id. dall'occhio 34 50 a 36,— — Fave 20,— a 21,50 — Ceci bianchi 35,— a 36,50.

CHIVASSO, 14 — Frumento, al quintale, L. 30,— a 31,50 — Meliga 16,— a 19,50 — Fagiuolotto 20,— a 21,50 — Segala 18,— a 19,— — Avena 20,50 a 21,50 — Miglio 19,— — Fagiuoli bianchi 33,— a 35,— — Id. colore 26,— a 32,—.

FOSSANO, 14 — Frumento nuovo, al quintale, L. 28,— a 30,50 — Id. vecchio —,— a —,— — Frumento al minuto, per emina, 4,70 a 5,15 — Frezze medie: per emina, —,— per quintale, 29,00 — Meliga nuova, per emina, 3,15 a 3,40 — Id. vecchia —,— a —,— — Segala 3,05 a 3,40 — Fagiuoli —,— a —,—.

IVREA, 16 — Frumento, al quintale, L. 31,50 — Segala 22,— — Meliga 20,50 — Fagiuoli 30,— — Avena —,— — Avena —,— a —,— — Segale, al sacco da 120 litri, 17,— a 18,— — Meliga 17,50 a 19,— — Fagiuoli 27,— a 28,— — Id. dall'occhio 30,— a 32,—.

NOVARA, 15 — Frumento, al quintale, L. —,— a —,— — Avena —,— a —,— — Segale, al sacco da 120 litri, 17,— a 18,— — Meliga 17,50 a 19,— — Fagiuoli 27,— a 28,— — Id. dall'occhio 30,— a 32,—.

PINEROLO, 17 — Frumento, al quintale, L. 29,50 a 31,50 — Segala 20,00 a 21,75 — Granoturco 20,— a 20,50.

SALUZZO, 17 — Frumento, al quintale, L. 28,— a 30,— — Segala 20,— a 21,— — Granoturco 19,— a 19,50.

VERCELLI, 16 — Frumento, al quintale, L. 31,00 — Segala 20,00 — Meliga 21,10 — Fagiuoli 30,00 — Id. dell'occhio —,— — Fave —,— — Avena —,— — Mavlacci semi —,—.

## Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 13 — Fane 1.a qualità, al chilo, L. 0,65 — Id. 2.a qualità 0,60 — Grisini 1,— — Paste alimentari 0,50 a 0,70 — Riso, al quintale, 34,— a 42,—.

ALESSANDRIA, 12 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, da L. 0,48 a 0,43 — Id. 2.a qualità da 0,40 a 0,46 — Farina di granoturco da 0,32 a 0,33 — Fane 1.a qualità da 0,42 a 0,49 — Id. 2.a qualità da 0,40 a 0,49 — Grisini 1,— — Paste 1.a qualità da 0,65 a 0,65 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60 — Riso, al quintale, da 32,— a 42,—.

CARMAGNOLA, 14 — Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,573 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,467 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,413 — Id. casalingo 0,370 — Riso, al quintale, —,— a —,—.

CASALE MONFERRATO, 13 — Riso sostrano, al quintale, L. 31,— a 33,—.

CHIVASSO, 14 — Farina di frumento marca D, al quintale, L. 41,50 — Id. marca C 39,50 — Pane fino non eccedente 62 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 62 grammi 0,42 — Id. casalingo 0,40 — Paste semola, al quintale, 55,— — Id. di farina 52,— — Riso bianco 1.a qualità 46,— a 44,— — Id. 2.a qualità 36,— a 34,—.

FOSSANO, 14 — Pane casalingo, per quantità non inferiore a 5 chili, al chilo, L. 0,36 — Id. id., per quantità inferiore ai 5 chili, 0,38 — Id. bianco 0,42 — Pasta di semola (tipo Genova), per quantità non inferiore al mirla, 0,87 — Id. id., per quantità inferiore al mirla, 0,40 — Id. di Napoli, per quantità non inferiore al mirla, 0,67 — Id. id., per quantità inferiore al mirla, 0,70 — Id. di mezza semola o comune 0,45.

IVREA, 14 — Riso, al quintale, L. 40,—.

NOVARA, 15 — Riso sostrano: al sacco di 120 litri, L. 28,— a 31,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ragbino, meighito ed affini 28,— a 32,— — Id. giapponese —,— a —,— — Risone nostrano, al quintale, —,— a —,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie —,— a —,— — Risetto, al sacco di 120 litri, —,— a —,— — Mezzagrani —,— a —,— — Pistino —,— a —,—.

PINEROLO, 17 — Pane 1.a qualità, al mirla, L. 4,— — Id. casalingo 3,60 — Grissini 7,—.

SALUZZO, 17 — Grissino, al chilo, L. 0,80 — Pane fermo piccolo 0,54 — Id. forma grossa 0,48 — Id. casalingo 0,40 — Id. bruno —,— — Paste nostrane 1.a qualità 0,50 — Id. 2.a qualità 0,35.

SAVIGLIANO, 16 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. —,— — Id. granaturco —,— — Pane di forma piccola 0,45 — Id. forma grossa 0,42 — Id. casalingo 0,38 — Grissino sottile 0,80 — Pasta di Genova —,— — Id. nostrana 1.a qualità —,— — Id. 2.a qualità —,—.

VERCELLI, 16 — Riso nostrano, al quintale, L. 31,63 — Id. bertone —,— — Pistino 19,39.

## Foraggio.

ACQUI, 13 — Fieno, al quintale, L. 10,— a 11,— — Paglia 4,— a 4,50.

ALESSANDRIA, 12 — Trifoglio (fieno), al quintale L. 7,— a 8,— — Medica (fieno) 6,— a 7,— — Fieno maggengo 5,50 a 6,— — Paglia 3,25 a 3,50 — Paglia di melgone —,— a —,—.

CARMAGNOLA, 14 — Fieno maggengo, al mirla, L. —,— — Paglia 0,45.

CASALE MONFERRATO, 13 — Fieno 1.a qualità, al quintale, L. 8,50 a 10,— — Id. 2.a qualità 7,50 a 8,50 — Paglia 3,— a 4,—.

CHIVASSO, 14 — Fieno maggengo, al mirla, L. 6,00 a 6,65 — Ricetta 6,65 a 6,70 — Terzuolo 6,85 a —,— — Fieno nuovo —,— a —,— — Paglia 0,35 a 0,40.

FOSSANO, 14 — Fieno, al quintale, L. 5,— a 6,50 — Paglia 4,— a 4,50 — Trifoglio, al mirla, —,— a —,—.

MONCALIERI, 16 — Maggengo, al mirla, L. 6,00 a 1,— — Ricetta —,— a —,— — Terzuolo —,— a —,— — Erbaggi —,— a —,— — Paglia 0,45 a 0,50.

PINEROLO, 17 — Fieno maggengo (fuori dazio), al mirla, L. 1,— a 1,10 — Ricetta 0,90 a 1,— — Terzuolo 0,80 a 0,90 — Paglia 0,40 a 0,45.

SALUZZO, 17 — Fieno maggengo, al mirla, L. 0,80 — Ricetta 0,70 — Terzuolo 0,65 — Paglia 0,50.

SAVIGLIANO, 16 — Fieno 1.a qual., al mirla, L. 0,93.

## Frutta e Verdura.

ACQUI, 13 — Castagne verdi, al quintale, L. 18,— a 18,— — Id. secche —,— a —,— — Fagiuoli 0,— a 0,50.

ALESSANDRIA, 12 — Castagne fresche, al mirla, L. 2,— a 2,10 — Id. secche —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Fragole —,— a —,— — Mele 1,25 a 1,50 — Pere 1,25 a 2,— — Noci 4,— a 4,50 — Fichi freschi 1,25 a 1,40 — Albicocche —,— a —,— — Pesche 3,50 a 4,50 — Prugne —,— a —,— — Uva 2,75 a 3,50 — Patate 1,10 a 1,25 — Cipolle 1,20 a 1,50 — Spinaci 0,90 a 1,25 — Carote 0,75 a 1,25 — Piselli —,— a —,— — Rape 0,40 a 0,50 — Fagiuoli freschi 1,— a 1,25 — Asparagi —,— a —,— — Pomidoro —,— a —,— — Peperoni —,— a —,— — Cavoli —,— a —,—.

CARMAGNOLA, 14 — Castagne fresche, al mirla, L. 1,40 a 1,60 — Id. secche —,— a —,— — Uva 2,50 — Patate 0,80 a 0,90.

CHIVASSO, 14 — Mele, al mirla, L. 2,50 a 3,— — Pichi freschi 2,— a 2,50 — Pere 1,50 a 2,10 — Albicocche —,— a —,— — Susine —,— a —,— — Pesche 3,— a 4,— — Uva da tavola 1,50 a 2,— — Patate 1,— a 1,20 — Cipolle 0,25 a 1,— — Carote 0,50 a 1,— — Piselli —,— a —,— — Spinaci —,— a —,— — Pomidoro —,— a —,— — Fagiuoli verdi 1,20 a 1,50 — Rape —,— a —,— — Cardi, al mazzo, —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Cavoli, alla sorzina, 1,— a 1,10.

IVREA, 16 — Castagne verdi, al mirla, L. 1,15 — Id. bianche —,— — Patate 1,—.

PINEROLO, 17 — Castagne fresche marrone, al mirla, L. 3,— a 3,50 — Id. id. comuni 1,40 a 1,50 — Id. secche —,— a —,— — Patate 1,— a 1,10.

SALUZZO, 17 — Castagne, al mirla, L. 1,60 — Pere, al chilo, 0,15 — Mele 0,15 — Pesche —,— — Noci 0,50 — Fagiuoli, al mirla, 1,50 — Patate 1,25.

SAVIGLIANO, 16 — Patate, al chilo, L. 0,12.

## Legna e Carbone.

ACQUI, 13 — Legna di rovere, al quintale, L. 3,50 a 4,— — Carbone 12,— a 13,—.

ALESSANDRIA, 12 — Legna forte, al quintale, L. 4,50 a 5,— — Id. dolce 4,— a 4,25 — Carbone, al mirla, 1,20 a 1,40.

CHIVASSO, 14 — Legna forte, al quintale, L. 3,— a 3,50 — Id. dolce 2,50 a 2,75.

FOSSANO, 14 — Grisagli in genere, al mirla, L. 1,— a 4,— — Paiate 1,10 a 1,20 — Frulla 1,— a 2,15.

PINEROLO, 17 — Legna forte, al mirla, L. 0,35 a 0,38 — Id. dolce 0,26 a 0,30 — Carbone veg. 1,15 a 1,30.

SALUZZO, 17 — Legna forte, al mirla, L. 0,40 — Id. dolce 0,32.

SAVIGLIANO, 16 — Legname da ardere forte, al mirla, L. 0,32 — Id. dolce 0,27 — Carbone di legna —,—.

## Pollame, uova e burro.

ACQUI, 13 — Polli vivi, al chilo, L. 1,70 a 1,80 — Uova, alla dozzina, 1,40 a 1,50 — Burro, al chilo, 2,— a 2,50 — Olio d'oliva 2,— a 2,20.

ALESSANDRIA, 12 — Uova, alla dozzina, L. 1,05 a 1,50 — Burro, al chilo, 2,— a 2,50 — Lardo 2,— a 2,10 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 300,— a 320,— — Id. 2.a qualità 172,— a 180,—.

CARMAGNOLA, 14 — Polli, alla coppia, L. 2,75 a 3,15 — Capponi —,— a —,— — Galline 2,00 a 2,50 — Paracchi 3,— a 4,— — Anitre 2,50 a 3,00 — Piccioni 1,40 a 2,— — Uova, alla dozzina, 1,40 a 1,50 — Burro, al mirla, 27,50 a 28,00 — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

CHIVASSO, 14 — Polli e galline, per coppia, L. 2,75 a 4,— — Capponi, cadauno, 2,50 a 3,00 — Tacchini 4,— a 6,— — Anitre 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, 1,75 a 1,85 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,— a 2,25 — Id. 2.a qualità 2,05 a 2,—.

FOSSANO, 14 — Polli giovani, per coppia, L. 2,— a 4,50 — Galline 4,— a 5,— — Capponi —,— a —,— — Anitre 2,— a 3,— — Colombi 1,00 a 1,20 — Uova, alla dozzina, 1,40 a 1,45 — Burro, al chilo, 1,90 a 2,25.

IVREA, 16 — Uova, alla dozzina, L. 1,40 — Burro, al chilo, 2,50.

MONCALIERI, 16 — Polli e galline, per capo, L. 1,— a 2,50 — Capponi 2,50 a 3,25 — Tacchini 3,— a 3,— — Anitre 1,50 a 2,50 — Uova, alla dozzina, 1,30 a 1,50.

PINEROLO, 17 — Polli, cadauno, L. 1,50 a 2,20 — Tacchini —,— a —,— — Uova, alla dozzina, 1,40 a 1,50 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,30 a 2,35 — Id. 2.a qualità 2,— a 2,10.

SALUZZO, 17 — Polli, per coppia, L. 3,50 — Galline 3,50 — Capponi —,— — Anitre 3,— — Piccioni 1,— — Faraone 3,50 — Conigli 2,10 — Tacchini, al chilo, 1,90 — Uova, alla dozzina, 1,45 — Burro di pianura, al chilo, 2, 11 — Id. di montagna —,— — Formaggio nostrano 2,— — Id. di capra —,—.

SAVIGLIANO, 16 — Uova, alla dozzina, L. 1,90 — Burro, al chilo, 2,20 — Formaggio nostrano 2,— — Id. di pecora duro —,—.

## Vino.

ACQUI, 13 — Vino comune, all'ettolitro, L. 22,— a 28,— — Barbera 32,— a 36,— — Moscato 60,— a 70,—.

ALESSANDRIA, 12 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 16,— a 22,— — Id. id. 2.a qualità 20,— a 24,— — Id. id. 3.a qualità 16,— a 18,—.

SAVIGLIANO, 16 — Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 24,—.

VERCELLI, 16 — Vino, all'ettolitro, L. 24,—

## I prezzi delle uve

**Roma, 19, sera.**

La Direzione generale dell'Agricoltura comunica i prezzi delle uve, dei mosti e dei vini nelle diverse regioni d'Italia il 17 ottobre corrente:

Poche variazioni si sono avute nei prezzi delle uve, dei mosti e dei vini nell'ultima settimana.

*Piemonte*. — Gli uvaggi si quotano da L. 12 a 22 il quintale; le uve più fine (barbera, dolcetto, ecc.) da L. 12 a 25.

*Veneto*. — Le uve rosse comuni si pagano da L. 10 a 15; quelle scelte del Veronese da L. 20 a 30 il quintale, i vini nuovi comuni si quotano da L. 20 a 24 l'ettolitro.

*Toscana*. — La vendemmia si va ultimando, favorita dal tempo. Il prodotto è buono, ma scarso. Le uve si sono pagate da L. 11 a 20, secondo le qualità. I vini rossi si quotano da L. 16 a 30; quelli bianchi arditi da L. 18 a 25 l'ettolitro.

*Puglie*. — A Barletta le uve si quotano da L. 18 a 20; i mosti da L. 30 a 35; i filtrati dolci da L. 37 a 42 l'ettolitro. Sulle altre piazze del Barese le uve sono esaurite; i mosti si pagano da L. 18 a 25 l'ettolitro.

*Sicilia*. — I prezzi sono invariati. Si ricercano i mosti rossi di Riposto, che si contrattano da L. 1 a 1.20 per grado-ettolitro a consegna sul vino.

*Sardegna*. — La vendemmia è terminata. I mosti si quotano da L. 13 a 20. I vini vecchi sono quasi esauriti.

## Il raccolto del cotone

**New York, 18.**

Il *Financial Chronicle* scrive:

« Il tempo, in generale, è stato favorevole nel raccolto del cotone, che ha dappertutto progredito. Anche il mercato è stato animato. Le consegne della settimana ammontano a 277.000 balle contro 248.000 nella settimana passata e 470.000 balle dell'anno scorso, nella settimana corrispondente. I quantitativi registrati, per l'imbarco, però non ancora effettuato, ascendono a 76.000 balle, di cui 35.000 balle per l'Inghilterra, 1000 per la Francia, 43.000 per altre regioni del continente. Durante la passata settimana la importazione del cotone ascese a 348.000 balle e dal 1.o agosto a 1.436.000 balle contro 557.000 balle e 3.022.000 balle nel corrispondente periodo del 1913.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

**G. CAUDANO & C. - Torino**
Piazza Carlo Felice, 10

*TRITACARNE* a mano ed a motore. — Pisselle a cilindri di rimedio. — Macchina per fare cubetti. — Taglia-salumi. — Macchine per sgusciare. — Macine di ogni sorta, dogliee, ecc. — Macchine per salse, droghe, formaggio, a mano ed a motore. — Bruciatori a Macinazzoli grandi e piccoli. — Accessori, pezzi di ricambio, riparazioni, arrotature di coltelli e splanatura delle piastre usate dei tritacarne.

12286

**VIVANDIERE**

E' aperto fino 15 Novembre presso 85.o Fanteria di stanza Livorno concorso posti Vivandiere. Per informazioni rivolgersi Reistore detto Reggimento. 12581

**REGIO COLLEGIO UMBERTO I**
**CHIERI** (Torino 31)
**SCUOLE ELEMENTARI**
Regia Scuola Tecnica - Regio Liceo Ginnasio. — Corsi accelerati per privatisti. Il più frequentato per le retto amissione a per i risultati ottimi. 12581
*Il Rettore*: Dott. LUIGI FERRERI.

**ISTITUTO FEMMINILE BORDA**
Corso Principe Oddone, 23 (Piazza Rebaudengo) TORINO
Corsi: infantile, Elementare, Complementare, Tecnico, Normale - Lingue classiche e moderne - Arterie - Lavori - Dattilografia - Stenografia - Ripetizioni serali
c 12583

**COLLEGIO CURIONI** (Ente morale)
**40° Anno d'esercizio**
(Prov. Novara) ROMAGNANO SESIA
Esclusivo per corsi elementari e tecnici maschili pareggiati ed liberali - Ottimi risultati - Posizione salubertima - Trattamento distinto. — Si raccomanda agli interessati di chiedere il programma al Rettore.
11179

CITTA' DI CARMAGNOLA
**Collegio Convitto CANONICA**
*Premiato con Medaglia d'Oro*
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata. 11091
*Il Preside Rettore*: Cav. Dott. G. CANONICA.

**VILLA di TROFARELLO SALUTE**
**Per malattie nervose e mentali**
Direzione medica: Prof. Dott. P. Bonnazzola.
Dott. G. Bonichello - Dott. C. E. Marinari
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
*Uffici in Torino*: Corso Re Umberto, 47, dalle ore 13 alle 16 - Via Vesal Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30
*Per telegrafo e telefono*: Villa Salute, Trofarello.
**Medaglia alla Esposizione Internaz. Torino 1911**
913


## PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole Commerciale** — 9
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

COLLEGIO Dante, Stabi Pensente. Scuole regie. Retta mite, spesa compresa. 12586 C

CONTABILE-Corrispondente capacissimo disposto ora o eventualmente, cerca. — Dellepiani, Garibaldi, 11, Torino. 51020

DIMOSTRAZIONE. Via della Zecca, 27, vendesi macchina, pette, legna da ardere. c 12415

ISTITUTO Chiesore, via Principi d'Acaja, 6, Torino. Classico-tecnico-lingue. Corsi: elementare, complementare, tecnico, ginnasiale, superiore; lingue moderne. Scuola lavori femminili, taglio. Palestra ginnastica avvelenata. c 51129

MENNONE Ruvolo, Palermo, cerca Fabbrica liquito birra silenziate quantità costanti. c 12020

OTTIMA occasione per ingegneri ed industriali. Vendesi subito in Cantiere di Formia (provincia Caserta), motore Diesel 210 HP., macchinario, utensili e attrezzi in genere per costruzioni a perforazione meccaniche ad aria compressa, locomotiva, vagoni a binario. — Chiedere elenco: Impresa Spadari, Formia. 10077 R

SCUOLA tecnica. Corsi speciali per alunni che non vogliono ripetere l'anno. — R. Collegio Umberto I, Chieri. 12291

TUTTI scientificamente, infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità domandando prof. Idat. Adhara, Cantier 20, Parigi, splendido libro: « Misteri della Vita », spedito gratis. 60

### Offerte d'impiego — 1
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

A BISOGNA fattorino-piantista; buon stipendio; piccola cauzione. — Mannuta, Bertola, 3. 51008

CERCANSI operai macchinisti per servizio a velocipedi fornitore militari. — Rivolgersi via Ottavio Revel, 15. 51131

CERCASI da Ditta industriale di Pinerolo, per un impiego di circa 4-7 mesi, signorina dattilografa a con bella scrittura. Con offerta far conoscere pretese. — Scrivere cassetta 1121 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12543

CERCASI signorina bellissima persona, libera, capace dirigere Casa moda, scopo associarla città 10-mana. Non occorrono capitali, solo grande capacità mestiere. — Offerte cassetta 1146 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12606

CERCASI chiacchiera Bar della primavera. — Presentarsi Chiamenti, San Salvario, 14. 51009

CERCA cuoca, cameriera famiglia signorile, referenze, Chiamenti, San Salvario, 14. 51100

CERCO fabbro-serraglere 22-35 anni; inutile presentarsi se non sia tale. — Officine Manassero, Venaria Reale. c 51091

CERCO capo uomo serveglianze, pratico campagne grande tenuta. — Midione, via Po, 28. 51074

ISTITUTORE per Collegio maschile cercasi. — Rivolgersi prof. Michele Canonica, Alba. 12599

OBLATRICI macchinista abili sono ricercate dalla Manifattura Fellami, Calzature via Miglietti, 8. 12439

PRIMARIA Casa industriale di Torino cerca per Filiale di Bari socio giovane, molto pratica contabilità, referenze prima ordine. — Scrivere cassetta N. 1206 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 51083

SARTA, abile camicetaia, cercasi subito per Milano; mensile, vitto, alloggio famiglia piemontese. — Scrivere casella postale 185, Milano. c 50078

SIGNORINE mannequins, bellissima presenza, cercansi da importante Ditta milanese. — Scrivere cassetta N. 126 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10008 M

UOMO robusto cercasi per governo cavallo, orto, con moglie custodire villa, giardino. — Scrivere con indicazioni, referenze, cassetta 1197 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 51015

**La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali: quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi ora recapito alla cassetta.

### Domande d'impiego — 2
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1*

A BILISSIMA sarta comprerebbesi giornata presso famiglie; — D. B., 16, posta. c 51102

AGRARIO offre L. 500 a chi gli procuri ottimo, serio impiego stabile. — Scrivere distintamente cassetta 1107 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12602

CAMERIERA (cameriere), seria, volonterosa, pratica, desidera cucito, stiro, accorrendo cucina, pulizie, referenze; occuperebbesi presso signori, oppure coniugi soli. — Inserzione 51125, posta. 51125

CUOCO domestico, referenze ottime, disponibile subito, cerca posto. — Cravero Andrea, posta, Torino. 51100

ESPERTISSIMO Chauffeur meccanico, viaggiato tutta Europa, parla anche francese, servito primarie Case signorili, offresi. — Turbello, Pocllani (Cuneo). c 12507

FARMACISTA (laureando), buona pratica, buone referenze ottime, disponibile, anche orario ridotto. Ritiro tutto fin. — Scrivere Tessera 1551, posta, Torino. c 12508

GIOVINE volenteroso, licenza tecnica, cerca posto presso Azienda commerciale. Mili prestate. — Offerte cassetta 1198 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 51096

GIOVANE serio, fidato, licenza commerciale, buona conoscenza francese, impiegherebbesi ovunque. Mili prestate. — Landucci, posta. 51122

INGEGNERE industriale pratico Zuccherificio offresi (Italia, estero, — Tessera ferroviaria 1926/22. Alessandria. 12451 M

MEDICO avrebbe disposto a prestare servizio presso Istituti, Società, stabilimenti, Alberghi. — Scrivere cassetta 1115 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50122

MI occuperei come guardia notturna. Stabilimento anche fuori Torino. — Scrivere Gaggino Alessandro, via Priocca, 15. 51090

RAGIONIERE praticissimo ora disponibili impianto, lette, riordino contabilità. — Murgia, Alessandria, 4. 51074

RAGIONIERE giovane, ufficiale contabile congedato, volenteroso iniziare sua carriera, cfrest. — Scrivere cassetta 1202 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 51022

SIGNORA d'azienda cerca occupazione decorosa, giovane contabile, scrivano, ufficio; mite pretese. Scrivere Tessera 9, Borgo posta, Torino. c 50795

SIGNORINA, studi commerciali, dattilografia, parlata, ufficio, occuperebbesi subito. — Lonzo, corso Re Umberto, 28. 51093

SIGNORINA pratica disegno industriale cerca posto proprietario. — Orsini, corso Re Umberto, 24. 51093

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — 3
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

A PERTA Nuova rivendita Commestibili causa urgenti impegni; ottimo affare. — Ufficio Commerciale, via Roma, 14. 51115

ANTICA Drogheria, vini, liquori, rimetterei stipo commercio. Esclusi mediatori. — Zoppis, via Roma, 12, Torino. 50758

ASSOLUTA causa salute rimetto avviatissima Drogheria, vini, Liquori. — Via Vigone, 24. 51036

CAFFE'-Ristorante con alloggio, messo a nuovo, in centrale posizione, rimettesi al presente in Ara (Comoni) a causa divisione. — Rivolgersi al Caffè Patriarca in Ara, piazza Roma, angolo piazza Carlo Alberto. c 12303

CAUSA partenza rimettesi negozio confezione, di-stinta clientela, vendita 1000, centralissimo. — Rivolgersi Schina, via Modenese, 12. 51023

FARMACIA unica, piazzata, paese vicino Torino, servizio due Congregazioni, re-dito 6000, cedesi favorevoli condizioni. Ferrovia locale. — Rolando, Valentino, 31, Torino. 12585

GRANDIOSO negozio vuoto, tre grandi ingressi, punto signorile centralissimo di Roma, pigione mite, cedesi causa cifero, compenso trattabile. — Volpi, via Due Macelli, 50, Roma. 12492 R

INDUSTRIALE contrarrebbe prestito 800, 1000, anche con ipoteca su stabili. — Scrivere D. E. C., Casa-nobilerato. c 12501

NOTAIO cessa 5-10-15 mila; garanzie ottimi; escluse intermediari. — Offerte cassetta postale 153, Torino. c 51005

OCCASIONE vendo tutto mobilio, pianoforte, rettificatore cassa, lampadari. — Mantini, 32, portinaio. 50888

RIFUTO grandemente elegante, avviatissima rivendita pane, pasta, granaglie. — Rivolgersi Bertolè, Garibaldi, 95. c 50067

SERIA industria per numerosa produzione annua vendibile certa corrispettiva per mila, mezzanie 7-8%, partecipazione utili. — Scrivere cassetta 1140 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50722

SOCIETA' industriale, riferenze inoccepibili, cerca 40-100 mila prima ipoteca su stabili valore doppio, buon interesse; mediatori esclusi. — Scrivere c

# Cristalli Iodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

## I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

### LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

**Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione dei RENI del CUORE e delle ARTERIE come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.**

SENATO DEL REGNO

*ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di jodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI comm. ENRICO
Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Direttore della Clinica Med., San. del Regno.

Questi cristalli si prendono al mattino a digiuno, e la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso dalla bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone, presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito generale: **Cav. UN. VETTOR PISANI - NAPOLI**, San Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Giusso.

---

**DURANTE L'ESTATE USATE SOLO**

# ISCHIROGENO

**RICOSTITUENTE MONDIALE**

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

Prezzi solidi nessun aumento.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia manovre, per posta L. 13 - pagamento anticipato e diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

---

## Vendemmie! Vendemmie!

**Per levare dalle mani e dagli oggetti le macchie che lasciano l'uva ed il vino è indispensabile ABRADOR. Guardatevi dalle imitazioni ed esigete che su ogni pezzo sia chiaramente impressa la parola ABRADOR. Come il Girasole e la Noemi si vende in tutti i negozi a cent. 20 il pezzo.**

CON BIGLIETTO VISITA CHIEDERE OPUSCOLO CON BUONO

SAPONERIE RIUNITE, TORINO - LINGOTTO

---

**MAGAZZINO MODERNO** via Lagrange, ang. via Cavour TORINO

Magazzino specialità per lavanderie complete. Vasi assortimento di qualsiasi oggetto per cucina e tavola. Materie cuoiame in pane, nichel, alluminio, ferro smaltato e ferro bianco. Posateria, vetrerie, cristallerie e ceramiche a prezzi ridotti. 10572

Preventivi gratis a richiesta.

---

**La SONNAMBULA**

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,

si CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11072

---

**5** per ogni Lire

spedizioni franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per tutta locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 16, che s'invia gratis. 97

**A. COLOMBO - MILANO**
Corso Garibaldi, 88 C.

---

**APPARECCHI ed IMPIANTI**
***per GAZ ed ACQUA***

Igiene - Luce - Riscaldamento

**CAMERA BAGNO** completa prezzi senza concorrenza

**NEGRI** — Via Lagrange, 40 - TORINO - Telefono 53-75
CASALE - Via Umberto, 11 - Telefono 2-23

4005 A Preventivi gratis

---

**CORONE MORTUARIE**

Da Cent. 25 a L. 400

Grandi Magazzini **BIANCHI**
VIA VIOTTI, 5 - TORINO

---

**Drogheria Cozzolino PASTA** per disinfezione topi, insetti detta «dalle pensatore»; Polvere insetticida. 150
Via Po, N. 31, accanto al Teatro Nazionale.

---

**VENDERETE BENE ORO, GIOIE**

Recandovi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. - Disimpegna pratiche e fa compera in marco. 1811

---

**GABINETTO DA BAGNO completo di L. 280**

**BAGNO** ghisa porcellanata fina "GERMANIA", con rubinetteria, **SCALDABAGNO** rame, automatico, brevettato, **LAVABO porcellana inglese**, con mensole e rubinetteria. 282

**L'AURORA** - Corso Ponte Mosca, 57, Torino

---

**Fabbrica Casse-forti** incombustibili e impenetrabili

**G. POESIO**

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19
Specialità cantiere e porte di sicurezza
Casse speciali per libri e cancellari.
*Catalogo a richiesta.* 1000

---

**La premiata istantanea**

# TINTURA MAFFEI

FACILISSIMA APPLICAZIONE

**per capelli - barba - baffi**

9 GRADAZIONI DAL NERO AL BIONDO

***Non ha rivali***

Prezzo L. 10.50. — In Provincia L. 12.00.

Le persone sfiduciate dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregate di fare **una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per adottarla per sempre.**

MAFFEI (Commercio Capelli)
21, Piazza Nolana - NAPOLI

---

**CAUSA TRASLOCO**

**LIQUIDAZIONE MOBILI** di lusso e semplici a prezzi eccezionali

Camere letto - Sale pranzo - Salotti - Anticamere, ecc. c 10500

**GIOVANNI CELESTINO**

*Via S. Donato, 40 bis - TORINO - Telefono 27-99*

Grandiosi locali e macchinario completo da rimettere

---

**PRIMO SANATORIO ITALIANO**

**PINETA DI SORTENNA (Sondrio)** — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura italiani. Fonoterapia terapeutica — Prezzi modici
*Opuscolo illustrato se gratis* — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI** 121

---

# CONTRO LA TOSSE

Prendete anzitutto una cucchiaiata di Magnesia San Pellegrino, che purga e rinfresca stomaco ed intestino. In seguito potrete usare i soliti rimedi prescritti in tali casi. Trovando il corpo libero, agiranno più efficacemente.

Se vi sentite deboli, anemici, senza appetito, se non digerite bene, guarirete ben presto colle 100 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case generali del Regno e dalla Società «Salus», la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,70 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 2 il flacone grande; le 100 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 3 l'astuccio (cura completa di un mese).

Non trovandole, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele, N. 91, TORINO, L. 2,30 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO; L. 2,30 per un astuccio delle (80 PILLOLE) S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

---

**IN RICORDO**
DEI VOSTRI

# MORTI

e per perpetuarne la santa memoria fate eseguire un ingrandimento fotografico inalterabile di una loro fotografia, o rivolgetevi esclusivamente alla Stabilimento «Eclegrafia» di Torino, via Bertola Barbaroux, N. 4, p. p., dove con sole lire cinque e 50 centesimi avrete un lavoro sorprendente CON CORNICE E VETRO, misura totale 19 x 41 circa. 11540

NB. — *Anche da un gruppo comprendente più figure ricavasi l'ingrandimento di una sola.*

---

Catalogo 1908 TRICI gratis a richiesta.

**G. CAUDANO & C.**
TORINO
Piazza Carlo Felice, 19
**TOSATRICI**

per cavalli, bovini, pecore e cani, a mano e meccaniche. *TOSATRICI* per capelli e barba delle migliori fabbriche Francesi e Tedesche da L. 3 in più. *PETTINI* e pezzi di ricambio, accessori, riparazioni ed armatura di qualunque tosatrice. *FORBICI* curve e diritte per lavare zoccoli cavalli. *TAGLIACODE, CURASNETTE e ERUCIAPELI.* 12582

---

***FAMIGLIE, ATTENTI!***

**COMODITA', ELEGANZA E PULIZIA**

Volete riscaldare le vostre case con economia di combustibile?

Prima di acquistare stufe visitate la

**Stufa-Cucina "Sammartino"**

**con 2 forni 40x18 e 26x20, L. 45**

Fabbricazione e vendita via Monginevro, 14.

---

**SIGNORE, MODISTE**

**Maison Cedn** Via Roma, 2, piano 1°
— *Grandiosi Assortimenti* —
CAPPELLI — FANTASIE — Algrettes — Novità ultimissime. c 15107

---

**GIOIELLI - ORO - PERLE**

**compra e vende la seria e accreditata Casa E. Vigliani.** Via Genova, 3, angolo via Garibaldi (sotto il portone) (**Anticipa i fondi per disimpegnare**). 7003 B

---

**QUALSIASI**

# Blenorragia

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 3.

**FARMACIA FREIUS** - Corso Francia, 33 - TORINO 995

---

**86° GUARIGIONE** radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia BANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

---

**Dott. K. Rühl** SPECIALISTA per le malattie della pelle, Veneree e Sifilitiche
Corso Francia, 17, p. 3.° - Ore 8-10; 14,30-17; 19-20. 11615

---

Cura radicale in una sola seduta senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi**
Guarigione sicura della **BLENORRAGIA** acuta, cronica
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 3450

---

**DEBOLEZZA VIRILE**

Il potentissimo ricostituente "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Esigere marca. La scatola L. 4.50. — C. D. E. VI. ATI Via Farmacia via Monte Pietà 2 MILANO. 3

---

**MALATTIE PELLE - SESSUALI**
**Veneree - Sifilitiche**

**Dott. Sinopoli**, Via Lagrange, 40, parte nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12 187

---

**Prof. Bovero** Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. 194

---

**Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche**

**Dottor G. GUSSONE** - Via Donizetti, 20
Ore 14-15 : 19-20 — Festivi 9-11.

---

**Dott. VITTONE** Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Francesco da Paola, 16 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20. 4782

---

**PRESERVATIVI**
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano 34

---

**CHININA BANFI**
alla PILOCARPINA

**20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.**

---

**PRESERVATIVI** Uomo, Donna Garantiti meravigliosi
Catalogo gratis. — Ufficio Novità scientifiche
**NAPOLI**, via MEDINA, 54 1934

---

**Anemia - Inappetenza - Mal di capo e di stomaco - Debolezza generale - Gastricismo**
curansi colle infallibili pillole 1914

# EMO-FERROL

Approvate dal Controllo nazionale d'igiene
La scatola di 100 pillole L. 5 - Cura completa L. 6
Chimica Farmaceutica REVERSI - Savigliano

---

# MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita
*Corso Cairoli, 24 — TORINO*
ALBERTO GATTI 201

---

# SOFA' MECCANICO

a letto BREVETTO **MARCELLINO**
TORINO, via Gioberti, 2 — Materassi Tappezzeria 7017

---

# MOBILI LUIGI GATTI

SPECIALITÀ MOGANO MASSICCIO
GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA VIA CARLO ALBERTO 33 TORINO

---

**TINTURA MARLEY,** (BLEU)

**Innocuità assoluta** composta di Hennè e Malic di Goa, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ravvivati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 3, piccola L. 1,50. Progressiva: grande L. 2,50, piccola L. 1,50. Spedizione cent. 60.

Professor BERSELLI, via Brisenta 28 bis, Milano
Torino: Profumeria G. GATTI, via Cavour, 6.

---

**VERME SOLITARIO,**
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
**TENIFUGO VIOLANI**
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. —
*Dosi per bambini 1-3 —; per adulti L. 4,50.*
— Vendesi in tutte le Farmacie. —

---

**CHIUNQUE NECESSITI MOBILI**
cure acquisti non manchi visitare il ricco
**Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO**
Via XX Settembre, 51 — TORINO — Telef. 11-72 11738

---

**STUFE** CUCINE AMERICANE **AFFITTO VENDO**
Italiani gas ed a petrolio **GILETTI** - Corso Duca di Genova, 9
COKE L. 7,50, ANTRACITE L. 7,50, GYDRE L. 7,00 Q.le. 11597

---

**LEVATRICE** A. SARELLI
Pensione - Cure segrete
Prezzi mitis. — Via Roma, 31, piano 3.° c 12355

---

**LEVATRICE PEIRETTI**, già Assistente R.M., Torino
pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. 12381

---

**LEVATRICE Ma. REGGE**
Cure segrete
Pensione. Prezzi mitissimi. - Via Po, 2, piano 2° 12437

---

**OSTETRICA** E. CAVALLERA
Cure segrete - Pensione
da L. 50 in più. — Corso Ortensio, ang. via Vespucci. 12500

---

**OSTETRICA** AIUTO POLICL. CENTRALE
Pensione partorienti
**MORELLI** - Via Gioberti, n. 39, p. 2° c 12014

---

**Premiata Levatrice** già assistente ostetrica R. M., pensionati, cure segrete - Prezzi mitissimi. — RAFFO, Via S. Secondo, 12 bis. Visite ore 9-10, 15-16. Cell'avviso inviato. 1589

---

**LEVATRICE** OCCULTA Pensione per partorienti. Prezzi mitis. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 159

---

**LEVATRICE - BRIGANTI -**
Pensione L. 50 in più
Segrete - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po. c 116

---

**MALATTIE SESSUALI**
Consultazioni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18
Dott. **CAMPAGNOLI**, via Bertola, 34, p. 1°, int. 1 1000

---

**Dott. ROSSI** Malattie veneree e sifilitiche
Via Nizza, 12, p. 1° - Ore 9-11; 14-16; 19-20. 4783